

## 53<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 1° OTTOBRE 1996

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	RESCAGLIO ( <i>PPI</i> ) .....	Pag. 19
<b>SULLA VOTAZIONE DELLA RISOLUZIONE N. 3 EFFETTUATA NELLA SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE</b>		SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ...	20
PRESIDENTE .....	3	<b>Discussione congiunta delle mozioni 1-00006 e 1-00032 per l'istituzione di una Commissione speciale per i problemi dell'infanzia, e delle mozioni 1-00014, 1-00023 e 1-00031 sulla violenza sui minori:</b>	
<b>PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE</b>		* SALVATO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	29
Convocazione .....	3	BRUNO GANERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	33
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		MAZZUCA POGGIOLINI ( <i>Rin. Ital.</i> ) .....	38
Annuncio di presentazione .....	4	* CORTIANA ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	46
<b>MOZIONI</b>		FUMAGALLI CARULLI ( <i>CCD</i> ) .....	48
<b>Discussione e approvazione della mozione 1-00021 sul lavoro minorile:</b>		BERNASCONI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	53
PIERONI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	7	LA LOGGIA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	55
MANZI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	10	<b>INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DEL 2 OTTOBRE 1996 DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1225 E 1243</b>	
MANIERI ( <i>Rin. Ital.</i> ) .....	12	PRESIDENTE .....	57
* TURCO, ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale .....	14	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1996</b> ...	57
TAPPARO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	18		

*ALLEGATO***COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**Composizione e nomina del presidente *Pag.* 53**COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA CONCESSIONE DI RICOMPENSE AL VALORE E AL MERITO CIVILE**

Composizione ..... 59

**COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI**

Composizione ..... 59

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Presentazione di relazioni ..... 59

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 60

Presentazione del testo degli articoli .... 60

Annunzio di presentazione ..... *Pag.* 60

Assegnazione ..... 62

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 67

Cancellazione dall'ordine del giorno ..... 67

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 67

Richieste di parere su documenti ..... 68

Trasmissione di documenti ..... 68

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità ..... 69

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 69, 71, 72

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 102

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 25 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Carpi, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Fassone, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Meloni, Rocchi, Serena, Taviani, Toia, Valiani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Lauricella, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Sulla votazione della risoluzione n. 3 effettuata nella seduta del 26 settembre**

PRESIDENTE. Il senatore Manconi ha inviato la seguente lettera:

«Signor Presidente,

in relazione alla lettura del verbale di giovedì 26 settembre, Le chiedo di dare notizia all'Assemblea di quanto segue: nel corso delle votazioni sulle risoluzioni, per mio errore materiale, ho espresso un voto di astensione sulla risoluzione n. 3, invece del voto contrario che era nelle mie intenzioni manifestare.

Le sarei grato se vorrà far registrare questa mia precisazione nel verbale dell'odierna seduta».

Prende atto di tale precisazione.

### **Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 2 ottobre 1996, alle ore 12, con il seguen-

te ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 28 settembre 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:*

«Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 504, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate, nonché per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM» (1379);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa:*

«Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, recante disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare» (1380).

In data 30 settembre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1996, n. 508, recante disposizioni urgenti in materia di contratto di lavoro a tempo parziale e di pensionamento di anzianità» (1381).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Discussione e approvazione della mozione 1-00021 sul lavoro minorile**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della seguente mozione sul lavoro minorile:

PIERONI, BOCO, CORTIANA, SALVATO, SQUARCIALUPI, PARDINI, CONTESTABILE, SPERONI, FUMAGALLI CARULLI, MAZZUCA POGGIOLINI, GIARETTA, D'ALESSANDRO PRISCO, DENTAMARO, SPECCHIA, PAPINI, ALBERTINI, ASCIUTTI, BEDIN, BERTONI, BESOSTRI, BORTOLOTTO, BRUNO GANERI, CAPALDI, CARELLA, CIMMINO, CIONI, CIRAMI, CÒ, CRESCENZIO, DE LUCA Athos, DE MARTINO Guido, DI ORIO, FIRRARELLO, GRECO, LARIZZA, LOIERO,

LORETO, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANZI, MARINO, MASULLO, MONTAGNA, NAVA, OCCHIPINTI, PAPPALARDO, PAROLA, PETTINATO, PIATTI, PILONI, PROVERA, RESCAGLIO, RIPAMONTI, RUSSO SPENA, SARTO, SEMENZATO, TAPPARO, TOMASSINI, UCCHIELLI, VALLETTA, ZILIO. - Il Senato,

premessò:

che l'Organizzazione internazionale del lavoro ha censito in tutto il mondo, ma concentrati in altissime percentuali in alcuni Stati dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, 73 milioni di bambini tra i 10 e i 14 anni costretti a lavorare in condizioni pesantissime, quando non ridotti in vera e propria schiavitù;

che in realtà sono milioni i bambini che lavorano anche al di sotto dei 10 anni e lo stesso organismo dell'ONU sopra citato ammette che complessivamente i bambini-lavoratori sarebbero molti di più, «diverse centinaia di milioni»;

che da stime di sindacati e associazioni (le stime dei governi, quando esistono, sono inferiori) risulta che in India i bambini-lavoratori sono 55-60 milioni, in Pakistan 8 milioni, in Bangladesh 15 milioni, in Thailandia 5 milioni, in Nigeria 10 milioni, in Brasile 7 milioni, nelle Filippine 5,7 milioni nei soli settori industriale e commerciale, in Cina non meglio precisate decine di milioni;

che oltre ad essere impiegati nel lavoro agricolo in un'economia familiare di sussistenza i bambini asiatici sono soprattutto vittime del cosiddetto settore informale, cioè del lavoro nero e dei subappalti, nelle piantagioni, nelle concerie, nelle cave, nelle miniere, nei laboratori tessili e di giocattoli, nelle fornaci, nell'edilizia, nel commercio, nel lavoro domestico e nella selezione dei rifiuti; in Africa, dove i bambini lavoravano soprattutto nell'agricoltura familiare e nel piccolissimo commercio, il degrado dell'economia ha favorito l'aumento del lavoro infantile nel settore informale; in America Latina al di sotto dei 15 anni si lavora, oltre che in agricoltura, nelle miniere e nelle fabbriche d'abbigliamento delle zone franche del Centramerica;

che per il lavoro infantile non solo è costante lo scenario di orari enormi, in condizioni fisiche e ambientali insalubri e pericolose e di paghe minime, ma si verificano situazioni di autentica schiavitù: in India, Pakistan, Brasile, Perù, Haiti i bambini vengono obbligati, con il consenso più o meno estorto dei genitori, a rimanere a disposizione dei datori di lavoro per alcuni anni senza retribuzione o quasi per estinguere i debiti della famiglia; in altri casi i bambini devono pagare il cibo e l'alloggio fornito, un po' di riso e un pagliericcio in camerate che sembrano stalle a prezzi altissimi che non riescono mai a coprire;

considerato:

che il costante, evidente incremento del processo di mercificazione e abuso dell'infanzia è anche dovuto sia al fatto che case importatrici occidentali di articoli di arredamento, sportivi e altri continuano ad acquistare a bassissimo costo prodotti che incorporano il lavoro infantile, sia alla delocalizzazione operata dalle multinazionali occidentali in vari settori produttivi, attraverso diversi strumenti: le zone franche che offrono loro condizioni molto vantaggiose e piena libertà di manovra, gli appalti ad aziende locali, i subappalti e i subappalti dei subappalti, catena in cui si annida il lavoro infantile;

che la Minimum Age Convention, n. 138 del 6 giugno 1973, redatta dalla «Conference Committee» dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ratificando la quale gli Stati si impegnano a rispettare le norme in essa contenute, stabilisce che l'età minima di ammissione al lavoro non deve essere inferiore a quella corrispondente al termine della scuola dell'obbligo e mai, in ogni caso, inferiore ai 15 anni: nonostante la convenzione preveda possibilità di numerose deroghe per quei paesi che non abbiano raggiunto uno sviluppo sufficiente delle loro economie e dei loro servizi amministrativi, non è stata ancora ratificata da alcuni Stati, per esempio il Pakistan, dove infatti è diffuso lo sfruttamento minorile;

che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il 21 novembre 1989 la Convenzione sui diritti dell'infanzia, il cui articolo 32 tende a proteggere il bambino contro tutte le forme di sfruttamento;

che è stato assunto un impegno dalla comunità internazionale al Summit mondiale di New York del 1990, in vista della definizione di una Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia;

che nel 1992 l'Organizzazione internazionale del lavoro ha lanciato il programma IPEC, con l'obiettivo di eliminare il lavoro dei bambini al di sotto dei 12 anni e quello in condizioni di schiavitù e pericolosità e di migliorare le condizioni dei ragazzi lavoratori al di sotto dei 15 anni, ma cercando di costruire l'uscita dalla produzione anche per questi ultimi: le risorse per il progetto IPEC però scarseggiano, grazie anche all'indifferenza dei governi occidentali, eccezion fatta per quello tedesco e quello spagnolo,

impegna il Governo:

ad adoperarsi presso le competenti autorità internazionali affinché vengano promossi gli opportuni interventi miranti al superamento dell'intollerabile piaga del lavoro minorile coatto laddove esso avvenga e a sollecitare la «Conference Committee» dell'Organizzazione internazionale del lavoro alla programmazione e all'espletamento di costanti controlli sul campo;

ad esercitare un'incisiva pressione in sede internazionale affinché i paesi che non l'abbiano ancora fatto ratifichino la Minimum Age Convention del 1973 e si uniformino all'obiettivo della graduale elevazione dell'età minima fino alla totale abolizione del lavoro minorile;

ad attivarsi affinché la comunità internazionale provveda all'adozione da parte di tutti gli Stati dei principi che sono alla base della Convenzione sui diritti dell'infanzia, affinché essi trovino una reale applicazione nel loro operato per porre fine a ogni tipo di sfruttamento e di abuso sui bambini;

a partecipare attivamente al programma IPEC dell'Organizzazione internazionale del lavoro, promuovendo iniziative analoghe a quella indo-tedesca, sostenuta anche dall'UNICEF, al fine di introdurre un sistema di etichettatura che preveda un marchio per tappeti, giocattoli, articoli sportivi e altri prodotti fabbricati senza ricorrere al lavoro minorile;

a disporre provvedimenti tesi a colpire l'importazione in Italia di qualsiasi merce la cui produzione è provatamente connessa a pratiche di schiavismo infantile.

(1-00021)

Ha facoltà di parlare il senatore Pieroni per illustrare la mozione n. 1-00021. Prima di dargli la parola, voglio precisare che non è ancora presente in Aula il ministro Turco, mentre è presente il ministro Visco: se il senatore Pieroni ritiene di poterlo fare, può illustrare la mozione n. 1-00021 anche in assenza del ministro Turco, che peraltro ha comunicato di essere in arrivo.

PIERONI. Signor Presidente, ritengo che la rappresentanza del Governo nella persona del Ministro delle finanze sia fuori discussione, non ho quindi nessun problema nel procedere all'illustrazione della mozione; ringrazio, anzi, il ministro Visco per essere presente.

Signor Presidente, colleghi, la mozione che ci accingiamo a discutere - e che, voglio sperare (considerato che è sottoscritta da 68 senatori di tutti i Gruppi), approveremo - vuole rappresentare un contributo concreto per cominciare ad affrontare in maniera seria e risolvere (perchè risolverla completamente sarebbe una pretesa indubbiamente eccessiva) una delle più drammatiche situazioni riscontrabili sul nostro pianeta, vale a dire la drammatica condizione umana dei minori, soprattutto nei paesi del Terzo e del Quarto mondo, ridotti in condizioni di schiavitù da lavoro. In realtà la questione è drammatica, sia dal punto di vista spaziale e quantitativo per il numero dei bambini coinvolti (ma ne basterebbe uno solo per gridare vendetta davanti al cielo), sia in ordine di tempo rispetto all'impegno con cui le organizzazioni internazionali si battono su questo fronte.

Vorrei semplicemente ricordare, in primo luogo a me stesso, che dal 1919, cioè da circa 80 anni, la prima risoluzione internazionale, rappresentata dalla convenzione n. 5 stipulata all'atto della fondazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ha cercato di fissare il divieto di lavoro ai minori di 14 anni di età: dal 1919 ad oggi siamo rimasti in una situazione ancora pressochè invariata anzi, da un certo punto di vista, drammaticamente peggiorata.

È di questi giorni - se vogliamo affrontare su un argomento che sembra un pochino «eccentrico», ma che è invece assolutamente pertinente - il determinarsi di una perplessità collettiva nel vedere in Afghanistan l'affermarsi di un modello di organizzazione dello Stato che non può non indurre, appunto, in qualche perplessità i cultori dei diritti umani. È piuttosto difficile, però, che da parte nostra si possa dare lezioni di democrazia di fronte a fenomeni che ci fanno un pò rabbrivire (o che, per lo meno fanno sicuramente rabbrivire me), dal taglio delle mani, all'obbligo del velo, alla segregazione femminile in genere; è piuttosto difficile, dicevo, che si possa dare lezioni in questo campo, quando le maggiori aziende multinazionali, i cui profitti affluiscono sicuramente alle nostre società occidentali, usano bambini tra i 6 e i 10 anni per cucire prodotti che con marchi firmati e pubblicizzati vengono poi venduti a prezzi costosissimi sui nostri mercati. Queste non sono denunce generiche e astratte: è ormai assodato che aziende come l'Adidas, la Reebok la stessa Gillette o la Bacardi usano tali sistemi. Nel caso delle aziende sportive, bambini dai 6 ai 12 anni sono utilizzati per cucire, con le loro mani piccole e quindi molto veloci, palloni che in India vengono pagati 35 rupie e che sui nostri mercati vengono venduti ai prezzi che tutti conosciamo. (*Brusio in Aula*).

Signor Presidente, siamo in avvio di seduta e quindi è difficile trovare concentrazione e solennità, tuttavia vorrei che questa mozione...

PRESIDENTE. Senatore Pieroni, effettivamente sarebbe opportuno che i colleghi ascoltassero quanto lei sta dicendo.

PIERONI. Non c'è problema, signor Presidente: amo essere ascoltato volontariamente e non per i richiami della Presidenza, di cui per altro le sono grato. Non abbiamo modo di far restare agli atti del Parlamento questa mozione come la «mozione Iqbal Masih», cosa che a tutto il mio Gruppo e a me piacerebbe moltissimo così come a tutti i 68 senatori firmatari la mozione stessa. Iqbal Masih era quel bambino di 12 anni pakistano che riuscì ad intervenire sia Ginevra sia a New York, rispettivamente nelle sedi Unicef e Onu, per denunciare la storia della sua vita: costretto dai 6 ai 12 anni ad incrociare i fili per realizzare tappeti, sempre per quella velocità delle sue piccole mani agili; un bambino che a 12 anni, grazie all'aiuto di numerose organizzazioni internazionali, riuscì a sfuggire a queste condizioni di schiavitù e a farsi veicolo della denuncia di quelle condizioni nelle quali era stato tenuto analogamente a milioni di suoi connazionali coetanei. C'è il piccolo e non trascurabile particolare che questo bambino, non appena rientrato in Pakistan, è stato brutalmente assassinato dalle organizzazioni che gestiscono il *racket* dello schiavismo infantile; un bambino di 12 anni martire della denuncia delle condizioni del lavoro: questo è quanto ancora accade nel 1996 nel nostro pianeta.

Siccome non voglio sottrarre tempo ai colleghi e poco mi si addice la retorica, vorrei soltanto aggiungere che questa mozione impegna il Governo ad alcune azioni concrete, ma soprattutto noi stessi come parlamentari a compiere alcune azioni concrete. Sono vari i fronti su cui si può effettivamente agire rispetto a questa piaga: il primo riguarda la produzione. Badate, tale questione non è soltanto di carattere umanitario, ma ha un rilievo preciso e specifico rispetto alle condizioni di lavoro anche nel nostro paese. Quando ci occupiamo dello sfruttamento dei bambini del Terzo mondo e dello schiavismo infantile nei paesi del Sud e dell'Est ci occupiamo non solo dei bambini italiani, anch'essi sfruttati, ma anche dei lavoratori italiani.

Sono stato eletto in un collegio che aveva una rara fortuna in questo paese: un tasso di disoccupazione pari pressochè a zero; anzi, dirò di più, era la dimostrazione che se c'è lavoro si possono integrare gli extra comunitari secondo i protocolli sindacali. Ebbene, in un distretto calzaturiero che coincide con il mio collegio, dove fino a due anni fa non c'erano disoccupati, oggi abbiamo operai ed operaie di 50 anni senza lavoro, perchè gran parte dei processi produttivi vengono delocalizzati in paesi dove lo sfruttamento del lavoro e in particolare di quello minorile porta a sostenere dei costi pressochè nulli. In molti dei dibattiti che abbiamo svolto in questo Parlamento ci siamo lodevolmente riempiti la bocca di concetti come globalizzazione e mondializzazione dell'economia: al momento questi fenomeni significano globalizzazione degli interessi delle imprese produttrici e mondializzazione del capitale finanziario. Quelli che mancano nella maniera più assoluta sono gli strumenti per la tutela del lavoro secondo *standard* internazionali che non pos-



sono essere disattesi, perchè altrimenti la competitività delle nostre piccole e medie aziende, che non sono le multinazionali come l'Adidas e la Reebok, che possono ricorrere allo strumento dello sfruttamento infantile, è molto ridotta. Ci occupiamo di dure questioni economiche di casa nostra quando parliamo dello sfruttamento di bambini come Iqbal Masih, assassinato perchè aveva denunciato le condizioni di schiavitù in cui lui e i suoi coetanei erano tenuti. È di questo che ci stiamo occupando.

Su questo fronte possiamo portare avanti tre azioni concrete. La prima è di appoggiare, così come fanno il Governo tedesco e il Governo spagnolo, l'Organizzazione internazionale del lavoro che dal 1992 ha lanciato il programma IPEC con l'obiettivo di eliminare il lavoro dei bambini al di sotto dei 12 anni e quello in condizioni di schiavitù e pericolosità.

Il progetto IPEC è pressochè privo di risorse perchè in questo momento soltanto due Governi a livello mondiale lo stanno sostenendo: il Governo spagnolo e quello tedesco.

Con la mozione al nostro esame il Senato chiede fortemente al Governo italiano di affiancarsi ai summenzionati Governi nel sostenere il progetto IPEC.

La seconda azione da intraprendere, signor Presidente, colleghi, è di impedire che siano distribuite nel nostro paese merci prodotte grazie allo sfruttamento e allo schiavismo infantile. È un'azione possibile e in questo ci aiuta il modello della convenzione indo-tedesca che richiede per la produzione dei tappeti indiani che vanno sul mercato tedesco un certificato, che l'Organizzazione internazionale del lavoro si impegna a controllare, per garantire che quei prodotti non siano stati ottenuti grazie allo sfruttamento del lavoro infantile e minorile. Lo stesso sta accadendo negli Stati Uniti d'America; in via autonoma e senza l'intervento governativo le grandi catene di distribuzione costringono le grandi imprese a certificare l'assenza di sfruttamento infantile nella produzione delle loro merci che altrimenti incominciano ad avere grosse difficoltà di mercato.

Questo del certificato sul modello indo-tedesco è un altro fronte di impegno per il quale chiediamo al Governo, in particolare al Ministero degli esteri e a quello del lavoro, un'attivazione nelle forme più veloci e pronte possibili.

Al tempo stesso dovremmo esercitare forti pressioni su quei paesi, come il Pakistan in cui si registrano i tassi più elevati di sfruttamento e di schiavismo infantile, che ancora oggi si rifiutano di recepire le convenzioni internazionali che al riguardo offrono garanzie minime di tutela del lavoro infantile. È un argomento che ho voluto affrontare solo alla fine, e con un pò di pudore, perchè è convinzione mia e del mio Gruppo, che il Governo italiano possa premere su Governi di paesi del Terzo mondo che chiudono gli occhi di fronte alla disgraziata tortura a cui questi bambini sono sottoposti soltanto quando abbia assolto i suoi obblighi, rifiutandosi di avallare la distribuzione e la produzione di merce con lo sfruttamento dello schiavismo infantile. (*Applausi dei Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Manzi. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, personalmente ritengo che l'argomento oggi in discussione, quello del lavoro minorile, costituisca non solo un problema economico e sociale ma anche un problema di coscienza per tutti noi e per tutte le persone che hanno un minimo di umanità.

Parlare di lavoro minorile vuol dire parlare di sfruttamento di bambini e bambine che in tenera età o nell'età dello sviluppo sono costretti ad abbandonare la scuola e i giochi dell'infanzia per entrare nella parte direi più brutta del mondo del lavoro, quella che accetta di sfruttare un bambino pagandolo quattro soldi per poter realizzare maggiori profitti.

Purtroppo è così; viviamo in una società piena di contraddizioni, dove a fianco di paesi moderni e socialmente avanzati permangono grandi aree del pianeta in condizioni di sottosviluppo, delle quali i primi a fare le spese sono i bambini. I dati esposti nella mozione parlano chiaro, denunciano lo sfruttamento di tanti bambini costretti a lavorare in condizioni pesantissime, quando non ridotti in vera e propria schiavitù. Non può questa essere considerata una situazione che purtroppo c'è sempre stata e sempre ci sarà. Una persona civile non può - almeno così io penso - onestamente tollerare che nel 2000 permangano ancora queste situazioni. Si tratta davvero di un problema di coscienza e sono sicuro che nessuno dei presenti su questo mi può contraddire. Si tratta di una piaga che va eliminata e bene hanno fatto il senatore Pieroni ed altri colleghi a presentare questa mozione, ove si chiede di passare da una condanna morale del lavoro minorile ad impegni ben precisi per tentare di incidere su questa situazione.

Paesi importanti come l'India, la Nigeria, il Bangladesh, la Thailandia ed altri non possono continuare ad ignorare la drammatica situazione di tanti loro bambini, costretti a lavorare in condizioni fisiche ed ambientali assurde, pericolose, con paghe da fame; retribuzioni che non consentono neppure in molti casi di pagare il misero cibo e l'uso di un pagliericcio in camerate che paiono stalle. E siccome ciò avviene ancora in molti paesi - non si tratta di pochi casi, ma di una situazione che riguarda addirittura milioni di bambini nel pianeta - il Gruppo di Rifondazione Comunista è molto sensibile a tale argomento e chiede al Governo di assumere una posizione in merito, impegnandosi a sostenere il contenuto della mozione.

Rivolgiamo al Governo il chiaro invito ad adoperarsi presso le competenti autorità internazionali affinché vengano promossi gli opportuni interventi miranti al superamento dell'intollerabile piaga del lavoro minorile coatto, ovunque esso si svolga.

È certamente questa una battaglia di civiltà che farebbe onore al nostro paese. Se il nostro Governo si attiverà concretamente affinché la comunità internazionale provveda all'adozione da parte di tutti gli Stati dei principi che sono alla base della Convenzione sui diritti dell'infanzia, affinché essi trovino una reale applicazione nel loro operato, per porre fine ad ogni tipo di sfruttamento e di abuso sui bambini, certamente avremo dato un contributo rilevante.

Ritengo inoltre che in un dibattito come questo sia doveroso gettare uno sguardo in casa nostra. Le statistiche ci dicono che anche in Italia il disagio dell'infanzia è quantitativamente forte e qualitativamente crescente; esso deriva da molteplici cause ed interessa circa 10 milioni di

bambini sotto i 14 anni. Le cause nel nostro paese sono diverse: dal calo dell'offerta dei servizi assistenziali e sanitari sul territorio alla dispersione scolastica; dai gravi problemi economico-finanziari di molte famiglie costrette a vivere in povertà, alla giornata, alla mancanza di servizi culturali e ricreativi per l'infanzia; dalla presenza di sempre nuove povertà, solitudine, emarginazione, abusi fisici, lavorativi e psicologici, al coinvolgimento sempre più numeroso di minori in attività a sempre maggiore carattere macrocriminale.

È vero, qui non è come in Asia, in Africa o in America Latina e neppure come era trenta o quarant'anni fa nella stessa Italia quando molti bambini erano costretti a lasciare la scuola per andare a lavorare nei campi. Oggi ciò non avviene più o comunque molto raramente, ma, solo perchè la gestione familiare dell'azienda agricola è quasi scomparsa. In compenso, però, sono nate altre forme di sfruttamento che devono far riflettere e che devono impegnare il Governo.

Qualche mese fa ci siamo accorti di ragazzi che chiedevano l'elemosina nel centro di Roma, di Milano e di altre grandi città italiane (e che lo facevano sotto gli occhi di tutti senza che nessuno trovasse niente da ridire) solo perchè alcuni di questi ragazzini si sono ribellati ed hanno chiesto aiuto alla polizia. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Allora, altro che sfruttamento: abbiamo dovuto prendere atto che in una società come la nostra, una società civile alle soglie del 2000 era tornata la schiavitù, con ragazzini trattati peggio delle bestie.

Io non credo che il fenomeno sia scomparso, che queste vicende riguardino solo gli albanesi od altri, certamente no. In Italia manca ancora un coordinamento delle azioni delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche in materia di infanzia, con i mezzi per intervenire.

Di tanto in tanto i giornali scrivono di fatti di cronaca riguardanti sfruttamento o abuso di bambini in attività legali e illegali; certi articoli parlano di un esercito di mezzo milione di ragazzi occupati nel lavoro nero: non so se questo sia un dato obiettivo, ce lo dirà il Governo, anche perchè del lavoro minorile si può avere notizia solo quando succede qualche incidente, mentre l'ispettorato del lavoro in Italia non è certamente nelle condizioni oggi di dare una risposta a questa domanda. Lo sappiamo tutti qual è la situazione degli ispettorati del lavoro, costretti ad operare senza mezzi adeguati e con organici ridottissimi: basta ricordare la triste vicenda dei tre morti sul lavoro alla stazione di Modena, dove l'ispettorato del lavoro, precedentemente avvertito, non era potuto intervenire per mancanza di personale; e questo avveniva in una città industriale come Modena.

Quindi, quasi sempre è solo quando qualche giovane lavoratore si ribella e chiede il controllo dell'autorità che si viene a sapere qualcosa. Vi ricordate tutti, colleghi, le ragazzine che in Puglia lavoravano per quattro soldi a fare camicie in un seminterrato e per dodici ore al giorno; quanti sono in Italia i bambini impegnati nel lavoro nero in piccole aziende, laboratori od altro? È difficile dirlo al momento attuale, ma tutti sappiamo che ve ne sono e non pochi. Così come sappiamo che in molte famiglie italiane i bambini sono impegnati dai genitori a contribuire nel lavoro a domicilio; un giornale tempo fa ha pubblicato un servizio su questo argomento riferendosi al tema di una bambina veneta, presentato a scuola, dove scriveva che in casa tutti i giorni aiutava la

mamma nel lavoro a domicilio, confezionando giocattoli. Non diceva per quante ore al giorno lo doveva fare, ma è evidente che, se arrivava a questo, voleva dire che in quella famiglia le entrate erano scarse e quindi tutti dovevano fare la loro parte.

Che cos'è questo? Un nuovo modo di giocare? O è invece un nuovo tipo, un nuovo modello di sfruttamento che torna a colpire anche i bambini?

Ma l'aspetto più preoccupante riguarda quei ragazzini che vivono in condizioni di estrema povertà in quartieri degradati, costretti a vivere alla giornata e, proprio per questo, facile preda della malavita organizzata, che li alletta con qualche guadagno facile e non troppo rischioso per la loro giovane età e poi via via li illude prospettando loro guadagni facili e più consistenti con il contrabbando, il furto, lo smercio della droga. Quanti sono i ragazzini di grandi città impegnati direttamente o indirettamente con queste organizzazioni criminali? Non lo so, ma anche in questo caso da molte parti si parla di vere e proprie bande che prosperano sfruttando la minore età dei ragazzi.

Evidentemente, colleghi, la situazione italiana è diversa da quella dei paesi in via di sviluppo, ma anche qui da noi vi è chi sfrutta l'infanzia per guadagnare; vi sono quelli che sfruttano i bambini con il lavoro minorile, vi sono quelli che sfruttano le particolari condizioni di povertà di molte famiglie per ingaggiare i bambini nella microcriminalità. A questi problemi bisogna dare una risposta; non si può parlare di una società moderna, civile, che vuole entrare in Europa e portarsi dietro un fardello rappresentato da tanti nostri piccoli compatrioti, emarginati sin dall'infanzia e costretti a fare di tutto per aiutare la famiglia a tirare avanti, invece di studiare, giocare e crescere sereni, come si dovrebbe in una società civile. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra democratica-L'Ulivo e dalla senatrice Mazzuca Poggiolini).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Manieri. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, signora Ministro, colleghi e colleghe, documenti come quelli proposti alla nostra attenzione e al nostro esame, nella nuda elencazione delle cifre e degli aspetti del dramma che denunciano, chiedono a nostro avviso più che commenti, più che lamentazioni moralistiche, concrete azioni positive. E mi pare che in questa direzione vada la mozione presentata dal senatore Pieroni e da molti altri di noi, una mozione che parte dai dati impressionanti censiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro, che ha indicato in 73 milioni il numero dei bambini e delle bambine che, soprattutto in alcuni Stati dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, sono costretti a lavorare con paghe minime, in condizioni impossibili, come il collega Pieroni ricordava poco fa.

Questa immensa area di miseria e di sfruttamento umano di esseri senza diritto è il segno più vistoso degli squilibri esistenti nel mondo tra il Nord e il Sud. Nei 24 paesi più ricchi risiede il 15 per cento della popolazione mondiale, su 23.000 miliardi di dollari di ricchezza complessiva prodotta nel pianeta, il 79 per cento proviene da questi 24 paesi. Sono dati dell'ultimo rapporto della Banca mondiale, che ci dicono con

chiarezza che le istituzioni internazionali saranno obbligate nell'immediato futuro ad affrontare in modo serio il problema del divario tra paesi ricchi e paesi poveri.

A fronte di questa sfida dobbiamo però registrare la crisi in cui versano le grandi istituzioni internazionali, in particolare l'ONU, e l'inadeguatezza degli strumenti tradizionali previsti negli statuti di organismi mondiali in presenza del cambiamento che sta investendo le relazioni tra i popoli e delle grandi trasformazioni di alcuni paesi del Terzo mondo: la Cina, l'India e altri paesi asiatici che si stanno affacciando prepotentemente alla ribalta del commercio mondiale. Si ripete, signor Presidente, su scala più ampia quanto è avvenuto nella prima fase della rivoluzione industriale, in cui buona parte dello sviluppo avvenne sullo sfruttamento della forza lavoro minorile e femminile, che ispirò la legislazione di tutela del lavoro fortemente voluta dai nascenti movimenti solidaristi e di sinistra. Oggi manca ancora un'adeguata barriera protettiva a livello mondiale, anche se vanno affermandosi associazioni senza frontiere, espressione della società civile internazionale. La connessione tra le condizioni di vita di una parte così importante dell'umanità qual è il mondo minorile e lo stato di arretratezza economica, culturale e civile delle società in cui il fenomeno dello sfruttamento dell'infanzia in tutte le sue forme è più largo e consistente, è di elementare evidenza ed i colleghi poco fa lo hanno richiamato. Ma non possiamo dimenticare che anche le società più avanzate non sono totalmente fuori da tale dramma.

Voglio sottolineare il valore di questi momenti parlamentari di riflessione, perchè il pianeta infanzia, anche da noi, anche nei paesi più civilizzati, è non solo ignorato ma del tutto marginale.

Nell'ultimo rapporto sulla situazione sociale del nostro paese, redatto dal Censis c'è un'osservazione interessante, che mi piace richiamare, a proposito dell'alienazione che si registra sul piano dei rapporti tra generazioni. Scrivono gli autori: «È sufficiente pensare al colossale esorcismo che si recita quotidianamente intorno all'icona bambino onnipresente nella pubblicità e in televisione mentre sistematicamente ne viene ignorata ogni effettiva necessità».

In Italia questo aspetto è più stridente: al di là di una dichiarata tensione al confronto e alla conoscenza, bambini e giovani rappresentano mondi separati e non dialoganti con quello degli adulti. Si tratta di una distanza che alimenta una cultura ed una politica che non attivano riconoscimento e solidarietà. Anche quando si tratta di informazione impegnata, che cerca di andare oltre la notizia scandalistica e di colore, l'ottica di riferimento è sempre quella degli adulti che del bambino parlano come di un oggetto di un fenomeno economico, di uno spettacolo teatrale o di un avvenimento sportivo. Ma il grande assente resta il bambino reale, quello in carne ed ossa, con le sue difficoltà, i suoi bisogni, talvolta con la sua solitudine, la sua sofferenza, la sua povertà e la crisi della famiglia.

Quell'universo di bambini e bambine che è possibile guardare negli occhi, anche qui nel cuore della Roma del potere; i bambini albanesi, curdi, pakistani, che approdano clandestini sulle coste dell'Adriatico, gestiti da associazioni malavitose che si alimentano sempre più spesso di ragazzini e ragazzine venduti come schiavi, avviati alla prostituzione, al

mercato della pornografia o usati come corrieri della droga; i bambini che non vanno a scuola, che lavorano in nero nelle campagne, nelle aziende precarie dei subappalti e dei caporali, nelle aziende tessili clandestine.

Ebbene, davanti a questo mondo che presenta ogni giorno problemi più complessi, mi sovviene una domanda che Dostoevskij si pone ne «I fratelli Karamazov»: «Ascolta, se tutti debbono soffrire per conquistare per mezzo della sofferenza l'eterna armonia, che c'entrano i bambini? Dimmelo per favore. È assolutamente incomprensibile perchè abbiano dovuto soffrire anch'essi e perchè debbano conquistarsi l'armonia con la sofferenza».

È una domanda alla quale non può sfuggire la politica, che non può essere solo la rappresentanza e la mediazione degli interessi forti; se così dovesse essere sarebbe forse utile, ma essa non sarebbe quell'arte nobile di cui la società ha bisogno per il suo stesso stesso livello di civiltà. Siamo consapevoli che è anche una domanda immensa, ma guardando al cammino percorso nel mondo, nel nostro stesso paese, e alle tante conquiste realizzate, non possiamo non essere convinti che è necessario non arrendersi e che ogni passo in avanti, anche piccolo, non è da sottovalutare.

Nello spazio di meno di un secolo in Italia abbiamo fatto sparire la vergogna dei «carusi» delle cave di zolfo siciliani, dei bambini dell'albero degli zoccoli. È di un decennio fa la scomparsa dell'affitto dei bambini guardiani di pecore nell'alta Puglia; rimangono da eliminare vecchi mali del degrado che ancora tormenta il Mezzogiorno, con un'infanzia dei quartieri poveri che non conosce la scuola della cultura, ma quella della delinquenza, degli scippi e della distribuzione della droga.

La mozione che oggi approviamo sia una spinta per il Governo, perchè elevandosi al di sopra delle nostre necessità domestiche persegua quegli impegni che il Senato indica con così fervida partecipazione. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il Ministro.

\* TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*. Desidero ringraziare molto i senatori firmatari delle mozioni per l'occasione di questo dibattito su un tema così importante qual è la condizione dell'infanzia in Italia e nel mondo. Desidero subito affermare la piena disponibilità del Governo all'accoglimento degli impegni indicati nelle varie mozioni. Il voto di quest'Aula costituirà un'ulteriore fattore di impulso all'attività di Governo, già ispirata ad una particolare attenzione ai problemi dell'infanzia. Cito fra questi l'impegno contenuto nel disegno di legge finanziaria e l'impegno attivato dal mio Ministero affinché le risorse dei fondi sociali europei siano esplicitamente finalizzate al cofinanziamento di progetti rivolti ai minori, soprattutto ai minori in condizioni di povertà, che purtroppo – come ricordava il senatore Manzi – nel nostro paese sono ancora numerosi.

La consapevolezza che la politica sia pensata anche per i bambini, che le grandi decisioni per la vita del paese siano assunte considerando le esigenze, le potenzialità e le aspettative degli individui in formazione, che i bambini rappresentano i protagonisti indiscussi del faticoso processo di integrazione sociale e culturale della società italiana ed europea e che intorno all'infanzia si costruiranno le dinamiche necessarie per avere una società accogliente e multietnica, richiede risposte concrete ed incisive. E il processo politico che si avvierà è, per queste ragioni, difficilmente limitabile al nostro paese. Esso richiede, al contrario, una forte condivisione di strategie a livello europeo e internazionale.

Per questo il Governo ritiene molto importante e prioritario nella sua azione, tanto più dopo alcuni avvenimenti internazionali di grande rilievo, come la Conferenza di Stoccolma, rilanciare i progetti di cooperazione internazionale fortemente finalizzati alla promozione della condizione di vita dei minori.

Le riflessioni aperte anche nel nostro paese sui grandi temi dello sviluppo della persona, dei legami intergenerazionali e delle scelte pedagogiche di fondo richiedono ora che si passi alla fase delle scelte politiche e dell'impegno istituzionale a livello nazionale ed internazionale.

Il Governo ha presentato, utilizzando la collaborazione del Centro nazionale per l'infanzia del Dipartimento per gli affari sociali, il primo rapporto sulla condizione di vita dei minori in Italia. Da questo deriva un impegno molto preciso, quello di presentare nei prossimi mesi il piano d'azione del Governo per i diritti dei bambini e degli adolescenti.

Vorrei richiamare brevemente alcuni dati di analisi sulla condizione di vita dei minori nel nostro paese che già sono stati richiamati nel corso del dibattito sulla mozione, in particolare dal senatore Manzi. Mi riferisco in particolare ai dati sullo squilibrio Nord-Sud, sulla povertà minorile, sulla mancanza di servizi fondamentali, sull'evasione scolastica.

Aggiungo il problema della condizione di vita di molti bambini stranieri. Il nostro paese ha compiuto molti sforzi per accogliere bambini provenienti da altre parti del mondo, ma occorre fare passi ulteriori e molto energici in avanti. Che cosa vuole essere il piano d'azione? Un intervento coordinato del Governo che mette insieme le iniziative dei vari Ministeri in raccordo con le regioni, con i comuni, considerando anche l'esperienza del privato sociale e delle associazioni che giorno per giorno si misurano sulla condizione di vita dei minori, per indicare gli obiettivi prioritari, le risorse e gli strumenti relativi agli interventi per i prossimi due anni. Il criterio fondamentale è quello di ricostruire una politica per i bambini e gli adolescenti che non sia segmentata e parcellizzata, ma ricondotta ad unità per effetto della considerazione della vita del bambino e dell'adolescente come un *unicum*, scandito dalle varie fasi evolutive della sua crescita.

Il programma d'azione consiste appunto in un'azione concertata che cerca di tradurre in obiettivi concreti la Convenzione internazionale di New York. Alcuni degli obiettivi prioritari ivi previsti sono quelli indicati nelle mozioni: superare lo squilibrio tra Nord e Sud, venire incontro alle varie forme di povertà e di disagio minorile, favorire il processo di integrazione dei bambini stranieri.

Tra le iniziative di carattere legislativo che dovranno essere affrontate con il piano d'azione vi è la disciplina dell'Osservatorio nazionale

per l'infanzia e l'adolescenza; a tale riguardo, proprio questa mattina la Commissione affari sociali della Camera ha compiuto un netto passo in avanti per l'approvazione del progetto di legge che prevede l'istituzione dell'Osservatorio nazionale e della Commissione bicamerale che ha il compito di monitorare la legislazione e gli atti di Governo in coerenza con la Convenzione di New York.

Altri provvedimenti legislativi che il piano d'azione intende affrontare sono: l'iniziativa di legge per l'armonizzazione dell'ordinamento italiano in materia di infanzia alle disposizioni introdotte con la ratifica della Convenzione internazionale di New York sui diritti del fanciullo; la promozione del decreto-legge per la ratifica della Convenzione dell'Aja sulle adozioni internazionali; l'iniziativa di modifica della legge n. 216 del 1991 per la prevenzione del coinvolgimento del minore in attività criminose; il sostegno al disegno di legge contro lo sfruttamento sessuale dei bambini; la ratifica della Convenzione europea sull'ascolto del minore nei procedimenti; il miglioramento della legge n. 184 del 1983 sull'affido e sull'adozione; la legge-quadro sui servizi socio-educativi per la prima infanzia; la modifica del codice penale in materia di tutela dell'infanzia; la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il Governo ritiene inoltre necessario, anche per rispondere ai problemi dei minori (in particolare di quelli stranieri) procedere a una modifica della legislazione in merito all'immigrazione; molti comuni e molte amministrazioni locali impegnate nell'azione quotidiana di integrazione degli immigrati e degli stranieri nel nostro paese ci hanno sollecitato in tal senso, evidenziando l'incongruità tra l'attuale legislazione sull'immigrazione e la Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia. Occorre quindi approvare una legge-quadro sullo statuto giuridico dell'immigrato che abbia tra l'altro l'obiettivo di recepire la Convenzione di New York anche per quanto attiene all'integrazione dei bambini stranieri: è un obiettivo che riteniamo prioritario per l'iniziativa del Governo e del Parlamento.

Questa discussione ha giustamente dato particolare rilievo al problema relativo al lavoro minorile; si tratta di una questione che, come sapete, è affrontata in modo particolare dal Ministero del lavoro e dal Ministero degli affari esteri; quest'ultimo informa che nel corso dell'83ª Conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro, tenutasi a Ginevra nel giugno del 1996, la delegazione italiana, unitamente ad una vasta maggioranza di paesi membri dell'organizzazione, si è attivamente impegnata nell'adozione di una risoluzione sull'eliminazione del lavoro minorile che, oltre ad una serie di raccomandazioni dirette a tutti gli Stati membri affinché adottino politiche nazionali efficaci in tale materia, invita i Governi ad impegnarsi attivamente in occasione della Conferenza internazionale di tale Organizzazione, prevista per il 1998, che dovrà elaborare una convenzione riguardante il lavoro minorile.

Il Ministero del lavoro, istituzionalmente competente nei rapporti con l'Oil, è già ripetutamente intervenuto attraverso il Comitato nazionale consultivo tripartito dell'Oil sul problema del lavoro minorile sollevato nella mozione presentata dal senatore Pieroni ed altri.

Il Comitato consultivo nazionale tripartito dell'Oil, composto da rappresentanti Ministero del lavoro, delle altre amministrazioni interessate e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro,



ha ribadito la priorità dell'impegno contro il lavoro dei bambini a livello internazionale, anche in considerazione degli impegni assunti in occasione dei vertici delle Nazioni Unite e della discussione in corso a livello Oil.

In particolare il Comitato tripartito ha seguito l'attività in seno all'Oil ed ha in corso l'approfondimento in vista delle scadenze future, individuando nel tema di cui trattasi una delle proprie priorità.

Infatti, il Comitato nazionale tripartito dell'Oil insieme all'ufficio italiano della stessa organizzazione ha intenzione di organizzare una conferenza internazionale contro lo sfruttamento dei bambini che lavorano nel mondo. Come indica una nota del Ministero del lavoro:

«La Conferenza sarà l'occasione per presentare il programma internazionale per lo sradicamento del lavoro minorile e per fare il punto sulle iniziative che Governo e parti sociali, direttamente o attraverso l'Oil, hanno già intrapreso».

La Conferenza, che avrà un taglio esclusivamente internazionale, sarà rivolta verso le forme più odiose del lavoro minorile, in sintonia con le priorità dell'Oil. Essa sarà l'occasione per la presentazione del rapporto Oil sul lavoro minorile nel mondo che, a tale scopo, dovrà essere tradotto in italiano, nonché del filmato sul lavoro infantile «Stop al lavoro dei bambini» per il quale è in corso la traduzione in lingua italiana, allo scopo di darne diffusione nelle scuole e nei posti di lavoro.

Il Comitato tripartito Oil opera anche in vista delle altre scadenze internazionali, tra cui la Conferenza sullo sfruttamento minorile che si terrà nell'ottobre 1997 in Norvegia.

Nel corso delle riunioni del Comitato tripartito Oil, è emersa la necessità di un rafforzamento della partecipazione italiana ed in tal senso si è espresso sia il Ministro del lavoro sia il Ministro degli affari esteri.

In questi incontri si è considerata anche l'opportunità di rafforzare alcuni progetti di cooperazione Oil-Unicef in alcuni paesi del mondo, come Bangladesh, Nepal e Pakistan. Questo impegno del Ministero del lavoro dovrà avere - come è stato ricordato - una ripercussione anche nel nostro paese al fine di una sensibilizzazione nei confronti delle forme di sfruttamento del lavoro minorile presenti nel nostro paese e di presentare anche ipotesi di aggiornamento legislativo per colpire in modo energico questo fenomeno.

L'ultimo punto su cui voglio rapidamente soffermarmi riguarda invece lo sfruttamento sessuale dei minori. Il recente vertice tenutosi a Stoccolma si è concluso con un documento molto impegnativo per il Governo, un documento discusso ed approvato anche in sede di Consiglio dei ministri del nostro paese.

I punti fondamentali di tale documento prevedono l'iniziativa di repressione del traffico (da questo punto di vista l'iniziativa legislativa avviata presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati è sicuramente un punto di riferimento importante) e delle forme di abuso sessuale. In quella conferenza si è molto insistito anche sulla necessità di sviluppare una azione preventiva sia attraverso strumenti di ordine culturale ed educativo sia e soprattutto sviluppando progetti di cooperazione con i paesi che sono più coinvolti.

Per quanto mi riguarda, mi sembra particolarmente importante sottolineare questo indirizzo rivolto ad una azione preventiva e di cooperazione con i paesi del Sud del mondo, progetti esplicitamente finalizzati alla promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti in tutti i loro aspetti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione.

TAPPARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAPPARO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi senatori, la mozione del senatore Pieroni ha il pregio, evidenziando un tema che ha caratteri di emergenza drammatici, di proporre soluzioni specifiche, concrete, operative e da realizzare in tempi relativamente brevi.

Il Ministro ha fatto anche bene a dare un respiro interdisciplinare al suo intervento perchè sono tante le materie, i campi e i settori che possono operare attorno al fenomeno del lavoro minorile e anche dello schiavismo infantile - così potremmo definirlo - come si manifesta in molti paesi del mondo.

In questi ultimi anni siamo stati abituati a vedere un'esaltazione dei sistemi produttivi del Sud-Est asiatico e sappiamo che in quei sistemi produttivi il lavoro minorile è usato in modo strutturale.

Concretamente, non solo seguendo le indicazioni che l'Organizzazione internazionale del lavoro ha dato e soprattutto concretizzato con il progetto IPEC, ma anche con una vera e propria legislazione europea, dovremo porre limitazioni all'importazione di prodotti per i quali risulta con tutta evidenza l'utilizzazione di lavoro minorile o meglio lo schiavismo infantile.

Anche nel nostro paese, però, esistono problemi che potrebbero amplificarsi: la precarizzazione del lavoro, il lavoro nero con caratteri strutturali, la carenza di un'adeguata funzione di controllo. Il collega Manzi sottolineava l'insufficienza dell'azione degli ispettorati del lavoro, non tanto per la scarsa dedizione di coloro che operano in questi uffici, che anzi si impegnano a fondo e dobbiamo riconoscerlo pubblicamente, ma per la carenza di organici e una non chiara strutturazione delle carriere e delle qualifiche all'interno degli organismi ispettivi del Ministero del lavoro.

Vi sono delle azioni concrete che possono essere effettuate, ad esempio contro la dispersione scolastica e il mancato adempimento dell'obbligo scolastico, fenomeni riscontrabili in quei distretti economici in cui è più forte il ricorso al lavoro minorile. Nel mio collegio elettorale vi è purtroppo traccia di questi fenomeni, in particolare in un distretto che produce penne a sfera, il cui montaggio nel domicilio dei lavoratori ha uno sbocco di lavoro infantile strutturale.

Ma ci sono anche altri settori in cui è palese l'uso del lavoro infantile. Senza una legislazione attenta, le stesse prospettive del telelavoro, nella parte più dequalificata di utilizzo di questa nuova

forma di lavoro, potrebbero presentare caratteri per cui l'impiego del lavoro minorile può assumere caratteri abituali.

Ringrazio il collega Pieroni che, insieme ad altri senatori oltre al sottoscritto, ha voluto sollecitare questo tema e ringrazio il Ministro degli affari sociali che ha voluto dare un approccio interdisciplinare al problema, esaminando le diverse articolazioni, dal lavoro alla politica industriale, alle politiche sociali, a quelle scolastiche.

In questo senso, proprio l'opportunità di tale approccio convince ulteriormente il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo a dare un sostegno alla mozione del senatore Pieroni, sperando che il Governo possa rapidamente dare attuazione a quanto il Ministro ha illustrato.

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, colleghi, la mozione che è stata presentata e che è stata sottoscritta anche dai Popolari ritengo abbia un forte contenuto di umanità e sarà difficile dimenticare, negli annali dell'impegno parlamentare, il fatto che questa sera insieme diamo vita ad un disegno, ad una proposta che vuole sensibilizzare gli uomini, soprattutto chi ha responsabilità dirette di governo, su questo eterno problema, al fine di permettere che i ragazzi di tutto il mondo abbiano una storia, una vita più umana, a misura davvero d'uomo.

Di un libro indimenticabile, anche se molto discutibile, di Bocca: «L'inferno. Profondo Sud» (discutibile poichè il giornalista percorreva anche strade che non potevano sempre trovare consenso), mi è rimasta profondamente impressa la figura di Momo, un ragazzo che lavora in una pizzeria. Egli si presenta al giornalista con quattro dita tagliate e racconta la sua storia: il padre lo aveva costretto a lavorare in una segheria; era successo l'incidente, quindi l'approdo a questa pizzeria, dove lavorava e poteva mangiare.

Si tratta di un fatto che riguarda la storia del nostro paese e che mi sembra riconduca ad un valore fondamentale: la presenza della scuola. Questa sera è stata richiamata in varie occasioni la funzione che la scuola può svolgere affinché vengano evitate queste evasioni dell'obbligo scolastico, drammatiche in alcune zone del nostro paese. L'indice di analfabetizzazione, qualche volta, sfugge ai sociologi, ma dovrebbe richiamare le coscienze di tutti sul fatto che, ogni volta che si sfugge alla necessità dell'istruzione, è facile cadere in queste realtà drammatiche, che stasera a più livelli abbiamo evidenziato. L'appello, quindi, è alla scuola, alla coscienza dei legislatori e alla coscienza di una comunità che avverte che, in questo campo, si gioca anche il cammino della nostra civiltà.

È bene anche sottolineare l'importanza dell'UNICEF e mi pare che qualche accenno al riguardo è stato fatto. Tutti i paesi che hanno sottoscritto e che sottoscrivono i programmi dell'UNICEF dovrebbero avere a cuore anche la loro stessa attuazione. A volte, si ha l'impressione che si tratti soltanto del tentativo di entrare in un organismo e non di facilitare il conseguimento delle direttive che l'UNICEF in questi anni, con estrema sensibilità, ha sempre cercato

di proporre: dare un'esistenza dignitosa a tutti i bambini, in tutti i luoghi del mondo.

Quindi raccogliamo questa sera un appello che ci riporta a casa nostra. Vi è però anche un appello, un augurio più generale, testè sottolineato dall'onorevole Ministro, quello in favore dei ragazzi di tutto il mondo, richiamando ciò che nei programmi dell'UNICEF è scritto ampiamente: scriveremo, in tal modo, una pagina che darà significato anche all'uomo. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Bertoni).*

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, parlando di questo tema sono ovviamente entrate in discussione anche tematiche prettamente economiche. Chiaramente lo sfruttamento del lavoro minorile pone certi paesi e certe industrie in una posizione di vantaggio. Tuttavia non è sotto il profilo economico che le mozioni mirano a dare un sollievo, un aiuto a questa infanzia disagiata. Certo, anche in questo caso sono presenti strumenti economici, ad esempio il blocco ed il controllo di importazioni da certi paesi per prodotti che chiaramente provengono dallo sfruttamento del lavoro minorile. Ma non è questo l'approccio che dobbiamo avere, esso deve essere rivolto alla tutela dell'infanzia, indipendentemente da questi esiti economici, proprio perchè l'infanzia soprattutto merita tutela perchè difficilmente è in grado di tutelarsi da sola. L'adulto ha spesso strumenti utili, leciti o meno leciti, contro le prevaricazioni, le sopraffazioni: il bambino è debole, è indifeso di sua natura e quindi ancora più odioso è il suo sfruttamento, ancora più odioso è questo farlo soggiacere sia ad attività economiche, sia ad attività sessuali (anche queste, naturalmente, con risvolto economico) improprie soprattutto vista l'età dei soggetti.

Per questo motivo abbiamo sottoscritto una delle mozioni, per questo motivo esprimiamo il nostro voto favorevole e ci auguriamo che il Governo non solo si dichiari favorevole ma concretamente agisca, senza che si debba ricorrere a strumenti legislativi, quali appunto quelli ipotizzati nei confronti delle importazioni di taluni prodotti. Quindi ci auguriamo un'azione pronta, immediata ed efficace da parte del Governo. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 1-00021, presentata dal senatore Pieroni e da altri senatori.

**È approvata.**

**Discussione congiunta delle mozioni 1-00006 e 1-00032, per l'istituzione di una Commissione speciale per i problemi dell'infanzia, e delle mozioni 1-00014, 1-00023 e 1-00031, sulla violenza sui minori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle mozioni nn. 1-00006 e 1-00032, per l'istituzione di una Commissione speciale per i problemi dell'infanzia, e delle mozioni nn. 1-00014, 1-00023 e 1-00031, sulla violenza sui minori.

SALVATO, SALVI, PIERONI, ELIA, DEL TURCO, MARINO, OSSICINI, BRUNO GANERI, MAZZUCA POGGIOLINI, SCOPELLITI, BARBIERI, BERNASCONI, BONFIETTI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE ZULUETA, FIORILLO, PAGANO, PILONI, SARTORI, SQUARCIALUPI, ALBERTINI, BEDIN, BERGONZI, BESSO CORDERO, BOCO, BORTOLOTTI, BRUNI, CAPONI, CARCARINO, CARELLA, CÒ, CORTIANA, CRIPPA, DE LUCA Athos, D'URSO, LAVAGNINI, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANZI, MARCHETTI, PETTINATO, RIPAMONTI, RUSSO SPENA, SARTO, SEMENZATO, IULIANO, MARINI, MANIERI. - Il Senato,

premessi:

che la condizione delle bambine e dei bambini nel mondo è grave e preoccupante, per il degrado crescente delle condizioni di vita legate alla malnutrizione, al commercio di organi, alla prostituzione infantile, al prematuro accesso al mercato del lavoro, alla violazione, in generale, dei diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti dei minori sanciti dall'ONU, secondo cui l'«umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa»;

che la condizione dell'infanzia è conseguenza di assetti economici, sociali, culturali, giuridici; non accettarla passivamente significa voler modificare profondamente quegli assetti, rompere apparenti equilibri dati e dinamiche apparentemente oggettive; il degrado della condizione dell'infanzia è la faccia più visibile di un degrado sociale complessivo in cui le bambine e i bambini sono vittime, più di altri, per la loro fragilità e la loro vulnerabilità;

che in Italia il disagio dell'infanzia è quantitativamente forte e qualitativamente crescente, derivante da molteplici cause, soprattutto per quanto riguarda i circa dieci milioni di bambini sotto i quattordici anni: calo dell'offerta dei servizi sanitari ed assistenziali, dispersione scolastica, problemi economico-finanziari, mancanza di servizi culturali e ricreativi, nuove povertà, solitudine, emarginazione, abusi fisici, lavorativi e psicologici, coinvolgimento in attività sempre più macro-criminali, tossico e tele-dipendenze;

considerato:

che cinque anni dopo la elaborazione della Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 20 novembre 1989), ratificata dallo Stato italiano con legge 27 maggio 1991, n. 176, il fondo ivi previsto non è mai stato versato e conseguentemente non si sono mai attuati interventi concreti;

che nella Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia (30 settembre 1990) lo Stato italiano si era impegnato a cooperare sul piano internazionale e a predisporre un piano d'azione nazionale, piano che non è mai stato approvato e neppure predisposto;

che manca in Italia un coordinamento delle azioni delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, in materia di infanzia;

rilevata l'opportunità di procedere al più presto alla costituzione di una commissione permanente,

il Senato delibera di istituire una Commissione speciale, costituita da ventotto componenti, competente in materia d'infanzia, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento.

(1-00006)

D'ONOFRIO, FOLLONI, FUMAGALLI CARULLI, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, CIRAMI, COSTA, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, FIRRARELLO, GUBERT, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAPOLI Roberto, NAVA, RONCONI, SILIQUINI, TAROLLI, ZANOLETTI. - Il Senato,

premessò:

che l'Italia ha ratificato con legge 27 maggio 1991, n. 176, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989;

che gli Stati parti della Convenzione si dichiarano «convinti che la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e quale ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli, debba ricevere l'assistenza e la protezione necessaria per poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità»;

che, come indicato nella dichiarazione dei diritti del fanciullo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1959, «il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali, compresa una adeguata protezione giuridica sia prima che dopo la nascita»;

che gli Stati parti della Convenzione riconoscono che «in tutti i paesi del mondo vi sono fanciulli che vivono in condizioni di particolari difficoltà e che è necessario accordare loro una particolare attenzione» e riconoscono, del pari, «l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in ogni paese, in particolare nei paesi in via di sviluppo»;

che questa ispirazione di fondo regge l'insieme dei 54 articoli della Convenzione, ai quali gli scriventi si richiamano integralmente, con riferimento particolare agli articoli qui di seguito indicati;

che infatti espressamente si afferma all'articolo 1 della Convenzione che «si intende per fanciullo ogni essere umano in età inferiore ai 18 anni, a meno che secondo le leggi del suo Stato sia divenuto prima maggiorenne»;

che all'articolo 6 si afferma che «ogni fanciullo ha un diritto innato alla vita» e che gli Stati «si impegnano a garantire nella più ampia misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo»;

che all'articolo 14 si afferma che gli Stati «devono rispettare il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione»;

che all'articolo 19 si afferma che gli Stati parti «adotteranno ogni misura appropriata di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per proteggere il fanciullo contro qualsiasi forma di violenza, danno o brutalità fisica o mentale, abbandono o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, inclusa la violenza sessuale, mentre è sotto la tutela dei suoi genitori, o di uno di essi, dei tutori o del tutore o di chiunque altro se ne prenda cura»;

che all'articolo 23 si afferma che gli Stati parti «riconoscono che un fanciullo fisicamente e mentalmente disabile deve godere di una vita soddisfacente che garantisca la sua dignità, che promuova la sua autonomia e faciliti la sua partecipazione attiva alla vita della comunità»;

che all'articolo 27 si afferma che gli Stati parti «riconoscono il diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficiente atto a garantire il

suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale», che «i genitori o le altre persone aventi cura del fanciullo hanno primariamente la responsabilità di assicurare, nei limiti delle loro possibilità e delle loro disponibilità finanziarie, le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del fanciullo»; che gli Stati parti «sulla base delle condizioni nazionali e dei loro mezzi, devono prendere le misure opportune per assistere i genitori del fanciullo o chi ne sia responsabile nell'attuazione di questo diritto e, in caso di necessità, devono fornire un'assistenza materiale e programmi di supporto in particolare per quel che riguarda la nutrizione, il vestiario e l'alloggio»;

che all'articolo 30 si afferma che «negli Stati in cui esistano minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine autoctona, il fanciullo che appartenga ad una di queste minoranze o che sia autoctono non deve essere privato del diritto di avere la propria vita culturale, di professare o praticare religione o di avvalersi della propria lingua in comune con gli altri membri del suo gruppo»;

che all'articolo 32 si afferma che gli Stati parti «riconoscono il diritto del fanciullo ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca con la sua educazione o che sia nocivo per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale» e che di conseguenza gli Stati parti «devono prendere misure di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per garantire l'applicazione di questo articolo»;

che all'articolo 33 si afferma che gli Stati parti «devono adottare ogni appropriata misura di carattere legislativo, amministrativo, sociale ed educativo per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, quali risultano definite nelle convenzioni internazionali, e per prevenire l'impiego di bambini nella produzione illegale e nel traffico di tali sostanze»;

che all'articolo 34 si afferma che gli Stati parti «si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e violenza sessuale. A tal fine gli Stati parti devono prendere in particolare ogni misura articolata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire:

a) l'induzione o la coercizione di un fanciullo per coinvolgerlo in attività sessuali illecite;

b) lo sfruttamento dei fanciulli nella prostituzione o in altre pratiche sessuali illecite;

c) lo sfruttamento dei fanciulli in spettacoli e materiali pornografici»;

che all'articolo 35 si afferma che gli Stati parti «devono prendere ogni iniziativa appropriata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire il rapimento, la vendita o il traffico di fanciulli a qualsiasi fine o sotto qualsiasi forma»;

che risulta pertanto necessaria l'acquisizione coordinata ed integrata di tutte le informazioni utili per consentire l'adozione di misure legislative, amministrative, sociali ed educative idonee a garantire la piena osservanza da parte dell'Italia di questa Convenzione internazionale e di tutti gli altri atti internazionali ed europei aventi come fine la più compiuta tutela degli infanti e dei minori,

delibera di istituire una Commissione speciale, costituita da ventotto componenti, competente in materia di infanzia e di minori ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento.

(1-00032)

BRUNO GANERI, BONFIETTI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, FIORILLO, MANIERI, PAGANO, SARTORI, SCOPELLITI, BATTAFARANO, BERTONI, CALVI, LOMBARDI SATTIANI, MIGNONE, MURINEDDU, OCCHIPINTI, PASQUINI, ROGNONI, SALVI, UCCHIELLI, VELTRI. - Il Senato,

rilevato che gli episodi di efferata violenza nei confronti dei minori mostrano un costante, evidente incremento, nella nostra società, ed ancor più in quelle dei paesi in via di sviluppo, sotto forma di maltrattamento, sfruttamento, abbandono, infanticidio, prostituzione, compravendita di organi;

che cause strutturali precise, dovute alla profondità del degrado sociale e del malessere economico, provocano una lacerazione profonda del tessuto sociale, compromettono lo sviluppo equilibrato dei rapporti familiari, portano alla luce situazioni di violenza fisica ed abiezione morale, rendendole esplicite e brutali, negli strati sociali derelitti della nostra società;

che tale situazione presenta caratteri marcati in modo ancor più tragico nei paesi dell'Est europeo e nei paesi in via di sviluppo, società - queste ultime - volte in maniera drammaticamente caotica al conseguimento di un livello migliore di benessere economico, che spesso vede sacrificare i diritti più elementari dell'essere umano;

che esiste una relazione strettissima fra tale degrado economico-sociale ed il processo di mercificazione e di sfruttamento dell'infanzia, in quanto elemento più debole della struttura sociale: dati recenti quantificano in 200 milioni i bambini costretti ad un duro lavoro quotidiano, di sfruttamento e di fatica infinita, e questo perchè costituiscono la forza-lavoro a basso costo ed in notevole abbondanza (il 94 per cento delle nascite avviene ormai nei paesi in via di sviluppo);

che manca qualsiasi riferimento preciso ad una statistica e ad una casistica di tali fenomeni, essendo la violenza sui minori una realtà ancora sommersa, per lo più confinata tra le pareti domestiche;

che le discriminazioni esistenti fra paesi economicamente avanzati e quelli ad economia arretrata, quando non di pura sussistenza, si ripercuotono immediatamente sulle condizioni di vita dei minori e che la soluzione di così enormi disagi sociali non può essere certo demandata all'iniziativa spontanea di singoli o gruppi, ma richiede una presa di coscienza collettiva e generale, verso la drammatica realtà in atto, ed un concerto delle autorità competenti, sia per l'iter legislativo interno sia per le negoziazioni internazionali;

considerato l'impegno assunto dalla comunità internazionale al Summit mondiale di New York del 1990, in vista del varo di una Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia,

impegna il Governo:

a sostenere e promuovere presso le competenti autorità internazionali una serie di interventi mirati, affinché tali piaghe vengano affrontate con determinazione;



ad adoperarsi affinché i principi più volte ribaditi, per l'attuazione della Carta dei diritti dell'infanzia, trovino una risoluta applicazione nell'operato degli Stati e nel controllo da parte degli organi internazionali;

a perseguire nell'immediato, quale momento prioritario del programma d'intervento del Ministro per la solidarietà sociale, la soluzione al drammatico problema dei 55.000 minori che hanno ricovero negli istituti italiani attivando progetti obiettivi, tesi a sviluppare strutture, servizi ed interventi alternativi al ricovero;

a far sì che la Convenzione dell'Aja del 23 maggio 1993 per la tutela dei bambini e la cooperazione nell'adozione internazionale sia ratificata nel più breve tempo possibile, nel rispetto delle attuali competenze istituzionali ed attivando la prevista autorità centrale, per la stipula di accordi bilaterali, al fine di eliminare il mercato dei minori abbandonati.

(1-00014)

MAZZUCA POGGIOLINI, DEL TURCO, FIORILLO, MARINI, D'URSO, BRUNI, BESSO CORDERO, IULIANO. - Il Senato,

premessò:

che l'infanzia in Italia e nel mondo soffre dei molteplici fenomeni sociali negativi che incidono in misura più rilevante sui soggetti in età evolutiva;

che esistono problemi specifici dell'infanzia quali:

legislazione non adeguata rispetto a evenienze derivanti da nuove tecnologie, come le tecniche di fecondazione assistita;

ricorso sempre più frequente all'adozione internazionale;

incremento di famiglie monogenitoriali e di casi di separazione e divorzio;

aumento dei casi di violenza familiare e sfruttamento dei minori;

che i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonostante i molteplici atti ufficiali di tutela internazionale, appaiono ancora poco tutelati nel nostro paese;

che la diffusione e l'uso della TV, dei computer, dei videogiochi elettronici, dei filmati in videocassetta e della cosiddetta telefonia interattiva hanno evidenziato aspetti di massima gravità, che nei prossimi anni investiranno l'intera popolazione mondiale, con conseguenze sul piano dello sviluppo fisico e psichico dell'infanzia, e quindi del futuro dell'umanità, difficili da valutare;

che occorre attivare interventi tesi ad evitare l'uso distorto dei mezzi di comunicazione sempre più sofisticati nonostante le reazioni degli imprenditori interessati al settore della multimedialità;

ritenuto che occorre completare la tutela dell'infanzia in tutte le situazioni di mancata considerazione dei suoi specifici diritti e prevedere un'adeguata informazione sulla tutela di tali diritti e sulle conseguenze di alcuni comportamenti diffusi,

impegna il Governo:

ad attivarsi perchè vengano esaminate con priorità iniziative legislative in materia di tutela dei diritti dell'infanzia, in particolare sui temi della maternità e paternità responsabile, della adozione, della difesa dal-

la violenza, anche all'interno della famiglia, della regolamentazione dei programmi televisivi destinati all'infanzia e della pubblicità televisiva e della facilitazione all'accesso alle attività sportive;

a promuovere, anche attraverso il supporto del Garante dell'editoria e della radiodiffusione, una iniziativa a livello nazionale, ma di valenza internazionale, sul tema «I diritti dei bambini nell'era multimediale» coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado per far crescere nel paese la coscienza del problema dell'impatto della TV sui bambini, per non farsi travolgere dalle realtà virtuali offerte da TV, computer, telefoni, ma individuare come collocarli nei giusti spazi di svago, informazione, apprendimento e servizio; l'obiettivo è di promuovere negli adulti e nei bambini una cultura critica televisiva e informatica, per renderli spettatori ed utenti coscienti ed esigenti.

La tecnologia non si ferma, ma dobbiamo essere in grado di porla al servizio dell'uomo e non viceversa. È necessario sollecitare l'intelligenza umana e far sì che gli stessi operatori del settore chiamati alla responsabilità personale e del loro ruolo siano i protagonisti, in Italia, di una presa di coscienza radicale e siano indotti ad attivarsi anch'essi nella ricerca di soluzioni e proposte operative compatibili con lo sviluppo del mercato; che le famiglie colgano appieno la rilevanza del problema; che le istituzioni scolastiche assumano, insieme alle famiglie, la responsabilità di una gestione diretta dell'uso della TV da parte dei bambini.

(1-00023)

MAZZUCA POGGIOLINI, BERNASCONI, SCOPELLITI, ANGIUS, ARLACCHI, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BARBIERI, BERTONI, BETTAMIO, BONFIETTI, BORTOLOTTI, BRUNI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CAMERINI, CARELLA, CASTELLANI Carla, CENTARO, CONTESTABILE, CORTELLONI, CORTIANA, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE CAROLIS, DE GUIDI, DEL TURCO, DE LUCA Athos, DENTAMARO, DE ZULUETA, DI BENEDETTO, DI ORIO, DUVVA, ELIA, FIORILLO, FUMAGALLI CARULLI, GRECO, GUBERT, LA LOGGIA, LUBRANO di RICCO, MACONI, MANIERI, MARINI, MELUZZI, MONTAGNA, MONTICONE, MORANDO, MUNDI, NOVI, OCCHIPINTI, OSSICINI, PAGANO, PAPINI, PASQUALI, PELLEGRINO, PERA, PETTINATO, PIATTI, PIERONI, PILONI, ROGNONI, ROTELLI, RUSSO, SALVATO, SALVI, SARACCO, SARTO, SARTORI, SCHIFANI, SCOGNAMIGLIO PASINI, SEMENZATO, SENESE, SILIQUINI, SMURAGLIA, SQUARCIALUPI, TERRACINI, TRAVAGLIA, VEDOVATO, VERTONE GRIMALDI, VILLONE, ZILIO. - Il Senato,

con riferimento agli accordi internazionali ed in particolare alle risoluzioni sui diritti del fanciullo e agli aspetti specifici che riguardano il commercio degli esseri umani, nonché alla dichiarazione e all'agenda per le azioni adottate dal Congresso mondiale contro il dilagare del commercio sessuale dei minori a Stoccolma il 27-31 agosto 1996;

considerato che i recenti tragici avvenimenti in Belgio sottolineano la necessità urgente di un'azione coordinata in questo settore che comprenda la creazione di un organismo centralizzato al quale affluiscono le informazioni sui bambini scomparsi e su ogni forma di sfruttamento e di abuso dei bambini, in particolare quello lavorativo e sessuale;

tenuto conto che la pedofilia si sviluppa sempre più e si tratta ora non solo di casi isolati, ma di reti transnazionali estremamente organizzate;

constatati i limiti dell'azione nazionale in materia e, di conseguenza, evidenziata la necessità a livello mondiale e, per gli Stati membri dell'Unione europea, anche a livello europeo, di avanzare proposte in materia di azioni comuni che stabiliscano un quadro legale chiaro e coerente, al fine di permettere una cooperazione giudiziaria e di polizia capace di smantellare le reti organizzate di prostituzione infantile e parallelamente di attuare misure di supporto e recupero dei bambini sfruttati;

sottolineato in particolare che l'agenda di azioni concrete contro lo sfruttamento sessuale, approvata all'unanimità al Congresso mondiale di Stoccolma:

chiama ad intervenire tutti i settori della società e le organizzazioni nazionali, regionali e internazionali;

definisce livelli di azione locali/nazionali e regionali/internazionali;

individua tre grandi aree di intervento: prevenzione, protezione, recupero e riabilitazione;

comprende, accanto alle necessarie misure repressive, una pluralità di azioni che intervengano sulle condizioni economiche e familiari, come sulla istruzione, informazione, sanità per superare o impedire lo sfruttamento e l'abuso dei minori;

chiede che il Governo:

si mobiliti contro qualsiasi forma di sfruttamento dell'infanzia, individuando un referente al proprio interno, incaricato di pilotare tutte le azioni di livello nazionale, europeo e mondiale, contro un fenomeno che ha assunto dimensioni di estrema gravità;

promuova azioni concertate tra i diversi Ministeri affinché essi adottino azioni politiche e legislative adeguate nel campo dell'istruzione, del lavoro, della sanità, della giustizia, della assistenza, della informazione, del commercio per tutelare i diritti dei bambini, come definito nella Convenzione sui diritti dell'infanzia;

limitatamente agli strumenti repressivi, li rafforzi anche mediante la costituzione di un centro di coordinamento delle forze di polizia e delle procure minorili;

organizzi incontri interministeriali con i rappresentanti dell'Unicef, Ecpat ed altre associazioni di protezione dell'infanzia, affinché si creino strette interrelazioni tra settori governativi e non governativi;

raccomanda che l'azione del Governo si svolga nei tre settori della prevenzione, protezione, recupero e reinserimento; in particolare:

per la prevenzione:

sensibilizzare l'opinione pubblica, assicurandosi che il servizio pubblico radiotelevisivo allerti ed informi l'opinione pubblica in maniera corretta ed utile e fornisca un supporto alle iniziative di confronto e scambio di opinioni e di esperienze, anche a livello internazionale, allo scopo di contrapporre all'utilizzazione da parte delle organizzazioni criminali, l'uso degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie per stroncare le reti internazionali;

lanciare una campagna nazionale di prevenzione;

provvedere al superamento di condizioni economiche e culturali che possono favorire forme di sfruttamento dei minori;

per la protezione:

adottare una legislazione extraterritoriale che permetta di perseguire davanti ai tribunali nazionali gli autori di abusi sessuali commessi all'estero contro i bambini, anche senza la denuncia della vittima o dei suoi legali rappresentanti ed anche se il delitto non sia definito come tale nel paese in cui ha avuto luogo;

svolgere azioni repressive riguardanti prioritariamente la pornografia infantile, che sanzionino oltre i produttori anche i detentori di materiale pornografico che sfrutta bambini, anche usando delle tecniche informatiche;

per il recupero e il reinserimento delle vittime:

organizzare strutture permanenti di aiuto alle famiglie;

fornire sul piano psicologico cure ed assistenza adeguata con un adeguato aggiornamento degli operatori del settore;

adottare un approccio non punitivo per i bambini vittime di abuso o sfruttamento sessuale, con particolare cura a che l'intervento giudiziario non aggravi il loro trauma psicologico;

assumere azioni efficaci per impedire la stigmatizzazione sociale delle vittime e favorire il loro reinserimento scolastico, sociale e familiare;

favorire, dove necessario, il ricorso all'affido familiare per un recupero di serenità e normalità, in alternativa alla istituzionalizzazione,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché le legislazioni penali nazionali siano modificate, prevedendo l'armonizzazione delle tipologie dei reati, quando si riveli necessaria, e assicurando una migliore protezione degli interessi del minore nelle procedure giurisdizionali che lo riguardano;

a partecipare attivamente ad azioni di lotta contro il turismo sessuale ed in favore di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione del 1989 sui diritti dell'infanzia, che permetta di armonizzare i reati ai livelli internazionali;

a concordare un'azione congiunta con gli Stati membri dell'Unione europea:

per la costituzione di un registro internazionale centralizzato dei bambini scomparsi e abusati, in attesa della definizione del sistema informativo europeo;

per attivare una cooperazione tra gli stati extracomunitari in maniera da individuare i reati connessi alla pedofilia o al lavoro minorile con criteri e sanzioni univoche in ciascun ordinamento nazionale e sulle stesse basi;

a presentare le proprie proposte affinché l'Unione europea possa portare avanti i provvedimenti per porre fine allo sfruttamento dei bambini e sostenere le organizzazioni non governative del settore;

ad adoperarsi affinché, nell'imminente revisione del Trattato, siano previste indicazioni sulla salvaguardia dei diritti umani dell'infanzia;

a mettere in atto misure per prevenire, con urgenza, il fenomeno dello sfruttamento sessuale dell'infanzia e dei maltrattamenti, in par-

ticolare quando questi sono legati a reti di pedofili, ad Internet e ad altre forme di tecnologia informatica.

(1-00031)

Ha facoltà di parlare la senatrice Salvato per illustrare la mozione n. 1-00006.

\* SALVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Ministro, iniziando questa mia riflessione, non posso che esprimere ad alta voce un forte apprezzamento per la decisione assunta nella Conferenza dei Capigruppo di inserire all'ordine del giorno di oggi la discussione di queste mozioni. Un forte apprezzamento perchè io mi auguro (e il modo in cui si sta svolgendo il dibattito rende più forte questo mio auspicio) che noi insieme, tutti quanti, con una riflessione vera e concreta, possiamo, alla fine di questa giornata, non soltanto arricchire le nostre elaborazioni, ma, soprattutto, dotarci degli strumenti utili e necessari per dare centralità alle politiche e alla politica per i bambini e le bambine, uscendo anche da una valorizzazione dell'infanzia come categoria che però ignora nella pratica - come spesso accade - i diritti; andando a costruire, appunto con una riflessione alta, gli strumenti necessari per un'autonomia della politica e delle politiche per le bambine e i bambini.

Voglio dire questo in apertura perchè, avendo anche la necessità di capire di più e meglio il lavoro già svolto, sono andata a rileggermi con attenzione il dibattito che si era svolto nella scorsa legislatura anche alla Camera, in occasione di presentazione di mozioni e in occasione di una decisione che la Camera allora assunse circa l'istituzione di una Commissione speciale per l'infanzia. Si è trattato di un dibattito molto interessante, nel quale però, a mio avviso, si è creato un intreccio forte e certamente importante tra la questione dei diritti delle famiglie e della famiglia e la questione delle politiche da portare avanti per le bambine e i bambini. Tale intreccio è forte nella quotidianità, è presente ad ognuno di noi, ma a mio avviso finisce per essere (io almeno questo rischio lo avverto e voglio dirlo) riduttivo, se non riusciamo a ragionare dei bambini e delle bambine come soggetti di diritti nella loro piena autonomia.

Per questo mi convincono ancor più le mozioni che abbiamo presentato e la discussione che stiamo qui oggi svolgendo. Mi convincono anche perchè alla fine credo che potremo insieme decidere di dar vita a questo strumento che è la Commissione speciale che dovrà avere compiti legislativi.

L'onorevole Turco, un attimo fa, ci parlava anche del lavoro che sta svolgendo la Commissione affari sociali della Camera, un lavoro già in fase avanzata, rispetto all'istituzione di un Osservatorio per l'infanzia e anche di una Commissione bicamerale che, se ho inteso bene, ha compiti soprattutto di indagine. Credo che le iniziative possano tra loro intrecciarsi e vi possano essere punti di incontro importanti, ma penso che in questa fase, oltre ad aver bisogno di conoscere più e meglio la situazione (per questo l'Osservatorio e la Commissione bicamerale di indagine) abbiamo bisogno di una Commissione *ad hoc* che abbia poteri legislativi oltre a quelli di indagine.

Riteniamo che questa Commissione debba avere poteri legislativi perchè non sfugge a nessuno di noi che vi è già una ricchezza di elaborazione e di proposte: in questo ramo del Parlamento sono stati presentati numerosi disegni di legge che riguardano più materie, quelle che un attimo fa ricordava la ministra Turco e su cui tornerò brevemente in seguito, che - al di là delle differenze - ripropongono questo assunto che mi sembra di grande rilievo: costruire finalmente nel nostro paese non soltanto in teoria ma anche nella pratica una Carta dei diritti dei bambini e delle bambine. Tuttavia la frammentazione del nostro lavoro, la dispersione cui ci costringe anche un tempo tiranno, spesso ci fanno dimenticare la necessità di insistere fortemente su tali questioni, che nelle Commissioni competenti, se non diventano delle Cenerentole, perdono comunque quella priorità che dovrebbero avere. Ciò ci fa ancor più correre il rischio di una disorganicità di interventi, a volte molto sbilanciati sul terreno penale, altre volte su quello dell'intervento sociale, e noi stessi finiamo per soggiacere in una certa misura a quella ondata di emotività che ci prende al cuore ogni volta che la realtà ci squaderna qualche episodio drammatico, qualche storia di ordinaria violenza di cui sono vittime le bambine e i bambini nel nostro paese e al di fuori dei nostri confini, così come ci è stato egregiamente ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto e che hanno discusso del lavoro minorile.

Penso allora che dobbiamo porci l'obiettivo di superare la frammentazione, mettere in rete le elaborazioni così importanti che sono state già prodotte, costruire nuove elaborazioni, superare le ideologie che molto spesso continuiamo a portarci dietro e dentro e tentare, con l'istituzione di questa Commissione, di trovare un luogo importante sia dal punto di vista legislativo, sia come riferimento per l'azione del Governo e di noi parlamentari, dove sviluppare un rapporto sempre più forte con la società civile e con le organizzazioni del volontariato. Credo che di questo vi sia estremo bisogno ed urgenza.

Sono stati citati numerosi dati sul lavoro minorile; io ne ho consultati altri, che vorrei capire ed analizzare meglio, ad esempio quelli inerenti la scuola e la fortissima evasione e dispersione scolastica. È un dato certamente diverso da regione a regione, che rispecchia lo squilibrio tra Nord e Sud; è un dato che vorrei sottolineare perchè lo giudico drammatico, è una potenzialità che non viene raccolta: ancora oggi non siamo ai livelli di un paese civile se in tanti non riescono a raggiungere neanche quel livello sufficiente di cultura che può dare il semplice diploma di scuola media. I dati sulla scuola sono emblematici e fanno anche giustizia di posizioni che troppo spesso alcuni commentatori esprimono senza conoscere la realtà. Ho letto stamattina un articolo di Zincone su tutt'altra questione, nel quale però vi è un riferimento a bambini che non ci sono più nel nostro paese e a forze politiche che si attardano a ragionare di bambini e di bambine. Purtroppo invece l'esperienza ci insegna altro.

In questi giorni mi è capitato di partecipare ad iniziative in due città nel Centro del nostro paese, Bologna e Livorno, ed in entrambe ho trovato dei «comitati di lotta» di genitori, chiamiamoli così, perchè centinaia di bambini sono stati esclusi dal diritto all'asilo nido. Questo è ciò che accade in tali realtà, figuriamoci in altre aree del paese, ad esempio nel Mezzogiorno.

E allora dovremmo tutti quanti smetterla di usare bambini e bambine in modo strumentale quando ragioniamo dello Stato sociale e della sua qualità! La realtà è davanti a noi e le cifre sono lì, crude, a ricordarci quanto questa significhi poi nella quotidianità di vita. Abbiamo la necessità di operare innanzitutto una forte innovazione culturale nel modo di essere e di guardare ai diritti dei bambini.

Altri dati mi hanno intrigato, lasciatemi usare questo termine. Ad esempio, guardando quello che la televisione fa o non fa rispetto ai diritti dei minori, nell'anno 1994 in base ai dati ISTAT sono stati trasmessi cartoni animati e comiche: da Raiuno per 454 ore, da Raidue per 392 e da Raitre per 29 ore; programmi scolastici: Raiuno ha trasmesso una sola ora, Raidue nulla e Raitre soltanto 90 ore. Dividendo tale tempo per i programmi che poi vengono trasmessi più complessivamente per i ragazzi, ci troviamo con 765 ore per Raiuno, con 615 per Raidue e con 8 ore per Raitre.

Sono cifre che bisogna comprendere e analizzare meglio, ma che la dicono lunga su due terreni - quello scolastico e quello formativo - che devono starci molto a cuore.

Vorrei ricordare altri dati, anche se in modo schematico. Il nostro è un paese in cui vi è una mortalità perinatale nel Nord e nel Centro del nostro paese del 4,2 per mille, mentre è del 5,3 nel Sud. Se andiamo poi a guardare alla prima settimana di vita si sale rispettivamente al 7,6 e al 10,1 per mille, mentre al primo mese rispettivamente all'8,6 e all'11,7 per mille. Se facciamo un parallelo sull'assistenza, notiamo che i bambini che realmente ne hanno una, anche in forma indiretta, al Centro non arrivano ai 100.000, mentre al Sud sono nell'ordine appena di 30.000 o poco più.

Per quanto riguarda i provvedimenti giudiziari ci sono altre cifre che ci rappresentano una realtà difficile e tormentata. Nel 1994 vi sono stati nel nostro paese 42.388 provvedimenti circa la potestà dei genitori e delle situazioni di abbandono molto pesanti. Gli affidamenti preadottivi, ad esempio, sono stati soltanto 3.507, le adozioni di minori italiani 1.425 e quelle di minori stranieri 2.140.

Sempre con riferimento al 1994, su «Il Sole-24 Ore» è apparso un articolo molto documentato: vi sono state ben 10.000 domande di aspiranti genitori che hanno seguito le procedure indicate dalla legge, hanno avuto dal tribunale il riconoscimento di poter adottare bambini stranieri e sono in attesa di avere una risposta alla loro domanda.

Non voglio citare poi i dati riguardanti la materia penale, ma sono molto drammatici; basti pensare che soltanto presso il tribunale dei minorenni vi sono stati nel 1994 quasi 50.000 procedimenti, dei quali 46.000 si sono conclusi, mentre ne sono rimasti pendenti quasi 20.000. Questi dati, onorevoli colleghi, ci devono invitare ad una riflessione da svolgere molto in fretta.

Avviandomi alla conclusione, credo che ci sia nel nostro ragionamento già qualche cosa che può renderci forti nel nostro lavoro. La consapevolezza, che riscontravo anche nelle parole del ministro Livia Turco, di dover affrontare anche l'analisi costi-benefici con una prospettiva intergenerazionale credo possa esserci utile non solo per affrontare bene il lavoro e i lavori in questa Commissione, ma anche per uscire, lasciate-melo dire, da una dialettica e da una polemica che poi quotidianamente

attraversano forze politiche di maggioranza o di minoranza e gli schieramenti al loro interno e che sono tutte piegate sulla contingenza, sui tatticismi, sulle manovre, senza riuscire a ragionare di diritti importanti. Se vogliamo svolgere bene il nostro ruolo, uno dei diritti più importanti per una bimba o un bimbo è quello al gioco, che può essere realizzabile soltanto con gli altri e con la innocenza socievole. È compito della comunità civile, nel momento in cui deve formare le nuove generazioni e offrire strumenti formativi e informativi, sapere che davanti a sé ci sono bambini e bambine che dal diritto al gioco imparano a conoscere se stessi e gli altri, a costruire rispetto e solidarietà, a costruire la loro trama di libertà. Le garanzie migliori che devono essere offerte a questi minori sono l'irrinunciabilità ai propri diritti e la possibilità di avere sempre condizioni per uno sviluppo tale da offrire le opportunità di cui hanno bisogno.

Tutto ciò ci rimanda ad uno scenario nazionale ed internazionale la cui difficoltà nessuno di noi si nasconde e che conosciamo. È certo difficoltà di risorse, ma pure conseguenza della ristrettezza e della miopia nell'uso stesso di queste risorse: dove vanno destinate, come vanno finalizzate, a quali soggetti dobbiamo guardare con più attenzione.

Il modo migliore per costruire la società del domani è sapere ognuno di noi e ognuna di noi che non siamo affatto proprietari né dei bambini né delle bambine, né dei giovani né delle giovani, né dei ragazzi né delle ragazze. Una cultura proprietaria, che è poi quella che diventa avara e che oscilla tra il disinteresse e l'egoismo, finisce poi con il non sapere cogliere quel dato importante che è la nostra storia, è la storia del futuro, la possibilità di crescita delle giovani generazioni.

La Commissione che ci avviamo a costituire - ritengo che, alla luce delle firme che accompagnano le mozioni nn. 1-00006 e 1-00032, possa essere ormai una decisione soltanto da formalizzare tra poco con il voto - può rappresentare lo strumento di cui avevamo ed abbiamo necessità. Questa Commissione dovrebbe essere composta da 28 senatori e disporre dei poteri previsti dall'articolo 24 del Regolamento. Certo, onorevoli colleghe e colleghi, so che chiediamo, soprattutto ai colleghi che ne faranno parte, uno sforzo e una fatica in più rispetto ad una organizzazione del lavoro che spesso risulta complicata e che spesso noi stessi non riusciamo a vivere con serenità. Ma se in questa legislatura possiamo dare qualcosa di più e di meglio, sia coloro che già sono stati parlamentari sia i nuovi parlamentari, è proprio questa attenzione in più ai bimbi e alle bimbe del nostro paese, ai minori del nostro paese, dando ad essi non un'attenzione sporadica, avara e indifferente ma un'attenzione vigile, costante e - lasciatemelo dire - intelligente.

Lasciatemi concludere con un invito semplice: occupiamoci di questi bimbi e di queste bimbe innanzitutto con amore. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento italiano, Misto, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bruno Ganeri per illustrare la mozione n. 1-00014.



BRUNO GANERI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi si consenta anzitutto di esprimere un profondo compiacimento per la decisione della Conferenza dei Capigruppo e della Presidenza di dedicare un'intera seduta dell'Assemblea del Senato alla discussione ed alla riflessione su uno dei problemi più drammatici ed angosciosi che si trova a vivere l'umanità. La discussione e la riflessione di questa sera possono essere, a mio avviso, ascritte, nella storia di quest'Aula del Parlamento, come uno dei momenti più qualificanti, dal quale tutti, sono certa, usciremo arricchiti.

La mozione n. 1-00014 (che ha ottenuto il consenso e la firma di molti colleghi di tutti i Gruppi parlamentari) così come le altre mozioni, cerca di focalizzare l'attenzione dell'Assemblea sulla drammaticità della situazione dell'infanzia abbandonata, sfruttata, mercificata in molteplici situazioni e comunque mortificata (sempre mortificata) nei più elementari diritti riconosciuti all'essere umano da una serie di convenzioni legislative internazionali oltre che, naturalmente (di questo sono tutti certi), dal nostro senso morale.

L'articolo 39 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel novembre del 1989, sancisce: «Gli Stati adotteranno ogni appropriata misura al fine di assicurare il recupero fisico e psicologico ed il reinserimento sociale di un fanciullo vittima di qualsiasi forma di negligenza, di sfruttamento o di sevizie, di tortura o di qualsiasi altra forma di maltrattamento o punizione crudele, inumana, degradante o di un conflitto armato. Tale recupero e reinserimento avranno luogo in un ambiente che favorisca la salute, il rispetto di sé, la dignità del fanciullo». Sono parole di grande valenza umana e sociale ed è spiacevole ed amaro dover constatare come l'evoluzione della nostra società, la crescita del benessere materiale e l'affermazione di principi di democrazia non abbiano trovato un'adeguata profonda rispondenza nel rispetto e nell'attuazione di tali principi di solidarietà nei confronti delle categorie deboli e indifese, e che quelli sanciti dalla Convenzione ratificata da oltre 150 Governi solo nei primi quattro anni dalla sua entrata in vigore non abbiano trovato ancora oggi una fattiva e completa attuazione.

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

(Segue BRUNO GANERI). Nonostante oggi, grazie ai *mass media* ed alle denunce di gruppi attivi nella difesa dei diritti dei minori, vi sia una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica su queste tematiche, la realtà – purtroppo – ci mostra un aumento costante della violenza ai danni dei bambini: così continuano a colpire la nostra attenzione e ci toccano profondamente storie orribili di ordinaria e quotidiana follia.

L'estate ancora non del tutto trascorsa è stata connotata da questa costante tragica situazione registrata puntualmente in numerosi paesi

(ed il nostro non è stato certo tra gli ultimi) e riportata, a volte con dovizia e ridondanza di particolari, dagli organi di informazione dalle cui «attenzioni» - e virgoletto il termine, onorevoli colleghi - a volte è sembrato che il minore debba quasi essere protetto per non cumulare violenza a violenza.

Mi chiedo, e domando anche a quest'Assemblea: era forse il destino delle categorie contrattualmente più deboli, quello di restare ai margini del dibattito politico e di non trovare pronta ed adeguata risposta alle sollecitazioni rivolte? Tra queste categorie (anziani, donne, pensionati, disoccupati, handicappati) ancor più grave è stato che poca attenzione abbiano ricevuto i minori.

Certo, sappiamo tutti che l'analisi e la soluzione delle forme di maltrattamento, sfruttamento, abuso fisico e psicologico dei minori vengono a scontrarsi con una materia complessa e difficile, nella quale la politica deve confrontarsi con problematiche psicopedagogiche ed un terreno per tradizione culturale a volte impermeabile, se non addirittura ostile, alle intrusioni degli organi istituzionali quale a volte appare il nucleo familiare. Stupisce, infatti (o apparentemente potrebbe stupire), che a tutt'oggi pochi siano i dati statistici disponibili reali (e sottolineo il termine «reali», onorevoli colleghi) sulle casistiche relative ai maltrattamenti dei minori, anche se essi, benchè difficili da rilevare, appaiono purtroppo in costante aumento.

Secondo i dati annuali dell'Unicef - ad esempio - si calcola che nei paesi industrializzati il 10-15 per cento dei bambini subisce abusi sessuali. La povertà endemica, la disoccupazione, la disgregazione della famiglia, la violenza domestica, l'intolleranza razziale, le gravidanze minorigli, l'abuso di stupefacenti, la crisi del modello tradizionale della famiglia indubbiamente hanno avuto inevitabili ripercussioni sulla struttura delle relazioni parentali ed è difficile, molto difficile, definire un nuovo modello con la crisi generale dei valori che investe la nostra società. Al di là della famiglia, infatti, è il modello complessivo dell'intera società ad essere messo in discussione e in crisi. Il modello di società con i suoi valori nonchè la nozione di progresso che abbiamo perseguito: tutti questi valori sono oggi in una crisi profonda.

Si calcola che i bambini poveri nei paesi ricchi siano il 5 per cento in Europa occidentale, il 20 per cento addirittura negli Stati Uniti. Cause strutturali precise pertanto, di natura economica e di organizzazione giuridica e sociale, acuiscono la gravità del problema.

Il contesto sociale ed amministrativo degradato, ad esempio, qual è quello dei quartieri periferici delle aree metropolitane, influisce notevolmente sulle condizioni di vita complessive dei minori, così come l'alto tasso di evasione scolastica presente in ceti sociali emarginati: lì li trova quasi sempre più esposti alle devianze.

La crisi dei valori familiari è tanto più profonda negli strati sociali derelitti, quelli più esposti al degrado sociale ed al malessere diffuso; sono gli ambienti in cui la droga si diffonde, la prostituzione prospera, la delinquenza organizzata la fa da padrona. Vengo dal profondo, profondissimo Sud e lì centinaia di bambini evadono l'obbligo scolastico per motivi che potrebbero essere rimossi, onorevoli colleghi, con relativa facilità: perchè non hanno i mezzi di trasporto oppure devono andare a pascolare le greggi, sostituire i genitori nella

quotidiana fatica del tirare avanti una vita sulla cui qualità tutti nutriamo profondissimi sospetti.

Su queste cause è nostro obbligo intervenire affinché ulteriori elementi di disagio non aumentino il disastro reale che numerose famiglie sono costrette a fronteggiare giorno dopo giorno.

Le politiche sociali devono soffermarsi principalmente sulla prevenzione e la programmazione, e ringrazio il ministro Turco per aver dato alla sua comunicazione un valore di profonda e concreta programmazione rispetto a quanto il Governo si accinge a fare.

L'allarme per la criminalità minorile, esteso ormai su scala planetaria, ha trovato riscontro nella risoluzione approntata dall'assemblea delle Nazioni Unite nel 1990 che ne ha riconosciuto la gravità. Per ciò che attiene al caso italiano, particolare attenzione devono a mio avviso ricevere due componenti: la fortissima e radicata presenza della criminalità organizzata, che finisce per coinvolgere un numero considerevole di minori (come è evidenziato nella relazione sulla delinquenza minorile della Commissione antimafia del marzo 1991); la persistente inadeguatezza delle strutture (mi riferisco per esempio alla triste condizione dei minori ospitati negli istituti nell'attesa che si realizzi il loro diritto all'inserimento in una famiglia) e delle iniziative con le quali sono stati affrontati finora i flussi migratori, con la parallela e a volte equivoca situazione delle adozioni internazionali. Non è più tempo - di questo credo siamo tutti consapevoli - delle iniziative demandate ai singoli, ai gruppi di volontariato, agli interventi *una tantum*, perchè è nella difesa delle tematiche essenziali, quale la difesa dei diritti fondamentali dell'individuo, che lo Stato e le istituzioni tutte dimostrano il loro valore profondo e ricevono la loro legittimazione morale.

La logica dei fatti e l'andamento del dibattito parlamentare - come sappiamo - spesso trasformano l'ambito del politico in attività routinaria ed a volte ragionieristica. La grande politica, colleghi senatori, si nutre però di valori come la difesa dei deboli e in quell'ambito dimostra, come in quest'Aula oggi, il suo profondo significato di riscatto.

Ancor più penosa, signor Ministro, onorevoli colleghi, diventa la riflessione se ampliata al contesto internazionale. Gli episodi di degrado raggiungono dimensioni indicibili e di una ampiezza a dir poco drammatica. Sono sotto gli occhi di tutti episodi di sanguinosi e cruenti conflitti etnici in aumento nel corso degli ultimi anni.

Sono 500.000 bambini morti nel 1993, oltre 1.500.000 negli ultimi dieci anni e più di 4.000.000 i bambini mutilati. Solo nell'ex Jugoslavia, negli ultimi anni, abbiamo avuto 800.000 piccoli profughi con ripercussioni drammatiche di gravità incalcolabile sul loro equilibrio psichico. La terribile guerra civile in Somalia con le conseguenti carestie ha causato 250.000 morti tra i bambini solo nel 1992.

A questi tristi episodi legati ai conflitti bellici bisogna sommare le conseguenze del mancato decollo economico, sempre auspicato anche se mai effettivamente realizzato. Sono sotto i nostri occhi società confinate ad un livello di pura sussistenza in cui il mancato sviluppo tecnologico ed industriale ha portato alla creazione di ibridi; una sorta di capitalismo paleolitico basato sullo sfruttamento delle braccia.

L'Organizzazione internazionale del lavoro sottolinea che la manodopera infantile, terribilmente sfruttata e miseramente pagata - come

egregiamente hanno detto i senatori che mi hanno preceduto -, è stimata in centinaia di milioni e si reggono su queste tragedie le fortune di alcuni sistemi produttivi dei paesi in via di sviluppo.

Ricordo a me stessa, ad esempio, le fabbriche di giocattoli in Thailandia venute clamorosamente alla ribalta alcuni mesi or sono quando la distruzione di una di esse per incendio causò la morte di moltissimi minori che vi lavoravano e mostrò l'assoluta mancanza del rispetto delle norme elementari a tutela dei lavoratori e soprattutto dei bambini.

Ricordo gli episodi ancora più turpi della prostituzione infantile, parte integrante dell'industria turistica di alcuni paesi sviluppati. Dati Unicef stimano in 300.000 i minori costretti alla prostituzione in India, altrettanti in Thailandia e in 500.000 in Brasile. Sono cifre da capogiro, tali da far venire i brividi. Queste società prive delle più elementari norme legislative a tutela dei diritti individuali, si muovono spesso in maniera caotica verso il miraggio di più elevati *standard* di benessere economico e non esitano a calpestare la vita umana inserita in un folle meccanismo di creazione di ricchezza.

Anche società di grande tradizione culturale e giuridica, come quelle dei paesi dell'Est, si trovano a dover scegliere in maniera drammatica tra l'affermazione dei valori del profitto e la tutela dei diritti. È inevitabile che in tale caos, della legge della giungla più sfrenata, a farne le spese siano gli elementi più deboli della catena sociale: i minori, appunto.

Il costo umano della transizione politica ed economica in corso nei paesi dell'Est ha raggiunto proporzioni allarmanti ed un deterioramento generale delle condizioni delle donne e dei bambini sembra pertanto, a volte, quasi inevitabile.

Si impone dunque una riflessione che mantenga fermi alcuni principi dello sviluppo sociale da perseguire e valutare direttamente senza dare per scontato che siano impliciti e conseguenti allo sviluppo economico. La situazione in questi paesi è talmente allarmante che di sicuro richiederà interventi mirati nei diversi settori. Il dato più inquietante è però quello che ci giunge dai paesi del Terzo mondo, perchè se è vero che tutti auspichiamo un graduale recupero dei paesi sconvolti dalla guerra, dei paesi dell'Est europeo ad un livello di benessere materiale e di civiltà giuridica realizzabile nel medio termine, chi mai potrà dare un giudizio ottimistico sul destino dei paesi del Terzo mondo, lo sviluppo economico dei quali è - ne siamo certi - rimasta amara illusione ed in cui il processo di mercificazione e di sfruttamento dell'infanzia è destinato a perpetuarsi in quanto elemento costitutivo del sistema produttivo? È questo che dobbiamo chiederci onorevoli senatori! In tali paesi, inoltre, incombe l'incubo delle nuove nascite visto il loro alto tasso di natalità. Dati statistici recenti infatti quantificano nella misura del 94 per cento la percentuale di nuove nascite concentrate nei paesi in via di sviluppo, un dato che stride con la condizione di «crescita zero» nella quale si trova il nostro paese. Un dato che non può non farci riflettere e che richiede interventi educativi e di pianificazione familiare cui non possiamo sottrarci, pena l'innescarsi di nuove situazioni esplosive.

Come altri colleghi hanno fatto, sottopongo alla vostra attenzione alcuni dati, perchè la nostra riflessione amara ma costruttiva si appunti su questi: il tetano neonatale causa ancora oggi la morte di 600.000 neo-

nati ogni anno e circa un milione sono i minori che muoiono ancora nel mondo per poliomielite. Si rende necessario un intervento deciso, con una massiccia campagna di informazione e di intervento. Questi problemi possono essere affrontati ed esiste per essi oggi una soluzione che potrebbe venire intrapresa anche con un basso costo economico. Ancora: le mutilazioni sessuali femminili colpiscono ancora oggi circa 2 milioni di bambine ogni anno. Ecco un intervento necessario, indispensabile, nel settore culturale soprattutto ed educativo. Quando, signor Ministro, signor Presidente, onorevoli colleghi, quando vedremo aperte le porte dell'istruzione a tutte le bambine della terra?

Di fronte a tale quadro di per sè drammatico dobbiamo opporre al pessimismo della ragione l'ottimismo della volontà. Dobbiamo pensare che l'umanità non abbia completamente perduto la sua lucidità perchè ciò significherebbe che l'umanità ha votato se stessa al suicidio: è nostro preciso dovere morale se davvero intendiamo modificare il destino di milioni di creature deboli ed indifese. Il progetto è ambizioso indubbiamente, come è inevitabile per ogni intervento che mira a dare attuazione a principi morali essenziali. Esso impegnerà molte generazioni e dovrà essere esteso a tutto il pianeta; riguarderà diversi campi, da quello economico e sociale a quello più propriamente educativo e culturale, ma è una tappa indispensabile per il progresso civile. Non è dato futuro migliore per l'assetto sociale senza una corrispettiva affermazione dei valori dell'individuo ed una presa di coscienza della loro necessaria affermazione.

Concludo, colleghi, ricordando a me stessa parte del testo della Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia sottoscritta a New York nel mese di settembre del 1990: «Lavoreremo attivamente per proteggere i bambini dal flagello della guerra, per adottare misure in grado di prevenire ulteriori conflitti armati, per assicurare loro ovunque un futuro sereno e di pace. Promoveremo i valori di pace, del dialogo e della comprensione all'interno della formazione scolastica. I bisogni essenziali dei bambini e dei nuclei familiari dovranno essere soddisfatti persino durante i conflitti e nelle aree colpite dalla violenza».

Auspico che le intenzioni tracciate e sottoscritte da tutti i Governi possano trovare concreta attuazione in un futuro a noi vicino. Sono certa che un segnale forte verrà in questo senso da quest'Aula del Senato con il contributo prezioso che tutti i colleghi e tutti i Gruppi sapranno dare. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Mazzuca Poggiolini per illustrare le mozioni n. 1-00023 e 1-00031.

MAZZUCA POGGIOLINI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghe e colleghi, la seduta di oggi, interamente dedicata ai problemi dell'infanzia, consente di esaminare sotto vari aspetti un fenomeno estremamente complesso e di notevoli proporzioni: quello delle sofferenze di soggetti particolarmente deboli in Italia e nel mondo, i cui destini sono legati ai molteplici mutamenti sociali, spesso negativi, che aggrava-

no la piaga dello sfruttamento dell'infanzia a scopo di lucro o per soddisfare perversioni sessuali.

La violenza, l'abbandono, l'abuso dei minori sono drammi che la nostra civiltà ed il nostro paese devono affrontare. Essi non costituiscono infatti la sommatoria di accadimenti contingenti o marginali dovuti a specifiche situazioni o a perversioni individuali.

Essi, purtroppo, costituiscono un dato antropologico generalizzato a livello mondiale, conseguente ai modelli di vita di questo scorcio di secolo.

Drammi e problemi che derivano da questo sistema economico, per altro l'unico valido, come è stato storicamente dimostrato, evoluto sul piano dello sviluppo tecnologico e quindi del relativo benessere, ma ancora arretrato rispetto ad una generalizzata crescita civile, unica garanzia di salvaguardia dei diritti dei più deboli.

Problemi che derivano *in primis* dalle forme di violenta urbanizzazione che anche il nostro paese ha subito nei decenni trascorsi, che oggi riguardano gli immigrati o altri paesi in via di sviluppo, e che hanno appannato i riferimenti culturali, sociali e familiari che garantivano equilibrio ed un minimo di serenità anche tra le famiglie dei più poveri.

Drammi e problemi esasperati dal sistema delle comunicazioni, che, pur rappresentando l'elemento chiave del progresso di questa fine di secolo e del secolo futuro, hanno determinato una sorta di appiattimento rispetto ai fondamentali valori di civiltà anche e soprattutto in rapporto alle esigenze dell'infanzia e dell'adolescenza.

Una modernità complessiva che ha escluso e continua ad escludere un'efficace considerazione dei diritti dei minori.

Pur tuttavia, è proprio di questi ultimi decenni l'emergere a livello internazionale di tali problemi, attraverso documenti e convenzioni internazionali tesi a responsabilizzare gli Stati; ed è di questi ultimi anni la nascita di qualificate organizzazioni non governative a tutela di tali diritti.

Come proposto dalla mozione n. 1-00006, che ho firmato anch'io, e dalle altre mozioni, il Senato qui oggi risponde a livello istituzionale agli impegni sottoscritti e ratificati dalla nostra nazione. Occorre però individuare, studiare, proporre ed approvare al più presto provvedimenti adeguati a tutelare la condizione umana delle bambine, dei bambini, degli adolescenti, che rappresentano tutti, e non soltanto i nostri figli, il futuro nostro e dell'intera umanità. Una condizione, umana, quella dei minori, che oggi è ovunque e comunque di emarginazione e, soprattutto, di scarso, assai scarso peso politico.

Ecco, io sono convinta che l'istituzione della Commissione speciale per l'infanzia, al di là della produzione legislativa che dovrà da essa venir fuori, conferirà tale peso politico ai minori.

Il problema richiede però, a mio parere, anche un altro tipo di risposta. In tutto il mondo molti paesi (e qui in Europa la Francia, la Germania e altri ancora) hanno attribuito la responsabilità di seguire e risolvere le problematiche della condizione minorile e giovanile ad un apposito organismo, cioè un apposito Ministero o un alto Commissariato per la gioventù; questi paesi, infatti, hanno acquisito la complessità del problema, che sicuramente non può essere affrontato con interventi di tipo settoriale soltanto ma che richiede una concertazione tra i diversi

organismi ed istituzioni competenti, comprese le organizzazioni non governative. Ciò non solo per i problemi risolvibili a livello nazionale (penso all'abbandono della scuola dell'obbligo o al sostegno economico e sociale alle famiglie in difficoltà), ma anche per problemi che devono trovare una decisa collaborazione fra gli Stati affinché le misure prese possano risultare efficaci. Penso alla riduzione in schiavitù dei bambini extracomunitari in Italia (se ne è già molto parlato); penso all'abuso e allo sfruttamento sessuale di cui ci si è occupati al congresso mondiale di Stoccolma. E qui va ricordato che ogni anno nel mondo oltre un milione di minorenni finisce nel mercato del sesso, subendo la più devastante forma di sfruttamento.

Le caratteristiche dei mutamenti e soprattutto la globalizzazione dei fenomeni, legata all'accesso delle nuove tecnologie e alla internazionalità delle organizzazioni commerciali, della criminalità organizzata, anch'essa internazionale, e delle reti dei pedofili, richiedono quindi che le iniziative di repressione siano assunte dall'Italia in stretto collegamento con gli altri paesi, in particolare con quelli dell'Unione europea. In altri paesi sono già state individuate, fra l'altro, le linee di intervento dopo il congresso mondiale di Stoccolma, promosso dall'ECPAT ed organizzato dal Governo svedese in collaborazione con la stessa ECPAT e con l'Unicef, e la successiva risoluzione del Parlamento europeo. Tutto ciò ha messo in agenda azioni concrete contro lo sfruttamento sessuale dei minori, sul quale occorre si impegnino tutti i settori della nostra società e tutte le organizzazioni regionali, nazionali ed internazionali. A titolo di esempio, voglio ricordare che la Francia ha indetto una vera e propria crociata contro lo sfruttamento sessuale dei minori, incaricando il Segretario di Stato per l'azione umanitaria d'urgenza - da loro esiste questa figura - di predisporre entro il prossimo mese di novembre un progetto di legge per rafforzare la repressione dei reati contro l'infanzia. Noi proponiamo una Commissione speciale che mi auguro lavorerà in strettissima intesa con il Ministro per gli affari sociali, che già ci ha proposto una serie di misure estremamente interessanti e puntuali. Nel frattempo in Francia, nei primi giorni di settembre, si è svolto un incontro tra il Presidente del Consiglio, i Ministri della giustizia e degli affari sociali di quel paese, l'Unicef e una dozzina di associazioni di protezione all'infanzia. Anche noi dobbiamo allargare ai soggetti che contribuiscono alla soluzione del problema; credo che il Ministro lo abbia fatto, altrimenti gli propongo di farlo.

Sono note a tutti le dimensioni del fenomeno di emarginazione, abuso e sfruttamento dell'infanzia nel nostro paese. Vorrei qui accennare a tre ambiti specifici presenti nelle due mozioni di cui sono prima firmataria: la negazione dei diritti, la televisione violenta e lo sfruttamento sessuale. La negazione dei diritti è ancora purtroppo un dato drammatico nel nostro paese; tali diritti sono stati riconosciuti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo stipulata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dallo Stato italiano nel 1991, ma la quota italiana dell'apposito fondo non è mai stata versata dal nostro paese e quindi - anche per questo motivo - non sono stati attuati interventi mirati in tal senso. Ricordo la Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia del 30 settembre 1990; anche in quel caso lo Stato italiano si era impegnato a cooperare sul piano internazionale e a predi-

sporre un piano d'azione nazionale, un piano che solo grazie a questo Governo - grazie all'impegno del Ministro - sarà, spero, approvato. Manca tuttora, anche se mi auguro sia previsto nel piano, un coordinamento delle azioni di varie amministrazioni locali a favore dell'infanzia, per realizzare sul territorio le iniziative che si decideranno.

È innegabile quindi che i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonostante i molteplici atti ufficiali di tutela internazionale, solo adesso cominciano ad essere validamente tutelati nel nostro paese. Eppure, come è stato evidenziato nella mozione di cui è prima firmataria la senatrice Bruno Ganeri, vi è una serie di cause strutturali precise, vi è una relazione strettissima tra il degrado economico-sociale e il processo di mercificazione e di sfruttamento che è sotto gli occhi di tutti. In questa stessa mozione si evidenzia il drammatico problema dei 55.000 minori ancora ricoverati negli istituti italiani, bambini cui viene negato il diritto ad una famiglia. Mancano però le cifre sui bambini - nella maggior parte dei casi neonati - non dimessi dagli ospedali perchè privi di famiglia e per i quali non c'è posto in strutture idonee; un fenomeno non rilevante numericamente ma grave e drammatico, in quanto spesso si tratta di bambini malati, riconosciuti e abbandonati per povertà o inadeguatezza delle famiglie e che quindi non possono essere dichiarati adottabili in tempi brevi così da non danneggiare il loro sviluppo psico-affettivo. E che dire dei neonati abbandonati nei cassonetti o per strada, nonostante le leggi consentano il parto in ospedale con tutte le garanzie di anonimato? Sono neonati per i quali le procedure di affidamento si rilevano troppo lunghe. Per non parlare dei bambini morti in tenerissima età o nel periodo perinatale, dei quali ha già ampiamente parlato la senatrice Salvato.

Vi è poi il problema del diritto all'istruzione. Si è già discusso in questa sede del problema dello sfruttamento lavorativo, problema rispetto al quale la mozione del senatore Pieroni evidenzia che nel mondo sono stati censiti 73 milioni di bambini tra i 10 e i 14 anni costretti a lavorare in condizioni pesantissime, quando non ridotti a vera e propria schiavitù, e che l'Italia importa merce la cui produzione è connessa a pratiche di schiavismo infantile. Tutto ciò trova base nel fatto che in quei paesi non è riconosciuto il diritto all'istruzione, che i bambini non hanno neanche la consapevolezza di tale loro diritto e che quindi si sentono addirittura gratificati dal fatto di essere comunque utilizzati, non avendo dinanzi a loro una prospettiva di vita diversa, da esseri umani, quali essi potrebbero avere qualora fossero istruiti.

Ma anche nel territorio nazionale sono noti casi, purtroppo non sporadici, di sfruttamento lavorativo di bambini stranieri ed italiani, ed è noto come il livello di abbandono scolastico sia alla base di questo sfruttamento così come esso è alla base di ogni devianza minorile, soprattutto nel Mezzogiorno, come ha ricordato la senatrice Bruno Ganeri.

E vengo alla questione della televisione violenta. Si è già molto discusso su questo tema soprattutto negli ultimi due anni e ancora poco si è fatto. La diffusione e l'uso della televisione, dei *computer*, dei videogiochi elettronici, dei filmati in videocassetta e della cosiddetta telefonia interattiva hanno evidenziato aspetti di massima gravità che nei prossimi anni investiranno l'intera popolazione mondiale con conseguenze note-



voli sul piano dello sviluppo fisico e psichico dell'infanzia, quindi sullo stesso futuro dell'umanità, conseguenze difficili da valutare.

È chiaro che proprio anche in tale ambito sarà primaria la capacità di concertazione tra soggetti pubblici e privati, così come quella tra gli Stati, e un primo esempio di come ciò sia ineludibile e necessario è proprio quello relativo allo sfruttamento sessuale - che si presenta sotto vari aspetti - dei minori italiani e stranieri abusati in Italia, ma anche quello del turismo per scopi sessuali in altri paesi, nonché del commercio di videocassette.

La volontà comune, qui ripetuta anche dal Ministro ma che abbiamo sicuramente noi tutti, rappresentanti di tutte le forze politiche e del paese, è quella di approvare al più presto, insieme alla terza mozione contro l'abuso sessuale che il Ministro ha già detto essere stata recepita, così come sta facendo la Camera dei deputati, norme adeguate in tale direzione in grado di contrastare con maggiore efficacia questo preoccupante fenomeno.

Ma al di là del lavoro della Camera dei deputati e del Parlamento, al di là dei fenomeni di vera e propria pedofilia che devono interessare oltre che il giudice anche il medico o lo psicoterapeuta, occorre una presa di coscienza sociale molto ampia da parte di tutti quei turisti italiani che credono di essere a posto con la loro coscienza solo perchè si recano a migliaia di chilometri di distanza, in Brasile, in Thailandia o altrove, per stuprare una o un minore. Le bambine brasiliane o thailandesi, infatti, non sono diverse dalle nostre e richiedono lo stesso rispetto che è dovuto ad ogni essere umano.

Mi piacerebbe, come giornalista, che la stampa si occupasse di evidenziare tale problema: i bambini sono esseri umani dovunque e dappertutto!

Come richiesto a Stoccolma, va poi posta al più presto in essere una forma di controllo internazionale riconosciuta da tutti gli Stati che certifichi da una parte lo sfruttamento e l'abuso di minori a fini sessuali e dall'altra la pornografia pedofila e il turismo sessuale, così da poter prevedere adeguate misure verso quegli Stati che tollerano tali delitti mostrando molte facce e indossando tanti cappelli in commedia.

Abbiamo visto a Stoccolma come gli interventi svolti dagli Stati maggiormente nell'occhio del ciclone portassero da una parte ad assicurare la permanenza e l'esistenza di leggi meravigliose, rispettatissime e perfette, e dall'altra invece denunciassero come queste leggi venissero violate molto spesso con la connivenza proprio di quelle parti delle istituzioni chiamate a farle rispettare.

Sull'aspetto delle violenze, degli abusi e dello sfruttamento sessuale dei minori parleranno dopo di me altre colleghe che sono state a Stoccolma, e quindi mi fermo qui.

Ho voluto esemplificare queste tre grandi emergenze in un contesto sociale che suscita gravi preoccupazioni. Non molto finora si è modificato - e, se sì, solo in senso peggiorativo - della situazione risultante dal quadro emerso nella relazione Carniti sulla condizione della povertà che sottolinea la difficoltà degli anni Duemila. La richiamo brevemente per alcuni aspetti riguardanti il tema dei minori che devono formare oggetto della nostra riflessione.

Carniti ha richiamato il mutamento della struttura demografica della popolazione con il grave problema dell'invecchiamento e quindi di una mancanza di tutela dell'infanzia; l'aumento delle classi povere a causa dell'allargamento del *gap* tra redditi alti e bassi, un allargamento che va sempre più aumentando; la crisi istituzionale della famiglia, dovuta anche al sovraccarico di lavoro per la donna che ha diritto a lavorare all'esterno ma che deve essere aiutata, e soprattutto dal proprio marito. Anche in questo caso occorre un grande cambiamento culturale all'interno del nostro paese. Altro fattore di crisi, l'aumento dell'immigrazione stabile e di quella irregolare.

D'altra parte, i rapporti ISTAT e CNEL del 1995 sottolineano una maggior diffusione del rischio sociale, peraltro presente in tutti i paesi europei. Tutto ciò quando la pesante eredità degli anni scorsi per gli squilibri esistenti fra i salari e il loro potere d'acquisto permane. Confidiamo che venga alleggerita dalle misure economiche di questo Governo che, sebbene criticate, sono sicure che alla lunga possano produrre un minore divario fra redditi alti e redditi più deboli.

Sono necessari infatti interventi ancora più strutturali per la redistribuzione del reddito, collegati ad una reale riforma del sistema fiscale ma anche e soprattutto a nuove modalità di intendere il *welfare* come promozione di pari opportunità e di un sistema reale di diritti di cittadinanza.

Tutto questo quadro sociale ed economico pesa notevolmente sulla condizione dei minori, particolarmente in certe zone - il Mezzogiorno - e in certe categorie più disagiate. Ma oltre a questi dati costituiscono un monito ed una sollecitazione per il Parlamento e per il Governo i tanti appelli a favore dell'infanzia. Ne voglio qui ricordare uno recentissimo del cardinale di Napoli Michele Giordano. Egli dice: «Un mondo che non rispetta più i suoi figli e non protegge, ed anzi opprime fino alla morte, le creature più deboli ed innocenti è un mondo che si avvia verso la dissoluzione morale». Mi sia consentito di aggiungere: un mondo che abdica alle sue più significative conquiste civili. Il cardinale prosegue: «Episodi di cui abbiamo appreso nelle ultime settimane sono talmente barbari da farci pensare che gli animali rispettano i loro cuccioli senz'altro più di quanto alcuni esseri umani facciano con i bambini. A cosa valgono» - egli continua - «lo sviluppo, la ricchezza, il progresso, se esistono in questa società tali germi di perversione e la stessa indignazione per i fatti del Belgio rischia di rimanere pentimento vago ed inconcludente, se si continuerà a chiudere gli occhi sulla realtà di minori, di bambine e bambini, di ragazze e ragazzi, costretti a prostituirsi in ogni parte del mondo, e molti dei quali giungono ormai da paesi poveri dell'Africa e dell'est europeo fin nelle nostre città?».

Come far fronte a tali emergenze che si aggiungono ai tanti problemi? Se, come mi auguro oggi stesso saranno approvate le mozioni in discussione e sarà dato il via alla Commissione speciale per i problemi dell'infanzia, questa dovrà in tempi brevissimi riuscire ad esaminare una serie di disegni di legge, dei quali alcuni riproducono proposte della precedente legislatura. Insieme con la repressione dello sfruttamento dell'infanzia nei suoi vari aspetti, sessuale e lavorativo, e insieme alla violenza rispetto al bambino utente della televisione (anche in questo caso si tratta di sfruttamento, è pur sempre una commercializzazione

dell'individuo), è urgente che si approvino al più presto riforme per la tutela di tutti i loro diritti. Tra l'altro, tali riforme - e lo dico ai colleghi parlamentari, soprattutto ai Presidenti delle Commissioni che hanno la facoltà di metterle all'ordine del giorno - richiedono costi molto contenuti o, addirittura, non comportano costi, aspetto da non trascurare in tempi di dolorosi tagli alle spese. Si tratta di riforme che potrebbero assicurare all'infanzia migliori condizioni per un equilibrato sviluppo psicoaffettivo e fisico, per assicurare ai cittadini di domani un più sereno futuro.

Vorrei accennare a tre priorità in altrettanti ambiti, il giudiziario, il sociale e l'informativo-culturale.

In ambito giudiziario la priorità è sicuramente rappresentata dalle norme penali di controllo e repressione in materia di sfruttamento sessuale dei minori, norme che devono comprendere la possibilità di perseguire anche reati commessi in altri paesi e, con accordi internazionali, devono portare anche alla costituzione di una banca-dati che cataloghi nomi e foto dei colpevoli di pedofilia, naturalmente ad uso esclusivo degli organi giudiziari e di pubblica sicurezza, per evitare esecrabili gogne.

Occorre anche approfondire la possibilità di istituire stretti collegamenti tra le procure minorili con l'eventuale istituzione di un organismo simile a quello per la lotta alla mafia.

Non possono essere tralasciate le modifiche alla legge n. 184 del 1983 sull'adozione e l'affidamento dei minori per regolamentare diversamente l'adozione internazionale, ma anche per dare maggiore concretezza di aiuto alle famiglie e alle madri sole al fine di ridurre i casi di allontanamento del bambino per motivi economici, che ancora oggi sono purtroppo alla base di tanti ricorsi all'ospitalità presso istituti educativo-assistenziali e degli stessi affidamenti familiari.

Occorre varare disposizioni che impongano all'ente che paga le spese per l'accoglienza del minore di dimostrare l'impossibilità di evitare l'allontanamento mettendo a disposizione della famiglia, naturalmente suffragata dall'aiuto e dall'assistenza dei servizi sociali, lo stesso importo previsto per l'istituzionalizzazione: ciò potrebbe in breve tempo ridurre di molto i casi dei 55.000 bambini ancora in istituto.

Ma è anche importante introdurre nuove norme che consentano di nominare un «tutore» o un «curatore» del minore in tutti i casi di conflittualità familiare in cui si renda necessario tutelare i suoi interessi morali o materiali, anche quando non sussistano i presupposti per il venir meno della potestà genitoriale.

Nei casi di conflittualità dei genitori, in particolari occasioni di separazioni e divorzi, è opportuno che sia previsto anche l'intervento di apposite *équipes* interdisciplinari per fornire una base alle decisioni dei giudici e renderle in seguito operative.

Altra notevole innovazione è costituita dai cosiddetti «ordini di protezione», che comportano la possibilità per il giudice di allontanare dalla casa familiare, con le prescrizioni del caso, l'autore anziché la vittima della violenza.

In ambito sociale nuove e migliori disposizioni di legge nel settore giudiziario e un'intensa operazione di carattere culturale poco o nulla possono se sussiste l'attuale carenza di strutture e servizi. È necessario,

infatti, recuperare innanzi tutto le norme sui centri antiviolenza, che richiedono un qualche finanziamento e che furono stralciate (l'anno scorso, alla Camera) dalla nuova legge contro la violenza sessuale approvata sul finire della XII legislatura. Non sempre, infatti, le circostanze consentono alla vittima di rimanere nella propria casa, e ciò si ripercuote sulla vita dei minori e sull'equilibrio psicologico dei bambini. È necessario quindi creare un fondo per la costituzione di centri per le vittime di violenza intra ed etero familiare presso i quali, naturalmente, s'appoggiano anche i servizi di sostegno.

Onorevoli colleghi, dieci milioni di bambini italiani sotto i 14 anni di età non possono essere lasciati alle prese con il disagio derivante dal calo dei servizi sanitari e assistenziali e - soprattutto - dalla mancanza di servizi culturali e ricreativi. Piaghe come la dispersione scolastica, le nuove povertà, gli abusi fisici, lavorativi e psicologici, la piaga del coinvolgimento di minori in attività macrocriminali e nelle tossicodipendenze o quella della teledipendenza richiedono l'impegno del piano d'azione nazionale, con riferimenti anche internazionali: un piano che, come ci è stato detto dal Ministro, coinvolga il Governo, il Parlamento, le regioni e gli enti locali. Su questo lavorò la Commissione speciale della Camera nella scorsa legislatura: occorre che la Commissione del Senato che andremo ad istituire riprenda il lavoro e lo porti a conclusione.

È indispensabile, poi, attuare le norme già esistenti, modificandole quando occorra, per assicurare gli interventi di sostegno alla famiglia e alla donna; norme che possano ridurre il ricorso all'aborto, l'abbandono o la grave trascuratezza dei figli: quella prevenzione delle cause di abbandono e maltrattamento che, insieme ad un'intensa opera di prevenzione primaria e con forme di assistenza più efficaci, consenta alle famiglie di allevare i propri figli al suo interno con il sostegno reale, concreto della società e con aiuti economici, soprattutto nei casi più difficili.

Occorre infine facilitare l'accesso ad attività sportive nella scuola dell'obbligo per tutti i bambini, e non solo a livello agonistico.

La centralità dei diritti del minore comporta l'uso di una corretta, ampia e complessa chiave di lettura per definire i tempi di vita e la fruibilità di spazi e servizi.

La condizione dell'infanzia è infatti un indicatore di grande importanza rispetto alla qualità della vita e alla civiltà di un paese.

Infine l'ambito informativo-culturale. Ai fini della prevenzione dei comportamenti violenti, ma anche per sviluppare un atteggiamento critico rispetto ai programmi televisivi, al fine di sviluppare un atteggiamento critico rispetto ai programmi televisivi, in modo da rendere i piccoli spettatori già «padroni» del mezzo, occorre in qualche modo assicurarsi che il servizio pubblico radiotelevisivo allerti ed informi l'opinione pubblica in maniera corretta ed utile e fornisca un supporto alle iniziative di confronto e scambio di opinioni e di esperienze.

Tutto ciò anche a livello internazionale, allo scopo di contrapporre, all'utilizzazione da parte delle organizzazioni criminali, l'uso degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie per stroncare le reti internazionali.

Possiamo riferirci alla trasmissione di «spot» televisivi a cura della Presidenza del Consiglio, ma anche a programmi appositi: abbiamo sentito qual è la pochezza delle ore dedicate dalla televisione di Stato a tali programmi. Vogliamo riferirci allora a programmi di gioco, a giochi in-

telligenti, a giochi che investono la cultura, che siano veramente interattivi con il mezzo ma al punto più alto della interazione, attraverso uno scambio utile e fecondo di cultura da una parte e dall'altra. Possiamo però riferirci anche a forme ancora non usuali in Italia: voglio ricordare quanto in Australia ha organizzato l'associazione dei *boy-scout* insieme ad un gruppo di associazioni umanitarie. La Rete di sicurezza bambini, per la prevenzione degli abusi all'infanzia e dei suicidi tra i giovanissimi, ha offerto un sito su Internet per informazioni e contatti utili, per aiutare famiglie e bambini. Internet è però in Italia ancora per pochi, mentre grande attenzione politica deve essere prestata alla televisione, con le sue decine di milioni di spettatori di tutte le fasce di età. Ecco perchè occorre prevedere numerosi e qualificati programmi televisivi destinati all'infanzia, nonchè la regolamentazione della pubblicità televisiva. Chiediamo che il Governo promuova anche attraverso il supporto del Garante dell'editoria e della radiodiffusione, una iniziativa a livello nazionale, ma di valenza internazionale, sul tema «I diritti dei bambini nell'era multimediale» coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado per far crescere nel paese la coscienza del problema dell'impatto della TV sui bambini, per non farli travolgere dalle realtà virtuali offerte da TV, *computer*, telefoni, ma individuare come collocarli nei giusti spazi di svago, informazione, apprendimento e servizio; l'obiettivo è di promuovere negli adulti e nei bambini una cultura critica televisiva e informatica, per renderli spettatori ed utenti coscienti ed esigenti.

La tecnologia non si ferma, ma dobbiamo essere in grado di porla al servizio dell'uomo e non viceversa. È necessario sollecitare l'intelligenza umana e far sì che gli stessi operatori del settore chiamati alla responsabilità personale e del loro ruolo siano i protagonisti, in Italia, di una presa di coscienza radicale e siano indotti ad attivarsi anch'essi nella ricerca di soluzioni e proposte operative compatibili con lo sviluppo del mercato; che le famiglie colgano appieno la rilevanza del problema; che le istituzioni scolastiche assumano, insieme alle famiglie, la responsabilità di una gestione diretta dell'uso della TV da parte dei bambini. Questo può essere sollecitato attraverso l'iniziativa che ho prima richiamato.

Onorevoli colleghi, la consapevolezza della complessità dell'impegno e delle difficoltà derivanti dalla delicata fase che il paese sta attraversando per risanare la propria economia richiede che si eviti il pericolo di dare risposte destinate a rimanere sulla carta o difficilmente applicabili e che si ottenga invece, in sintonia con le tante richieste che vengono dallo stesso Parlamento e da associazioni e operatori del settore, nell'ambito della riforma per il federalismo e per un'amministrazione più efficiente, una responsabilizzazione di enti ed istituzioni intervenendo quando occorra con i poteri sostitutivi, per organizzare una efficiente rete di servizi.

L'impegno prioritario è anche quello del reperimento delle risorse. Su scala nazionale la riforma dell'assistenza, con la razionalizzazione dell'esistente ed il recupero dei rilevanti patrimoni il più delle volte utilizzati male dalle Ipab, potrebbe consentire di avviare programmi locali di intervento per i quali potrebbero anche essere reperiti cofinanziamenti dell'Unione europea.

A livello internazionale l'opera del nostro Ministro degli esteri potrà concertare con gli altri Stati misure e collegamenti idonei a combattere con efficacia i fenomeni angoscianti e delittuosi, come lo sfruttamento lavorativo e quello sessuale dei minori.

Nel nostro ruolo di legislatori, la Commissione speciale di indagine dovrà operare per una legislazione più adeguata di tutela dei nostri diritti.

Il Governo infine dovrà, a mio parere, studiare l'individuazione di una sede unica di indirizzo e controllo che potrà sicuramente facilitare il compito di tutti coloro che vogliono contribuire alla soluzione di questo gravissimo problema.

Per tali motivi il Gruppo di Rinnovamento italiano, dopo avere illustrato queste mozioni che mi vedono come prima firmataria, voterà con convincimento l'istituzione della Commissione speciale per l'infanzia nonchè tutte le mozioni all'ordine del giorno dell'odierna seduta. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento italiano, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Cortiana. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signora Ministra, la mozione che abbiamo approvato poc'anzi ha ricevuto apprezzamenti unanimi ma anche qualche rilievo - anche da parte dell'onorevole Turco - in senso positivo ed integrativo relativamente alla situazione italiana.

È evidente che noi non l'abbiamo sottostimata o sottoconsiderata e non era nostra intenzione mettere in contrapposizione un impegno sul versante internazionale, rispetto a problemi lavorativi dell'infanzia, con quello interno.

Per noi non è soltanto chiaro che esiste una differenza sostanziale tra paesi in cui esistono leggi che possono essere fatte rispettare e istituzioni e servizi che possono essere fatti funzionare bene per attuare quelle leggi e paesi in cui non esistono nè leggi - e quindi diritto - nè istituzioni e servizi da far funzionare. Più che altro volevamo evidenziare una situazione, poi ripresa anche da altri senatori e senatrici, che in qualche modo mette in discussione alla fine di questo secondo millennio l'identità occidentale, la sua essenza, il senso dell'agire collettivo della società quell'agire al di fuori delle nostre contemporanee linee di amicizia, con le degenerazioni che sono state più volte menzionate sia rispetto allo sfruttamento nel campo del lavoro che nel campo sessuale e della predazione di organi.

Questa prepotenza fisica evidenza, al di fuori delle linee di amicizia dell'occidente, una sorta di incapacità ad assumere responsabilità da parte della nostra civiltà occidentale. Questo era il senso forte della mozione che abbiamo proposto. La prima ricaduta evidente era quell'impegno pratico, per l'ipotesi della senatrice Salvato di istituire una Commissione *ad hoc*, ad evitare la convegnoistica ed essere operativi, ad introdurre - e questo è significativo e lo sottolineiamo noi Verdi ecologisti -, accanto al recepimento delle direttive europee sulla certificazione di qualità ambientale, vale a dire, l'*ecolabel*, anche una certificazione di qualità

sociale che caratterizza i prodotti e i cicli produttivi e sociali dei prodotti che importiamo.

Questa è la prima ricaduta, anche se ne esiste un'altra molto evidente. Stiamo parlando dell'assunzione di responsabilità come mondo adulto. Per noi è significativa l'approvazione all'unanimità della mozione e ci auguriamo che sia un primo segno di accettazione di ruolo di mondo adulto che parte innanzitutto da noi istituzioni.

Negli ultimi anni si susseguono spesso iniziative a carattere benefico che interessano in particolar modo lo strumento televisivo sia nel versante del servizio pubblico che in quello privato.

Credo che l'impegno di una Commissione con dei compiti di natura operativa sia la risposta più seria che possiamo dare per definire un mondo adulto come un mondo capace di assumersi la responsabilità di garantire un futuro alle nuove generazioni. Stiamo parlando oggi di minori, stiamo parlando di infanzia, credo che in qualche modo ci dovremmo fare carico di un arco che va dalla dimensione natale alla dimensione dell'adolescenza e dell'uscita da essa. Esiste in tutto questo un filo conduttore che mi auguro tanto sapremo cogliere e mettere in relazione. Spero che il Governo possa fare ciò con una collaborazione interministeriale, giacchè sono più Ministeri interessati a tenere questo filo comune che riguarda la capacità di un paese di avere futuro in quanto capace di investire sulle nuove generazioni.

Torno comunque a rimarcare la necessità per noi di considerarci mondo adulto. Troppo spesso ci lamentiamo per le stragi del sabato sera, per i dati inquietanti sui giovani che muoiono per tossicodipendenza e per tanti altri episodi, alcuni eclatanti, come il caso ormai scolastico di Pietro Maso, ma poco ci interroghiamo sull'assenza di noi stessi, dell'articolazione istituzionale, della dimensione familiare, del mondo adulto per l'incapacità e la paura di assumere responsabilità; responsabilità a fare figli e a disporsi verso un figlio con l'accettazione di un ruolo particolare. È come se gli ultimi trent'anni ci avessero consegnato tutti ad una condanna di adolescenza prolungata.

Nello stesso tempo questo paese non ha saputo negli ultimi trent'anni dotarsi di una politica che interessasse il mondo giovanile, dall'infanzia fino all'adolescenza. Ebbene, ci auguriamo che questi siano i primi passi e che la mozione della senatrice Salvato e di altri colleghi - e peraltro mi è sembrato di rilevare nella sua presentazione a pieno questa consapevolezza - sia in qualche modo lo strumento operativo per raccogliere le indicazioni legate alla mozione da noi presentata e sottoscritta da tutti i Gruppi e alla mozione cui faceva poc'anzi riferimento la senatrice Mazzuca.

Vorrei che in qualche modo avessimo la capacità di provare a mettere in fila una serie di impegni operativi che possano poi vedere il Governo agire in modo concertato. È oggi presente la signora ministra Turco e questo è importante, però registriamo l'assenza di Ministri che dovrebbero essere altrettanto interessati: mi riferisco ad esempio ai ministri Berlinguer e Veltroni, che sono assolutamente sensibili a tutto questo. Credo che non facciamo fatica a pensare che un paese capace di dedicare attenzione ai diritti delle nuove generazioni è in realtà un paese che dedica attenzione a se stesso. Infatti se guardiamo le implicazioni che abbiamo affrontato prima, la capacità di esercitare un'etica della re-

sponsabilità, la capacità di occuparci di aspetti che implicano questioni economiche (aspetto su cui si è soffermato a lungo il collega Pieroni) e di abusi sessuali, vediamo che esse toccano sfere che non riguardano soltanto il rapporto tra noi e i bambini, gli infanti, si tratta di sfere che riguardano la nostra capacità di essere persone nelle quali mente, corpo e natura circostante siano qualcosa di assolutamente compreso e di condiviso come dimensione comune rispetto alla quale ci responsabilizziamo.

Concludo quindi il mio intervento con l'auspicio di costituire una Commissione che piuttosto che andare in giro a tenere convegni prospetti soluzioni operative, specialmente qualora le abbia già a portata, che non siano presentate solo come ipotesi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signora Ministra, nella nostra mozione, di cui è primo firmatario il senatore D'Onofrio, abbiamo fatto riferimento alla convenzione ONU sui diritti del bambino, approvata il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176, poichè essa ci è sembrato il documento internazionale più recente e insieme più completo per elencazione dei problemi. Problemi sono elencati nelle altre mozioni, alcune delle quali portano anche la mia firma e che comunque tutti noi Cristiano democratici voteremo.

Non starò qui ad approfondire in modo ripetitivo ciascuno dei problemi e dei temi richiamati nelle mozioni che ho sottoscritto. Preferisco limitarmi ad esporre 4 temi che mi paiono oggi di particolare emergenza etico-politica e che a mio parere l'istituenda Commissione dovrà approfondire. Il primo è il traffico di esseri umani; il secondo è il tema dei minori devianti non punibili; il terzo è il rapporto tra famiglia e bambino; il quarto le lacune del Trattato di Maastricht.

In materia di traffico di esseri umani, rimane base di partenza, dalla quale muovere per costruire una più attenta e moderna tutela dei minori, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (del lontano 10 dicembre del 1948). L'articolo 4, in particolare, recita: «Nessuno sarà tenuto in schiavitù o in servitù. La schiavitù e il traffico di schiavi sono vietati in ogni loro forma» un articolo generico, certamente, ma che ha rappresentato e rappresenta una premessa importante per affrontare, come una vera e propria emergenza, quell'inquietante fenomeno che va sotto il nome di traffico di esseri umani o, per dirla in termini più giornalistici, le nuove schiavitù.

All'interno di esso, già lo sfruttamento della donna è pratica odiosa; rende amara la nostra storia il pensare che i quasi duemila anni di civiltà cristiana non hanno saputo estirpare quella vecchia pratica pagana che nel passato veniva definita tratta delle bianche; non solo, ma è ancora più sconcertante riscontrare che negli ultimi anni, con totale dispregio della dignità della persona, nuove forme di schiavitù si sono radicate, spesso in modo surrettizio, e hanno travolto in un unico, tragico



destino non solo migliaia di donne ma anche migliaia di bambini; sicchè oggi, con frase amaramente espressiva, si parla ormai di «umanità rapita», un dramma di dimensioni macroscopiche, anche se sommerse, che non può consumarsi nell'indifferenza.

La tratta di esseri umani alle soglie del terzo millennio va assumendo forme sempre più organizzate, sicchè la Convenzione internazionale per la repressione del traffico di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione altrui, approvata il 21 maggio 1950, non risulta più adeguata, non dico a disciplinare, ma neppure a cogliere l'entità e la gravità del fenomeno. Se infatti, sino a qualche anno fa, la tratta di esseri umani era in un certo senso marginale rispetto ad altre forme di criminalità organizzata (penso al traffico di droga o al traffico di armi), oggi vi è motivo di ritenere non solo che la criminalità ne abbia fatto una delle sue maggiori fonti di guadagno, ma anche che il numero delle vittime sia in costante aumento, come dimostra un significativo studio del 1995, quindi molto recente, dell'Organizzazione internazionale dei migranti.

Se la definizione più comune di «traffico» è quella che tende ad associarlo allo sfruttamento sessuale, esso a mio avviso può esserci e deve essere considerato anche in assenza del medesimo sfruttamento sessuale. Basti pensare a tutte quelle persone, fra cui molte donne, che, per assicurarsi un futuro migliore, sono disposte ad emigrare, per questo a pagare forti somme di denaro, ed essere costrette, una volta arrivate in Europa, a svolgere lavori marginali, privi di qualsiasi tutela sociale e sanitaria, o a matrimoni forzati, magari lasciando al loro paese di origine figli che, a loro volta, possono essere oggetto di turpi mercati: questa purtroppo è l'amara realtà.

Perciò ci sembra oggi insufficiente la sopra ricordata Convenzione dell'ONU del 1950, che si limita a configurare il traffico di esseri umani, nella forma di traffico di donne, solo quando sia mirato alla prostituzione, mentre ci sembra più appropriato allargare il concetto di traffico a tutte quelle ipotesi nelle quali una persona (e spesso si tratta di bambini, non solo di donne) entra in un paese diverso da quello di origine, è forzata con la violenza o la minaccia di violenza a prostituirsi, a lavorare in condizioni che violano i diritti umani fondamentali e la libertà della persona; e questo più ampio concetto di traffico, sul quale la costituenda Commissione dovrà a mio avviso intervenire con particolare approfondimento, prescinde dal fatto che l'ingresso nel paese sia legale o illegale o che ci sia stata o non ci sia stata l'intermediazione di un trafficante.

Alla Conferenza delle donne a Pechino - lei, onorevole Turco, era presente e lo ricorderà - si è posto il tema del traffico dei minori, ma è passato del tutto in sordina; addirittura non si è potuto affrontare il tema del rapporto tra pornografia e prostituzione per le pressioni economiche esercitate dal mercato nord-europeo. In ambito europeo diversi studi hanno analizzato lo sfruttamento sessuale, la pornografia, la tratta dei minori; penso ad esempio a quello presentato nel 1987 a Lisbona alla Conferenza dei Ministri della giustizia. In Belgio la Fondazione Re Baldovino ha condotto un'importante campagna di opinione ed ha sollecitato il Parlamento ad approvare una legge più moderna contro il traffico di esseri umani, disposizione che mi auguro approvi anche il nostro Parlamento.

In Italia si è fatto poco, anche se molte associazioni di volontariato stanno operando; tra esse, per la specifica battaglia in un settore di vera e propria emergenza etico-sociale, va ricordata l'associazione Ecpat (*End child prostitution in asian tourism*) fondata nel 1991 e operante dal 1994 anche nel nostro paese, che ha l'obiettivo di combattere il vertiginoso aumento della prostituzione infantile in Asia, responsabilizzando le agenzie turistiche affinché rispettino la Carta dei diritti del bambino e non servano i vizi depravati dei loro clienti. Ma tutto ciò ed altre episodiche iniziative - che si aggiungono all'opera comunque benemerita di vari settori della pubblica amministrazione, dalla polizia alla magistratura minorile, agli assistenti sociali - non bastano. Occorre un salto di qualità che le istituzioni devono fare ad ogni livello, legislativo ed esecutivo, centrale e periferico, repressivo e preventivo come giustamente anche il Ministro ha poc'anzi sottolineato. Perché ciò sia possibile occorre un'indagine seria e completa; non bastano analisi parziali, che pure ci indicano, ad esempio in riferimento alla provincia di Milano, che i minori sfruttati dagli albanesi (spesso presi dalle famiglie di origine con l'inganno o addirittura rapiti) poi non possono sottrarsi alla schiavitù. Ancora troppi sono gli episodi sommersi e solo una Commissione speciale, che noi auspichiamo di 28 componenti, saprà far emergere dal silenzio e dal sommerso la nuova schiavitù di cui sono vittime i bambini in un succedersi di episodi sempre più allarmanti e tanto più allarmanti in quanto il sommerso sembra essere vastissimo. Personalmente ritengo che una Commissione di inchiesta darebbe risultati più completi ed auspico che, ove se ne ravvisi la necessità al fine di far emergere tutto il sommerso, in futuro la Commissione di indagine sia dotata anche di poteri di inchiesta.

Il secondo settore che mi preme approfondire riguarda i minori devianti non punibili. Anche in questo argomento percezione, realtà e comprensione del fenomeno non sono oggi messi nel giusto fuoco che il tema richiede. Nella realtà italiana la delinquenza minorile è considerata da tempo una malattia sociale; lo confermano le statistiche sull'andamento della criminalità. Dalla fine degli anni '80 la parabola delle denunce per delitti a carico di minorenni è in continua crescita: 24.523 denunce nel 1988, 29.144 nel 1989, 39.734 nel 1990, 45.000 nel 1991. Il dato più allarmante è che buona parte di queste denunce riguarda adolescenti sotto i 14 anni, appunto non punibili: 3.428 nel 1988, 5.398 nel 1989, 8.348 nel 1990, circa 10.000 nel 1991; una *escalation* davvero impressionante.

Se consideriamo la tipologia dei reati minorili, dai dati emerge che quelli più diffusi sono di lieve o media gravità: danneggiamenti, furti di modesta entità e così via, riportabili più ad una situazione di crisi adolescenziale, probabilmente destinata a rientrare con l'età adulta, che non ad una realtà di devianza radicata.

Negli ultimi anni, tuttavia, si avvertono segnali di cambiamento in senso negativo e non certo in senso positivo. Sono cresciuti, infatti, i reati connessi con situazioni di tossicodipendenza o grave emarginazione, spesso accompagnata da forme di aggregazione delinquenziale - le cosiddette bande giovanili - o da fenomeni di sfruttamento della manodopera minorile da parte della delinquenza adulta. Gli esempi di questo fenomeno sono numerosi, drammaticamente attuali: i *baby-killer* di Ba-

ri, i «muschilli» napoletani coinvolti nell'attività della camorra, i ragazzi della mafia di Gela e così via. Ciò che colpisce di questo fenomeno non è soltanto l'aspetto criminale, ma ancor più la sua rilevanza sociale dove è evidente il ruolo mancato della famiglia.

Una recente ricerca ha messo bene in luce per i minori con percorsi criminosi la contraddittorietà del ruolo familiare; per questi minori la famiglia sembra esercitare un ruolo protettivo che interferisce nel processo di crescita e di formazione della loro identità. Il mito affettivo familiare ha origine in culture tradizionali dove la forza del valore della famiglia si esprime non nella presenza e nel ruolo educativo dei genitori, quanto nella funzione di garanzia e di sicurezza che i giovani non trovano nell'ambiente esterno. In questo modo, quando la famiglia è portatrice di valori, anzi di disvalori, che sono in dissonanza con quelli proposti dalla società, contribuisce alla mancata integrazione dei minori in quanto manca un atto che invece la famiglia deve compiere, cioè l'atto di consegna dei figli nell'ambito sociale.

A tal proposito è stato osservato che il significato dell'adesione del minore al gruppo criminale organizzato è spesso da ricercarsi in un bisogno di riconoscimento di uno specchio sociale che dia al minore la prova di venir compreso in quella che egli sente essere la sua vita. La devianza diventa allora una sorta di simulacro nefando di nascita sociale. Su questo credo occorra che la Commissione compie riflessioni approfondite. Si tratta di un fenomeno nuovo che anche i sociologi e gli psicologi stanno affrontando.

Questo cenno al ruolo mancato della famiglia al riguardo della criminalità organizzata che coopta determinati minori è l'altra faccia del terzo argomento che ho preannunciato: il rapporto tra minori e famiglia. Si tratta di un tema che mi sta particolarmente a cuore, significa la indispensabilità che nella famiglia si sviluppino significative relazioni ed attive solidarietà intergenerazionali. Per dirla con parole più semplici si tratta di considerare la famiglia come momento e luogo personalizzante e socializzante per i suoi componenti a cominciare, appunto, dai minori. E di aiutarlo nell'affermazione di questo ruolo.

Non basta chiedere alle agenzie educative di stimolare la partecipazione del bambino all'esercizio dei propri diritti e responsabilità; neppure basta chiedere alle realtà che agiscono a vari livelli coi minori - la stampa, la televisione e le associazioni - di essere rispettose o almeno non disturbanti del processo di crescita del bambino. Questo si deve fare ma non basta, è insufficiente.

Occorre ribadire la centralità della famiglia indicata dall'articolo 27 della Costituzione, cioè quella che nasce dal matrimonio. Ma affinché la famiglia possa attuare la sua funzione personalizzante e socializzante occorre impegnare tutte le istituzioni e le associazioni a svolgere una funzione di sostegno. Occorre riscrivere la politica, compresa quella fiscale, a partire dalla famiglia, come purtroppo non vedo fare da questo Governo, attento ad assicurare le case pubbliche agli omosessuali - mi riferisco alle dichiarazioni dell'onorevole Bargone - e incurante di abbattere la pesante tassa sulla casa, almeno quando colpisca famiglie poco abbienti o con numerosi figli.

Noi, onorevole Turco, giudicheremo anche la finanziaria con il metro della tutela dell'infanzia e della famiglia. Le confessiamo che siamo

rimasti delusi quando abbiamo appreso che lei, su spinta delle donne della CGIL, aveva deciso di gettare a mare la denominazione del suo Dicastero come Ministero della famiglia, rinunciando ad un decisivo passo avanti della cultura politica del nostro paese, quale aveva compiuto il Governo Berlusconi. Come a suo tempo rimanemmo delusi - era nella scorsa legislatura - quando il Parlamento, nel modificare la legge sulla violenza sessuale, non volle occuparsi della violenza sui minori, nonostante l'insistenza del nostro Gruppo alla Camera dei deputati.

In ogni caso, onorevole Ministro, auspichiamo che lei sappia valorizzare, razionalizzandole, le competenze in materia di famiglia, infanzia, adolescenza e politiche sociali, attuando così finalmente interventi coordinati ed efficaci. Ma auspichiamo anche qualcos'altro. Auspichiamo uffici specializzati in materia di minori nei vari Ministeri; auspichiamo un tribunale unico per la famiglia e i minori per aggregare le competenze, auspichiamo un corpo di polizia specializzato contro gli sfruttamenti del minore; auspichiamo un ufficio su base territoriale di tutela e promozione della condizione minorile.

C'è un ultimo punto che mi preme sottolineare. Riguarda il Trattato di Maastricht. Le proposte di modifica di esso sinora annunciate dal Governo Prodi non contengono alcun riferimento ai 120 milioni di minori presenti nell'Unione europea. Condividiamo l'appello del BICE (*Bureau International Catholique de l'Enfance*) rivolto all'attuale Governo, al fine di sollecitare un'azione volta a rimediare a questa carenza, in modo da evitare che siano dimenticati quei diritti alla protezione ed alla sicurezza sociale sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti del bambino. In particolare, facciamo nostra la proposta di cinque emendamenti sui minori da inserire nella revisione del Trattato di Maastricht. Penso che lei conosca i cinque emendamenti che riguardano: il primo, l'inserimento della Convenzione ONU sui diritti del bambino nelle disposizioni comuni del Trattato; il secondo, la considerazione dei minori come gruppo particolare da tenere presente nelle politiche dell'Unione europea; il terzo, la definizione della posizione dei minori come cittadini dell'Unione europea; il quarto, l'attenzione ai contesti familiari, educativi e informativi concernenti i minori, in particolare i più sfavoriti; il quinto, la garanzia dell'accesso al patrimonio culturale, linguistico e religioso dei minori appartenenti alle minoranze etniche e linguistiche.

Una brevissima considerazione finale. La Dichiarazione dei diritti del fanciullo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, afferma: «Il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali, compresa un'adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita». Consentitemi, colleghi, di sottolineare il prima e non solo il dopo la nascita. Noi vorremmo - e ci rivolgiamo a tutti coloro che qui dentro rispettano il diritto alla vita sin dal suo concepimento - che ad ogni fanciullo fosse consentito nascere. La piaga degli aborti, come il *far west* delle manipolazioni genetiche, devono trovare risposte nuove, in sintonia con i passi della scienza. Lei penserà, onorevole Turco, che questo è un tema che non attiene al dibattito in corso che si occupa dei fanciulli, ma mi permetto risponderle che per noi cristiano-democratici la tutela del minore si estende sin dal momento in cui la sua vita ha inizio, cioè dal suo concepimento. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD,*

*Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e del senatore Pingera. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bernasconi. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare la sensibilità di questa Presidenza ed anche dei Gruppi politici della nostra Assemblea per aver inviato una delegazione a Stoccolma, per aver permesso il dibattito in corso (anche se in un'Aula non molto affollata) e per aver dimostrato grande sensibilità sul problema in esame.

Mi soffermerò particolarmente sul commercio sessuale dei bambini, su quello che dovremmo fare urgentemente e sugli aspetti estremamente diversificati della questione.

Il commercio dei bambini e il disconoscimento dei loro diritti - come molti che mi hanno preceduto hanno già detto - non sono sicuramente problemi di oggi. Semmai assumono oggi dimensioni e connotazioni la cui gravità è ancor più inaccettabile e incomprensibile in un mondo complessivamente più sviluppato, ma in cui permangono ancora grandi fasce di povertà e di miseria. Vorrei però fare una distinzione tra povertà e miseria: non sono sinonimi e non costituiscono l'unica motivazione dell'abuso e dello sfruttamento dei bambini. La povertà è una condizione di risorse economiche limitate, che a loro volta sicuramente hanno riflesso sulle condizioni sociali, abitative, lavorative, educative delle famiglie, dei bambini, degli adulti. Ciò però non necessariamente si accompagna a caduta di cultura, a perdita di valori e di dignità umana. Certo, tali condizioni favoriscono ma non obbligano, ad esempio, lo sfruttamento lavorativo e sessuale dei bambini. Ci sono forme di schiavitù del lavoro - di cui la più sporca, la più invisibile, la più nascosta, ma anche la più scotomizzata dalla società è proprio quella sessuale - che non sono solo indice di povertà, semmai di miseria (che non necessariamente si accompagna a risorse limitate come poi dirò). Di quella miseria rappresentata dal degrado culturale, dalla caduta di valori e diritti. Quella miseria che permette che ci sia un essere vivente che viene valutato solo per le potenzialità, anche di profitto, del suo corpo e nel quale scompaiono la persona e la personalità. Questo corpo diventa strumento d'uso, strumento di profitto ed allora - è qui la grande differenza - emerge una miseria sostenuta spesso dal denaro, più che dalla povertà o dalla scarsità di risorse economiche.

Al Congresso mondiale di Stoccolma, nelle varie relazioni molto interessanti connesse ad un panorama mondiale molto diversificato (ma che comunque presenta, da Nord a Sud, lo sfruttamento sessuale dei bambini), è stato giustamente sottolineato in alcuni interventi come il cambiamento da una società rurale ad una urbanizzata, la diversa strutturazione della famiglia, il diverso impatto economico di nuclei familiari abituati alla povertà ma non alla miseria, in un regime in fin dei conti basato su nuovi equilibri sociali, abbia portato di fatto allo sfruttamento economico dei bambini sia in forma lavorativa che sessuale.

Dobbiamo riconoscere questo dato, ma anche il fatto che questo denaro non proviene e non si crea nei paesi del Terzo mondo. Affluisce con il turismo sessuale dai paesi ricchi, da quelli nei quali la miseria

culturale e non la povertà economica sono la spinta per poter usare questi bambini.

Vorrei fornire alcuni dati presentati al Congresso di Stoccolma. Lo studio sulla prostituzione infantile in alcuni paesi selezionati ha consentito di effettuare una stima secondo la quale ogni bambino viene abusato sessualmente da 2 a 30 clienti a settimana, e da 100 a 1.500 clienti l'anno. Parecchi milioni di persone sfruttano regolarmente il commercio sessuale dei bambini: molti sono del posto, ma molti altri, e in maniera crescente, provengono da altri paesi e utilizzano i servizi di normali agenzie di viaggio; quando non di agenzie di viaggio specializzate in questo tipo di turismo.

Visto che a molti piace parlare di mercato, magari nello scenario di Maastricht, sul quale si vuole intervenire anche per la tutela dei bambini, possiamo dire che questo è un caso in cui è la domanda a condizionare e ad aumentare l'offerta e non viceversa. Ciò per dire che non sono i bambini a espandere questo mercato, ma se mai è l'adulto a orientare l'offerta con una domanda in continuo aumento.

Da alcune stime - i dati reali è impossibile averli - risulta che ci sono 15 milioni di bambini avviati alla prostituzione. Alcune caratteristiche tipizzano questo sfruttamento, di cui vorrei sottolineare la particolarità. Lo sfruttamento sessuale dei bambini è invisibile. Spesso avviene nelle case, ora è addirittura su Internet, magari coperto da segreto (per cui dovremo davvero esaminare quali strumenti usare per arginare il fenomeno). Inoltre è un mercato mobile: ci sono frequenti cambiamenti di area, si va laddove la domanda è più profittabile. È fenomeno globale, come è stato sottolineato in moltissime relazioni al congresso di Stoccolma. Non c'è angolo al mondo che possa considerarsi escluso da questo commercio. Non solo. La natura contagiosa del commercio sessuale rompe i confini tra paesi produttori e paesi compratori. Esso è altresì in aumento. Un altro dato interessante, che deve farci molto riflettere sulla così detta sicurezza sessuale, dimostra che la paura dell'Aids - curiosamente o paradossalmente - non ha diminuito il commercio sessuale dei bambini. Anzi ha spinto sempre di più verso la prostituzione infantile, perchè i bambini sono considerati soggetti «sanitariamente» più sicuri. Infine esso rappresenta un'affare molto vantaggioso: questo è l'elemento a mio parere determinante.

Le cose da fare. Ha fatto molto piacere avere la presenza della ministra Turco e apprendere l'approccio globale al problema che ella ha dato. Abbiamo tenuto a sottolinearlo anche nella mozione, riprendendo l'agenda di Stoccolma per le azioni concrete dove prevenzione, protezione, recupero e riabilitazione sono pari grado. Non può essere diversamente. C'è poi un impegno complessivo del Governo. Ancor più tanti parlamentari maschi hanno firmato in maniera molto spontanea le mozioni. Tra loro devo in particolare ringraziare il senatore Scognamiglio Pasini ed il senatore Villone che mi hanno fatto pervenire un appunto critico in relazione al termine «extraterritorialità» usato nella mozione. Ne prendiamo atto come segno di concreto interesse e auspichiamo la loro collaborazione nella definizione dei testi legislativi. Speriamo davvero che tutte le forze politiche ci diano la possibilità di costruire leggi adeguate e di contribuirvi con le specifiche competenze.

Per quanto resta da fare merita considerazione una questione che vediamo sulla stampa in alcuni interventi: l'accomunare tutte le forme di commercio sessuale senza distinzione di sesso e di età. È un grave errore di concetto e di realtà. Dobbiamo differenziare assolutamente la prostituzione dell'adulto dalla prostituzione o l'uso del corpo del bambino. Purtroppo mi è capitato di leggere anche di recente, a scusante delle colpe degli adulti, riguardo la volontarietà dei bambini nella prostituzione minorile. Per certi versi essa viene addirittura considerata una forma di libertà sessuale. Credo che a tale riguardo vada fatta una condanna precisa: qualunque sia il motivo che sostiene questa «apparente» disponibilità dei bambini - essi non hanno consapevole possibilità di scelta e spesso non hanno neanche possibilità di fuga - dobbiamo considerare sempre e comunque i bambini vittime del commercio sessuale.

Infine, riguardo le azioni concrete, non c'è dubbio che non potremo assolutamente limitarci ad azioni nazionali. Devono essere certo rafforzate le nostre leggi, come la repressione interna ed esterna. Ma non è sufficiente. Faremmo un grandissimo errore se ritenessimo di limitarci alle sole misure coercitive per spegnere questo commercio.

In molti casi peraltro siamo impotenti: il fenomeno ci sfugge, non è rilevabile, non è colpibile, viaggia ovunque nascosto anche grazie alle nuove tecnologie. Al di là delle azioni parlamentari e di governo, regionali ed internazionali, se non facciamo - questo è il messaggio finale del mio intervento - un'azione di rafforzamento della condanna sociale di tale fenomeno, non riusciremo ad uscirne.

A Stoccolma si vedeva, si toccava con mano la policromia del mondo. Tanti colori per facce, abiti, cultura, condizioni socio-economiche, etnia, religione. Ma le varie espressioni del mondo insieme non hanno ostacolato l'unanimità dei consensi alla dichiarazione di intenti e all'agenda operativa. È il vero segnale proveniente da Stoccolma. Mi auguro che questa unitarietà di intenti, oltre ad essere delle forze politiche di questo Parlamento, sia anche del Governo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Rinnovamento italiano e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Loggia. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, gentile Ministro, colleghi, ho chiesto di intervenire per una breve comunicazione, una breve riflessione e infine per un appello finale.

In premessa ritengo di poter dire che mi meraviglia la meraviglia della senatrice Bernasconi per aver visto anche noi uomini impegnati in questa battaglia, cosa che a noi uomini invece è sembrata assolutamente naturale. Al di là della battuta credo che su un problema di questo genere non solo non ci possa ma neanche ci debba essere una distinzione di sensibilità o di predisposizione ad occuparsene tra uomini e donne, nè tanto meno ci debba essere tra le forze politiche dal momento che l'argomento credo sia tra quelli per i quali sia impossibile una distinzione tra forze politiche. Prova ne è che questa mozione è stata firmata da rappresentanti di molteplici forze politiche nella più convinta adesione al valore che sta dietro la battaglia relativa al problema in esame.

Vorrei ora fare una breve comunicazione. Nei giorni dal 15 al 21 settembre si è svolta a Pechino una delle due assemblee interparlamentari che si svolgono ogni anno. Ho fatto parte di quella delegazione per conto del Parlamento italiano e ho ritenuto di svolgere un intervento in quell'assemblea proprio su questo argomento. Ho ricevuto ampi consensi sulla linea da noi proposta tanto che quest'ultima è diventata parte integrante della risoluzione finale approvata dalle delegazioni di ben 136 Parlamenti nel mondo.

Credo che questa sia la sede per dare tale comunicazione anche se mi farò carico di inviare una copia del mio intervento svolto a Pechino e della risoluzione finale al signor Ministro in maniera tale che il Governo ne possa tenere conto. Infatti in questa risoluzione si richiede proprio un impegno ai Governi dei paesi che hanno partecipato con la loro delegazione parlamentare a quell'assemblea. Si tratta di un appello affinché i Governi usino misure più efficaci nel settore del programma educativo, nelle previsioni della legge penale, così come nella cooperazione con le forze dell'ordine, con gli organi di stampa e di diffusione televisiva, con le compagnie che si occupano delle trasmissioni tramite Internet ed altri tipi di *network* e con riferimento, e forse è questo un aspetto che può essere immediatamente preso in carico dall'attuale Governo, ad alcune compagnie di *tour operator* che organizzano viaggi esclusivamente con lo scopo di utilizzare la prostituzione infantile, oltre che a case editrici clandestine, ma anche semiclandestine, che utilizzano in maniera consistente i bambini per scene di tipo pornografico.

Credo che questo impegno non solo non sia difficile da assumere da parte del Governo, ma debba essere assunto e possa avere, come è giusto che abbia, il sostegno di tutte le forze politiche, di tutto il Parlamento. Ritengo si tratti di un argomento su cui non sia possibile immaginare alcuna divergenza tra le forze politiche discutiamo naturalmente delle misure più efficaci, possono esserci suggerimenti di tipo tecnico relativi alle modalità d'intervento, ma non certo alla necessità dell'intervento stesso.

Vorrei concludere con un appello che ricalca sostanzialmente l'appello che feci in quella sede. Credo che possa essere da oggi salutato come un ottimo inizio poter riaffermare tutti insieme, da parte di tutte le forze politiche qui rappresentate e a nome di tutti i cittadini italiani, la necessità di bandire da ogni tolleranza, assenso, promozione, connivenza, lo sfruttamento commerciale e sessuale dei bambini, divenuto nel mondo il terzo maggior mercato illegale dopo quello delle armi e della droga. Tanto vasto e tanto preoccupante è diventato questo fenomeno perchè è dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio che il danno che viene provocato a questi bambini è un danno praticamente irreparabile dal punto di vista della loro formazione, dal punto di vista della loro maturità, dal punto di vista dei danni devastanti al loro stesso modo di pensare, di vivere nella società, di rapportarsi con i propri coetanei e da adulti con i propri colleghi nell'ambito della vita sociale e tra loro stessi e le istituzioni.

Ritengo sarebbe questo un modo certo tra i migliori per proseguire idealmente quanto già stabilito nella Conferenza di Stoccolma, per favorire lo sviluppo della cooperazione all'interno del nostro paese in questo delicatissimo settore. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazio-*



*nale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione delle mozioni alla prossima seduta.

### **Inserimento all'ordine del giorno delle sedute del 2 ottobre 1996 dei disegni di legge nn. 1225 e 1243**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè le competenti Commissioni hanno concluso l'esame dei decreti-legge in materia di aree depresse, n. 1225, e di incompatibilità dei magistrati, n. 1243, tali provvedimenti saranno inseriti all'ordine del giorno per le sedute di domani.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

### **Mozioni, interpellanze ed interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*SPECCHIA, segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato a Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 2 ottobre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 2 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione congiunta delle mozioni nn. 6 e 32 per l'istituzione di una Commissione speciale per i problemi dell'infanzia, e delle mozioni nn. 14, 23 e 31 sulla violenza sui minori.

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonchè per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (1334) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

III. Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

1. BERTONI. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46).

- D'ALESSANDRO PRISCO. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (78).

2. PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

3. BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (550).

4. UCCHIELLI e BO. - Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (711).

5. VEGAS ed altri. - Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio (643).

IV. Discussione dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38) (*Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento*).

- MULAS ed altri. - Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro (1150) (*Relazione orale*).

V. Esiti procedurali derivanti dalla dichiarazione di procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento, per il disegno di legge:

BERTONI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (43).

VI. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 450, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (1225) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 464, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (1243) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,05).

Allegato alla seduta n. 53

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, composizione e nomina del presidente**

Il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, ha nominato, in data 27 settembre 1996, il senatore Giovanni Pellegrino Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di cui alla legge 23 dicembre 1992, n. 499.

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della medesima Commissione i senatori Barbieri, Bonfietti, Calvi, Caruso Luigi, Castellani Pierluigi, Castelli, Cioni, De Luca Athos, Dentamaro, Donise, Follieri, Gualtieri, Loiero, Manca, Mantica, Palombo, Pellicini, Russo Spena, Toniolli e Ventucci.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Bianchi Clerici, Cappella, Carotti, Cola, Corsini, Delbono, Fragalà, Gagliardi, Gnaga, Grimaldi, Leone, Marotta, Mazzocchin, Miraglia del Giudice, Nan, Ruzzante, Saraceni, Tasone, Zani e Zeller.

**Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile, composizione**

Il Presidente del Senato, in data 26 settembre 1996, ha designato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 2 gennaio 1958, n. 13, il senatore Saracco quale componente della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile.

**Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, composizione**

Il Presidente del Senato, in data 26 settembre 1996, ha designato, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, i senatori Uchielli e Maggi quali componenti la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 25 settembre 1996, il senatore Russo ha presentato la relazione

sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Gianni Fausto, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè (*Doc. IV-bis*, n. 4).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 27 settembre 1996, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2097. - BUCCIARELLI ed altri. - «Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali» (806-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 945-1247-1723. - Deputati POLI BORTONE ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI; NARDONE e TATTARINI. - «Sanatoria degli effetti prodotti dall'articolo 18 dei decreti-legge 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, 26 gennaio 1995, n. 23, e 27 marzo 1995, n. 87, non convertiti in legge, in materia di giudizio di idoneità per i ricercatori in servizio presso gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria» (1377) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 356-442. - Deputati SELVA ed altri; MONTECCHI ed altri. - «Celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale» (1385) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 25 settembre 1996, la 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: Smuraglia ed altri. - «Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro» (38); Mulas ed altri. - «Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro» (1150).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali:*

«Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142» (1388).

In data 26 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOCO, PIERONI, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Disciplina della professione di dottore naturalista» (1372);

THALER AUSSERHOFER e PINGGERA. - «Modifica delle limitazioni al volo sportivo nelle regioni di confine» (1373).

In data 27 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VILLONE. - «Norme per la costituzione delle autorità metropolitane di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142» (1374);

DE CAROLIS, RIGO, DUVA, OCCHIPINTI, PAPINI, MELONI, CARUSO Luigi e FIORILLO. - «Legge quadro sul riordino del sistema fieristico italiano» (1375);

FUMAGALLI CARULLI, BRIENZA, CIRAMI, NAPOLI Roberto, MINARDO, NAVA e NAPOLI Bruno. - «Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica» (1376);

SERVELLO, MACERATINI, BEVILACQUA, BASINI, CAMPUS e MARRI. - «Istituzione della Facoltà di scienze dell'educazione fisica e dello sport» (1378).

In data 30 settembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

AGOSTINI, TAVIANI e ROBOL. - «Istituzione del servizio civile nazionale» (1382);

FASSONE, SALVI, BARBIERI, BERTONI, BONFIETTI, CALVI, PELLEGRINO, RUSSO, SENESE, SMURAGLIA, TAPPARO e VILLONE. - «Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di distinzione delle funzioni giudicante e requirente» (1383);

SEMENZATO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI e SARTO. - «Norme per la garanzia del diritto all'informazione (istituzione del consiglio nazionale delle telecomunicazioni presso l'Autorità per le telecomunicazioni e norme per la tutela degli utenti e dei consumatori)» (1384).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PALOMBO. - «Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri» (1386).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

DE LUCA Michele. - «Interpretazione autentica dell'articolo 7, comma quarto, della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente la eliminazio-

ne di cause di ineleggibilità o di incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale» (1387).

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 27 settembre 1996, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Concessione di un contributo in favore dell'Associazione nazionale per l'informazione e la documentazione europea (ANIDE)» (1280), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Norme per il sostegno dell'attività della Delegazione generale palestinese in Italia e per l'autorizzazione ad amministrazioni pubbliche e ad enti di promozione commerciale e di protezione assicurativa ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza» (1340), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BUCCIARELLI ed altri. - «Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali» (806-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

Deputati POLI BORTONE ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI; NARDONE e TATTARINI. - «Sanatoria degli effetti prodotti dall'articolo 18 dei decreti-legge 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, 26 gennaio 1995, n. 23, e 27 marzo 1995, n. 87, non convertiti in legge, in materia di giudizio di idoneità per i ricercatori in servizio presso gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria» (1377) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 27 settembre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PREIONI ed altri. - «Abrogazione del comma 6 dell'articolo 36 della legge n. 142 del 1990 in materia di obbligo del giuramento dei sindaci e dei presidenti della provincia dinanzi al prefetto» (1078), previo parere della 2ª Commissione;

COSTA ed altri. - «Proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza» (1109), previ pareri della 2ª e della 3ª Commissione;

COSTA ed altri. - «Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (1110), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

MINARDO. - «Nuove norme in materia di dichiarazione delle nascite nei comuni privi di strutture ospedaliere» (1036), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

SERENA ed altri. - «Modificazioni e integrazioni alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti e dei magistrati» (1086), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

STANISCIÀ ed altri. - «Norme per la definizione dei tassi di interesse corrisposti dalle banche» (729), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

COSTA. - «Interventi a favore dell'attività d'impresa» (1175), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. - «Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica» (703), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

STANISCIÀ ed altri. - «Istituzione del sistema archeologico regionale abruzzese» (728), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CAMPUS ed altri. - «Norme in materia di concorsi universitari» (1174), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Disciplina della Società di cultura "La Biennale di Venezia"» (1276), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

ZANOLETTI ed altri. - «Modifica del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente il codice della strada» (1177), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

SPERONI ed altri. - «Modificazione del canone di abbonamento alla televisione» (1277), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

DANIELI. - «Abrogazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1994, n. 575, in materia di accertamento dei requisiti psico-fisici per l'abilitazione alla guida di veicoli» (1304), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

STANISCIÀ. - «Disciplina dell'apicoltura» (725), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - «Riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria» (1147), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

COSTA ed altri. - «Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo» (1112), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

DANIELE GALDI ed altri. - «Integrazioni e modifiche alla normativa sulle anticipazioni di trattamento di fine rapporto per la tutela assistenziale dei lavoratori portatori di handicap» (1087), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

COSTA ed altri. - «Modifiche alla legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (1111), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;



COSTA ed altri. - «Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/934/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro» (1117), previ pareri della 1ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Disciplina della professione di odontoiatra» (1145), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

TERRACINI. - «Istituzione del Registro italiano dei donatori volontari di midollo osseo» (1152), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 30 settembre 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

«Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, recante disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare» (1380), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1996, n. 508, recante disposizioni urgenti in materia di contratto di lavoro a tempo parziale e di pensionamento di anzianità» (1381), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 10ª (Industria, commercio, turismo):*

«Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 504, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate, nonché per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM» (1379), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SPERONI ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Recepimento nella Costituzione della Repubblica italiana del principio di autodeterminazione dei popoli» (1289), previo parere della 3ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

DANIELI. - «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (1293), previo parere della 1ª Commissione;

DANIELI. - «Istituzione in Verona di una sezione distaccata della Corte d'appello e della Corte d'assise d'appello di Venezia» (1301), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

MANTICA ed altri. - «Istituzione di una commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo» (1141), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BONATESTA ed altri. - «Interventi per il patrimonio culturale e artistico delle località attraversate dall'antica Via Amerina» (1149), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BONATESTA ed altri. - «Interventi per il patrimonio culturale e artistico delle località attraversate dalla Via consolare Clodia» (1193), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Disposizioni in materia di realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari per la pubblica amministrazione» (1275), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

DI ORIO. - «Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio di bevande alcoliche» (1331), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 8ª e della 12ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

DANIELI. - «Modifica delle norme concernenti la figura dell'igienista dentale» (1305), previo parere della 1ª Commissione;

DANIELI. - «Disciplina del personale ausiliario odontoiatrico ed istituzione dell'albo professionale delle assistenti di studio odontoiatrico» (1306), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 26 settembre 1996, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente disegno di legge: «Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali» (944). Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: GERMANÀ. - «Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia» (1135).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 29 settembre 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 399, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate nonchè per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM» (1125) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 30 settembre 1996, il senatore Fassone ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura» (926).

Il senatore Guerzoni ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: «Modifica dell'ordinamento dell'insegnamento dell'educazione fisica per i lavoratori studenti» (369).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Raoul Milani a presidente della Stazione sperimentale per i combustibili di San Donato Milanese (Milano) (n. 15).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 settembre 1996, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1, 2, 36 e 38 della legge 22 febbraio 1994, n. 146 e degli articoli 1, 3, 6 e 43 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive 91/156/CEE del Consiglio del 18 marzo 1991 relativa ai rifiuti, 91/689/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991 relativa ai rifiuti pericolosi e 94/62/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggio (n. 35).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 novembre 1996. La 10ª Commissione permanente e la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Nello scorso mese di settembre i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 30 settembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1997 - sezione prima (*Doc. XIII, n. 1*).

A questo documento sono allegate:

ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 17 dicembre 1986, n. 878, la relazione sull'attività del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per l'anno 1996 (*Doc. XIII, n. 1-quater*);

ai sensi dell'articolo 2, della legge 24 dicembre 1985, n. 808, la relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1995 (*Doc. XIII, n. 1-quinquies*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 5 settembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge del 7 agosto 1986, n. 462, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia riferita al triennio 1990-1992 (*Doc. LXXVI*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 12ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Mozioni**

D'ONOFRIO, FOLLONI, FUMAGALLI CARULLI, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, CIRAMI, COSTA, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, FIRRARELLO, GUBERT, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAPOLI Roberto, NAVA, RONCONI, SILIQUINI, TAROLLI, ZANOLETTI. - Il Senato,

premesso:

che l'Italia ha ratificato con legge 27 maggio 1991, n. 176, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989;

che gli Stati parti della Convenzione si dichiarano «convinti che la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e quale ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli, debba ricevere l'assistenza e la protezione necessaria per poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità»;

che, come indicato nella dichiarazione dei diritti del fanciullo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1959, «il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali, compresa una adeguata protezione giuridica sia prima che dopo la nascita»;

che gli Stati parti della Convenzione riconoscono che «in tutti i paesi del mondo vi sono fanciulli che vivono in condizioni di particolari difficoltà e che è necessario accordare loro una particolare attenzione» e riconoscono, del pari, «l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in ogni paese, in particolare nei paesi in via di sviluppo»;

che questa ispirazione di fondo regge l'insieme dei 54 articoli della Convenzione, ai quali gli scriventi si richiamano integralmente, con riferimento particolare agli articoli qui di seguito indicati;

che infatti espressamente si afferma all'articolo 1 della Convenzione che «si intende per fanciullo ogni essere umano in età inferiore ai 18

anni, a meno che secondo le leggi del suo Stato sia divenuto prima maggiorenne»;

che all'articolo 6 si afferma che «ogni fanciullo ha un diritto innato alla vita» e che gli Stati «si impegnano a garantire nella più ampia misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo»;

che all'articolo 14 si afferma che gli Stati «devono rispettare il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione»;

che all'articolo 19 si afferma che gli Stati parti «adotteranno ogni misura appropriata di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per proteggere il fanciullo contro qualsiasi forma di violenza, danno o brutalità fisica o mentale, abbandono o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, inclusa la violenza sessuale, mentre è sotto la tutela dei suoi genitori, o di uno di essi, dei tutori o del tutore o di chiunque altro se ne prenda cura»;

che all'articolo 23 si afferma che gli Stati parti «riconoscono che un fanciullo fisicamente e mentalmente disabile deve godere di una vita soddisfacente che garantisca la sua dignità, che promuova la sua autonomia e faciliti la sua partecipazione attiva alla vita della comunità»;

che all'articolo 27 si afferma che gli Stati parti «riconoscono il diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficiente atto a garantire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale», che «i genitori o le altre persone aventi cura del fanciullo hanno primariamente la responsabilità di assicurare, nei limiti delle loro possibilità e delle loro disponibilità finanziarie, le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del fanciullo»; che gli Stati parti «sulla base delle condizioni nazionali e dei loro mezzi, devono prendere le misure opportune per assistere i genitori del fanciullo o chi ne sia responsabile nell'attuazione di questo diritto e, in caso di necessità, devono fornire un'assistenza materiale e programmi di supporto in particolare per quel che riguarda la nutrizione, il vestiario e l'alloggio»;

che all'articolo 30 si afferma che «negli Stati in cui esistano minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine autoctona, il fanciullo che appartenga ad una di queste minoranze o che sia autoctono non deve essere privato del diritto di avere la propria vita culturale, di professare o praticare religione o di avvalersi della propria lingua in comune con gli altri membri del suo gruppo»;

che all'articolo 32 si afferma che gli Stati parti «riconoscono il diritto del fanciullo ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca con la sua educazione o che sia nocivo per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale» e che di conseguenza gli Stati parti «devono prendere misure di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per garantire l'applicazione di questo articolo»;

che all'articolo 33 si afferma che gli Stati parti «devono adottare ogni appropriata misura di carattere legislativo, amministrativo, sociale ed educativo per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, quali risultano definite nelle convenzioni internazionali, e per prevenire l'impiego di bambini nella produzione illegale e nel traffico di tali sostanze»;

che all'articolo 34 si afferma che gli Stati parti «si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e vio-

lenza sessuale. A tal fine gli Stati parti devono prendere in particolare ogni misura articolata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire:

a) l'induzione o la coercizione di un fanciullo per coinvolgerlo in attività sessuali illecite;

b) lo sfruttamento dei fanciulli nella prostituzione o in altre pratiche sessuali illecite;

c) lo sfruttamento dei fanciulli in spettacoli e materiali pornografici»;

che all'articolo 35 si afferma che gli Stati parti «devono prendere ogni iniziativa appropriata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire il rapimento, la vendita o il traffico di fanciulli a qualsiasi fine o sotto qualsiasi forma»;

che risulta pertanto necessaria l'acquisizione coordinata ed integrata di tutte le informazioni utili per consentire l'adozione di misure legislative, amministrative, sociali ed educative idonee a garantire la piena osservanza da parte dell'Italia di questa Convenzione internazionale e di tutti gli altri atti internazionali ed europei aventi come fine la più compiuta tutela degli infanti e dei minori,

delibera di istituire una Commissione speciale, costituita da ventotto componenti, competente in materia di infanzia e di minori ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento. *(Discussa in corso di seduta).*

(1-00032)

### **Interpellanze**

SALVATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che mercoledì 25 settembre 1996 nell'ospedale Cotugno di Napoli si sono verificati due casi di *overdose* da eroina, di cui uno ha portato alla morte di un paziente;

che nelle strutture ospedaliere pubbliche è impensabile che non vi siano a disposizione sostanze sostitutive in grado di evitare lo spaccio di eroina ed il suo consumo in condizioni di grave pericolo per i pazienti tossicodipendenti;

che in assenza di somministrazione controllata di sostanze stupefacenti o sostitutive è inevitabile che i degenti che hanno dipendenza da tali sostanze cerchino di procurarsele illegalmente, alimentando un circuito criminale interno alla struttura ospedaliera;

che nessuna efficacia preventiva può attribuirsi ad un controllo poliziesco degli istituti di cura, come testimonia la mai cessata circolazione di sostanze stupefacenti nelle carceri, istituzioni sottoposte a condizioni di vigilanza ovviamente inaccettabili all'interno di un ospedale,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché nelle strutture ospedaliere pubbliche sia garantito il trattamento della dipendenza da sostanze stupefacenti attraverso la somministrazione controllata delle sostanze o dei loro sostituti.

(2-00083)

### Interrogazioni

CASTELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che su tutti gli organi di stampa è emerso che la società Nomisma ha effettuato nel corso degli ultimi anni, su commessa delle Ferrovie dello Stato spa, uno studio di impatto socio-economico sul territorio nazionale dell'alta velocità;

che tale centro di studi secondo quanto riportato dalla stampa ha effettuato ben 28 ricerche e studi per società del gruppo delle Ferrovie dello Stato di cui 24 inerenti l'«impatto diretto ed indiretto del sistema ad alta velocità sul territorio e sul sistema produttivo italiano»;

che detto studio risulta essere stato fatturato complessivamente in ragione di lire 10.000.000.000;

che, data l'entità del compenso, deve evidentemente trattarsi di lavoro esauriente, completo e di grande interesse sociale-economico e politico;

che esso si configura pertanto come strumento indispensabile per una obiettiva valutazione del progetto alta velocità, così tanto discusso;

che pertanto è assolutamente necessario che esso venga messo a disposizione in tempi brevi dei componenti delle Commissioni trasporti della Camera e del Senato,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia preso visione di detto progetto;

entro quale data intenda rendere disponibile per il Parlamento detto materiale.

(3-00278)

BONATESTA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che è quantomeno necessario ed urgente ripristinare la fiducia dei cittadini nei riguardi della giustizia;

che nella risoluzione della maggioranza di Governo del 26 settembre 1996 si auspica un rigoroso rifiuto di qualsiasi intervento legislativo o di Governo atto ad impedire o ostacolare il regolare corso dei processi;

che, prosegue la risoluzione succitata, dovrebbe essere compito della politica adottare tutti i provvedimenti necessari per consentire alla giustizia di svolgere il proprio ruolo in modo efficace e nel rispetto delle garanzie fondamentali della persona;

che diventa essenziale la predisposizione di strumenti efficaci per lo svolgimento di tutti i processi;

che il ministro Flick, nella sua replica al dibattito che si è svolto al Senato, ha affermato che da «Mani pulite» si esce celebrando tutti i processi, dando ai giudici i mezzi per celebrarli;

che l'obiettivo dell'efficienza dell'autorità giudiziaria e il miglioramento delle professionalità si perseguono soltanto eliminando le zone d'ombra nel processo penale;

che, al riguardo, è stata presentata il 5 giugno 1996 dallo scrivente l'interrogazione 4-00504, la quale denunciava la vacanza del posto di procuratore capo presso la procura della Repubblica di Viterbo, e che



conseguentemente la situazione viene risolta in modo assolutamente incompleto e privo di certezze, alimentando la condizione di disagio per avvocati, impiegati e cittadini;

che a tutt'oggi non si è avuta alcuna risposta che sia di soluzione alla precaria situazione della procura della Repubblica di Viterbo nè il Governo si è attivato in modo alcuno;

che, stante il comportamento intempestivo e inconcludente riguardo ad una situazione circostanziata, ma senza dubbio di inaudita gravità, del responsabile del Dicastero di grazia e giustizia tutte le affermazioni di principio della maggioranza governativa sembrano più un fumoso demagogico parolaio e, per non voler essere cattivi, una lista di buone intenzioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere la situazione della procura della Repubblica di Viterbo;

se, inoltre, non si ritenga opportuno procedere ad un'indagine conoscitiva per accertare eventuali responsabilità.

(3-00279)

BUCCIERO, VALENTINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da poche ore è terminato in Senato il dibattito sulla giustizia;

che il Ministro in indirizzo, nella predetta occasione, ha richiamato le proprie prerogative in materia disciplinare ricordando che la violazione della legalità gli impone l'esercizio di quel potere disciplinare;

che i fatti che qui di seguito si espongono possono rappresentare l'occasione per verificare se detto potere verrà o meno esercitato;

che il tribunale della libertà di Bari, su istanza proposta da un alto dirigente statale tendente al riesame dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Foggia ha annullato l'ordinanza emessa dal predetto giudice per le indagini preliminari disponendo la scarcerazione dell'indagato per i reati di cui agli articoli 323-326 del codice penale;

che va trascritta integralmente parte della ordinanza di annullamento: «... *omissis* ... infatti, non soltanto non si sono in alcun modo valutati gli elementi a favore dell'indagato e neppure si è voluto che egli fornisse i chiarimenti che pure si era dichiarato disposto a rendere e per i quali era già stata fissata la data dell'audizione da parte del pubblico ministero di Foggia ma, mentre si procedeva a suo carico per le ipotesi di reato di cui agli articoli 110-323-326 del codice penale, nell'eseguire un decreto di perquisizione domiciliare, veniva, nel corso del provvedimento, menzionata una imputazione, allo stato inesistente *ex* articoli 110-575 del codice penale, tale da elevare la pena edittale da qualche anno di reclusione alla massima pena detentiva prevista dal nostro ordinamento. Seguiva l'ordine restrittivo della libertà personale. Non va omissis di osservare che l'attività di indagine, ormai ferma da mesi, in relazione ai reati *ex* articoli 323-326, ma anche *ex* articolo 575, ad un certo momento riprendeva con la richiesta di ordinanza di custodia cautelare da parte del pubblico ministero in relazione ai soli reati *ex* articoli 323-326 con l'anomalia

della menzione nel solo decreto di perquisizione dell'ipotesi di reato *ex* articolo 575.

Il tribunale ritiene che sia compito di altre figure professionali che si occupano di sociologia, psicologia e filosofia del diritto il ripercorrere l'evoluzione delle tecniche di pressione sull'indagato al fine di ottenere una eventuale confessione del medesimo e pertanto si limita ad osservare che, in simili condizioni, l'indagato non soltanto non è posto in condizioni di difendersi da accuse gravissime non ritualmente contestate, ma è quasi obbligato ad ammettere una condotta illecita minore, al fine di evitare guai maggiori in grado di portarlo alla detenzione perpetua...»;

che l'ordinanza inoltre non ravvisava le esigenze cautelari vantate non sussistendo i requisiti *ex* articolo 274, lettera A (pericolo di reiterazione, pericolo di fuga, pericolo per le prove),

si chiede di sapere se sia lecito attendersi un'azione disciplinare previa, se del caso, una ispezione ministeriale.

(3-00280)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* - Premesso:

che negli articoli 104 e 107 della Costituzione si trovano le norme relative, fra l'altro, alle prerogative ed alle funzioni del Consiglio superiore della magistratura;

che l'articolo 110 della Costituzione attribuisce «al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia», «ferme restando... le competenze del Consiglio superiore della magistratura» che evidentemente sono diverse da quelle attribuite al Ministro,

si chiede di conoscere:

l'organismo costituzionale abilitato a rendere noto:

in quante commissioni siano suddivisi i componenti del Consiglio superiore della magistratura, quali le funzioni delle singole commissioni, e se sia prevista la possibilità per i componenti del Consiglio superiore della magistratura di far parte di commissioni diverse;

quale sia la retribuzione percepita dai componenti del Consiglio superiore della magistratura, se a questa si aggiungano, ed in quale misura, indennità o gettoni o emolumenti o altre utilità per la partecipazione all'attività delle singole commissioni; se tali indennità, gettoni, emolumenti o altre utilità siano percepiti ed in quale misura per la partecipazione alle riunioni plenarie del Consiglio; se risponda a verità che sia previsto il diritto per ciascuno dei componenti del Consiglio di partecipare, oltre che all'attività delle commissioni di cui fa parte, anche a quella di qualsiasi altra commissione percependo per ogni partecipazione diverse indennità che si aggiungono e accumulano e vengono pagate in contanti; quante volte ciascuno dei componenti attuali del Consiglio superiore della magistratura ha partecipato all'attività delle singole commissioni, per quanto tempo, percependo quali indennità (o emolumenti, gettoni, eccetera) e quale sia stato l'apporto all'attività della commissione ai cui lavori sia intervenuto; se ed in quale misura siano sottoposte a tassazioni tali indennità;

se risponda a verità che di recente è stato rinnovato il parco autovetture a disposizione dei singoli componenti del Consiglio superiore della magistratura; quali e quante autovetture siano state acquistate e con quali modalità e per far fronte a quali esigenze eventualmente frangibili con identici risultati e minore dispendio per lo Stato; quale sia stata la spesa affrontata;

se risponda a verità che lo stesso Consiglio superiore della magistratura - con riguardo alle competenze attribuite al Ministro della giustizia dall'articolo 110 della Costituzione - ha istituito e gestisce in Frascati o in altre sedi una sorta di scuola per magistrati e, in caso affermativo, quali le modalità di gestione di tale scuola, quali le spese sostenute e per quali ragioni, chi vi insegna e percependo quali indennità o retribuzioni o emolumenti;

con quali modalità e per quali ragioni, con quali retribuzioni o indennità o emolumenti, il Consiglio superiore della magistratura costituisca e invii, e dove, in Italia e all'estero, le cosiddette commissioni d'indagine; quali retribuzioni per tali attività siano state percepite e da quali componenti del Consiglio attualmente in carica; se e in quale misura si provveda a tassazione;

quali siano le modalità con le quali sono distaccati al Consiglio superiore della magistratura magistrati con il compito di svolgere funzioni di segreteria e burocratico-amministrative normalmente svolte da funzionari del Ministero di grazia e giustizia diversi dai magistrati; quali le indennità, le retribuzioni e se queste si aggiungano o sostituiscano lo stipendio ed in quale misura;

con quali modalità e garanzie vengano acquisite dal Consiglio superiore della magistratura notizie rilevanti per lo svolgimento dei compiti d'istituto; quale componente del Consiglio superiore della magistratura provveda a smistarle ed a assegnarle e se esista un criterio predeterminato che eviti la realizzazione di situazioni non improntate ad equità;

se non si ritenga opportuno - nel caso non venga identificato nello scenario costituzionale un organismo preposto a fornire le informazioni richieste nei capoversi precedenti - che il Governo interponga i propri buoni uffici presso lo stesso Consiglio superiore della magistratura, il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero del tesoro e del bilancio affinché dette informazioni abbiano ad essere rese di pubblico dominio.

(3-00281)

BUCCIERO, VALENTINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da poche ore si è concluso in Senato il dibattito sulla giustizia e che il Ministro in indirizzo ha richiamato le proprie prerogative in materia disciplinare;

che si trascrive integralmente la lettera che un valente magistrato ha inviato al procuratore della Repubblica di Bari, che risulta apparsa il 20 settembre 1996 su un quotidiano barese:

«Ella avrà sicuramente letto l'odiosa polemica sviluppatasi con altri colleghi di questa Direzione distrettuale antimafia (DDA), da me certa-

mente non voluta perchè mentre io mi ero limitato - non già in un'intervista formale, ma in una chiacchierata con i giornalisti - a esprimere le mie idee sulla legislazione premiale in favore dei collaboratori di giustizia, mi sono visto aggredire attribuendomi la qualifica di "irresponsabile" da parte di chi, legittimamente peraltro, non condivideva la mia opinione.

Ella sa, signor procuratore, che alla scadenza del primo biennio io Le avevo chiesto di non rinnovarmi la delega alla DDA, delega che Vostra signoria mi ha rinnovato di ufficio, onorandomi della Sua stima e considerazione, solo dopo aver constatato che tutti gli altri colleghi, interpellati, avevano declinato l'invito. Ella sa anche come in questi anni io ho sempre applicato lealmente una legge che non amo, consapevole del giuramento di fedeltà, e ho gestito collaboratori di giustizia sicuramente in numero superiore a quello di tutti gli altri colleghi della DDA, traendone risultati eccellenti. Non ricordo quante inchieste ho chiuso con misure cautelari e rinvii a giudizio utilizzando la collaborazione dei "pentiti" che, pur anziano, vado a sentire nelle sedi dove sono detenuti o più vicine a quelle protette. Io non ho mai delegato organi di polizia giudiziaria per l'ascolto dei collaboratori.

In questi giorni sono in corso dinanzi alla locale corte di assise due procedimenti penali da me istruiti con l'aiuto di collaboratori. In quello cosiddetto "Conte Ugolino" ne ho utilizzati ben 13 e 141 persone sono ora al giudizio della corte. Non merito dunque l'insulto di irresponsabilità solo perchè pubblicamente manifesto la mia avversione per una legge che ritengo eccessivamente premiale, soprattutto nella fase dell'esecuzione della pena: una legge che ho l'obbligo di rispettare e che rispetto, ma che ho tutto il diritto di criticare.

In questi due anni e cinque mesi di servizio presso questo ufficio ho tentato disperatamente di andare d'accordo con tutti i colleghi, anche con quelli che si erano resi protagonisti di odiosi episodi in mio danno (che potrei riferirle nel dettaglio quando vorrà).

Ora sono stanco e non intendo proseguire a collaborare con chi è troppo diverso da me, in metodi e valori, perchè possa trovare un percorso comune.

La prego quindi di revocarmi la delega alla DDA o comunque di non assegnarmi più processi DDA. Sono pronto a proseguire la gestione di quelli a me già affidati che, da soli, richiedono il mio impegno per almeno altri due anni. Ho lasciato posti direttivi senza alcun rimpianto. Figurarsi se posso soffrire a lasciare incarichi che finora mi hanno dato solo lavoro e amarezze!

Quello che invece nessuno potrà togliermi sono le mie idee, che continuerò a professare anche se debbo sentirmi insultato da un ragazzino che, quando io già servivo lo Stato, frequentava licei.

Leonardo Rinella»,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-00282)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MARRI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nella provincia di Pisa ci sono 400 concerie del cuoio, che danno lavoro a 10.000 dipendenti, con 3.000 miliardi di fatturato annuo e per una percentuale del 35 per cento di esportazione diretta;

che dal novembre 1994 prima l'amministrazione provinciale e successivamente quella regionale sono state allertate dall'esigenza di una discarica;

che a tutt'oggi il problema è irrisolto dopo che sono state affrontate ed abbandonate varie soluzioni;

che la mancanza di una discarica dove collocare i fanghi di risulta della depurazione, rifiuti speciali, sta strozzando il settore conciario;

che vengono impiegate molte risorse (circa 25 miliardi dall'inizio del 1995 ad oggi) per l'esportazione fuori regione dei fanghi e tale condizione è talmente pressante che si rischia di interrompere l'attività produttiva con le conseguenze che ne derivano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale problematica e se intendano attivarsi al fine di risolverla;

quali provvedimenti intendano adottare per contribuire alla realizzazione della discarica, al fine di eludere la chiusura di alcune aziende.

(4-02008)

VILLONE, PELELLA, PAGANO, DONISE, DE MARTINO Guido. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che nell'ospedale Cotugno di Napoli si sono verificati di recente eventi di eccezionale gravità, che hanno destato larga eco nella pubblica opinione;

che si è evidenziata una carenza di controlli e di vigilanza tale da porre in pericolo la sicurezza dei malati e degli operatori;

che è emersa una situazione di particolare gravità che caratterizza reparti a rischio, come quelli che ospitano malati di AIDS;

che si è evidenziato altresì il grave pericolo determinato dall'ingresso incontrollato di spacciatori di droga all'interno dell'ospedale e dall'uso di droga da parte dei ricoverati;

che è dunque indispensabile intervenire sull'organizzazione interna dell'ospedale e potenziare i servizi di controllo e di vigilanza, al fine di garantire l'ordinato svolgimento del servizio, nonchè di prevenire e reprimere attività criminose che possono aver luogo all'interno dell'ospedale,

si chiede di sapere:

quali iniziative l'amministrazione intenda assumere in ordine alla situazione determinatasi nell'ospedale Cotugno di Napoli, al fine in specie di prevenire ogni ulteriore rischio per la sicurezza dei malati e degli operatori e garantire condizioni adeguate per l'efficace svolgimento del servizio;

se l'amministrazione ritenga che anche in altri ospedali napoletani sussistano situazioni preoccupanti e tali da richiedere iniziative immediate.

(4-02009)

VEGAS, LASAGNA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la vigente normativa comunitaria (regolamento CE n. 3093 del 1994, articolo 5) preclude l'utilizzo di apparecchiature contenenti HCFC (idroclorofluorocarburi) a partire dal 1° giugno 1995 nei nuovi impianti antincendio;

che le prescrizioni comunitarie sul punto si inseriscono nell'ambito degli interventi avviati per la tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente e contro l'uso dei gas HCFC «corresponsabili» del «buco dell'ozono»;

che lo Stato italiano, con decreto del Ministro dell'ambiente 26 marzo 1996 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 6 aprile 1996) di «attuazione del decreto-legge 10 febbraio 1996, n. 56, sulle sostanze dannose per la fascia di ozono stratosferico», ha introdotto modifiche ai contenuti del regolamento CE n. 3093 del 1994 in tema di impiego di gas HCFC negli impianti antincendio;

che, in particolare, il decreto ministeriale citato (articolo 4) consente di impiegare a fini antincendio sostanze quali gli HCFC che il regolamento CE vieta per gli stessi scopi;

che in sostanza non è stata posta alcuna limitazione all'utilizzo nei sistemi antincendio degli HCFC, introducendo una deroga ad un divieto assoluto (se non limitatamente alla ricarica degli impianti esistenti e sino alla loro dismissione);

che la scelta sul punto così espressa appare contraddittoria rispetto alla normativa comunitaria e nazionale in materia, che viene peraltro espressamente richiamata nella sua efficacia dall'articolo 1 del decreto («è applicato il regolamento europeo n. 3093 del 1994»);

che, da ultimo ed a seguito della mancata conversione in legge dei precedenti decreti-legge in argomento tra i quali il n. 56, con decreto-legge 2 agosto 1996, n. 411, sono state introdotte modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549;

che la relazione al decreto-legge n. 411, premesso l'avvio nei confronti dello Stato italiano di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea per violazione della direttiva n. 83/189/CEE, sottolinea l'impegno dei Ministri dell'ambiente e dell'industria ad adeguare la normativa nazionale in materia al diritto comunitario;

che il decreto-legge n. 411 ha confermato l'efficacia del decreto del Ministro dell'ambiente 26 marzo 1996 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 6 aprile 1996) emesso in attuazione del decreto-legge 10 febbraio 1996, n. 56;

che lo stesso decreto n. 411 (articolo 2) ha attribuito al Ministro dell'ambiente, di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la competenza ad apportare modifiche ed integrazioni al citato decreto 26 marzo 1996, valorizzandone pertanto la funzione di controllo in materia;

che ad oggi, secondo quanto consta agli interroganti, il Ministro dell'ambiente non ha apportato alcuna modifica al decreto 26 marzo 1996;

che lo stesso decreto-legge n. 411 non pone comunque limitazioni all'utilizzo nei sistemi antincendio degli HCFC;

che appare necessaria sia una riconsiderazione di questo problema in sede di legge di conversione sia pregiudizialmente e con assoluta urgenza l'adozione di modifiche al precitato decreto 26 marzo 1996, al fine di precludere l'utilizzo nei sistemi antincendio di sostanze, quali gli HCFC, non consentite dalla normativa comunitaria in materia;

che lo Stato italiano appare così inadempiente alle normative comunitarie in materia ed in controtendenza rispetto ai progetti di nuova regolamentazione per la tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente in fase di elaborazione a livello comunitario (proposta della Commissione DG XI del giugno 1996), che pongono limiti ancora più rigidi per l'uso degli HCFC, negli utilizzi già consentiti, senza concedere ulteriori deroghe;

che, sotto concorrente profilo, se anche il Ministero dell'ambiente si fosse voluto fare carico di introdurre misure più restrittive di quelle contenute nel regolamento in quanto «oggettivamente» necessarie alla tutela dell'ozono, avrebbe potuto e dovuto avviare la procedura ai sensi degli articoli 100A, comma 4, e 130T del Trattato CEE, attendendo una decisione positiva della Commissione CE sul progetto di normativa nazionale prima di procedere alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (anche se in detta ipotesi sarebbe emersa la contraddizione dello Stato italiano tra scelte operative e contenuti del progetto politico di tutela dell'ambiente proprio dell'attuale Esecutivo);

che, quale finale considerazione, la «deroga» contenuta nel decreto ministeriale 26 marzo 1996 sembra favorire un singolo operatore determinandone, oltretutto, una posizione monopolistica,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei contenuti sul punto del regolamento e del decreto ministeriale 26 marzo 1996;

se la Commissione CE abbia autorizzato, ai sensi degli articoli 100A, comma 4, e 130T del Trattato, l'impiego degli HCFC quali agenti estinguenti in nuovi impianti;

quali iniziative si intenda assumere riguardo l'uso degli HCFC nei sistemi antincendio;

se si ritenga di normare anche per i CFC e gli HCFC, al pari degli Halons, le procedure per il riciclo, la rimessa a titolo e la distruzione;

se il Ministro in indirizzo abbia elaborato o si appresti ad elaborare una proposta di modifica al decreto ministeriale 26 marzo 1996, nell'esercizio delle competenze esclusive proprie, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 411 del 1996.

(4-02010)

PACE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che, ad anno scolastico già iniziato, quindi dopo che le famiglie hanno acquistato i libri in base alla determinazione del consiglio d'istituto, presso la scuola media statale «Omero» di Roma saranno ridotte a

quattro le attuali cinque sezioni della prima classe, per disposizione del provveditorato di Roma;

che il lavoro di distribuzione degli iscritti nelle sezioni era stato compiuto il 6 settembre 1996 in base all'organico precedentemente approvato dal provveditorato in data 23 maggio 1996;

che il 10 settembre veniva constatato dagli operatori della scuola un errore nei tabulati del provveditorato stesso;

che l'11 settembre sono stati forniti al provveditorato gli elenchi degli iscritti per opportuna rettifica;

che in data 23 settembre il consiglio d'istituto in seduta straordinaria ha denunciato l'errore effettuato dal provveditorato e deliberato di non procedere ad alcuna variazione del numero delle prime classi per il corrente anno scolastico,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio all'errore ed evitare i comprensibili danni, di carattere economico, didattico e psicologico, all'utenza ed ai lavoratori della scuola.

(4-02011)

CASTELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il Ministro in sede di audizione tenutasi in data 24 settembre 1996 presso l'8ª Commissione del Senato ha dichiarato di voler dare seguito alle indicazioni espresse dal Parlamento per quanto riguarda la destinazione dei fondi stanziati per gli investimenti ferroviari nella legge finanziaria 1996;

che nella legge finanziaria 1996 all'articolo 4 il Parlamento destinava, degli 8.940 miliardi previsti a titolo di aumento di capitale delle Ferrovie dello Stato spa, una quota non inferiore al 35 per cento alle regioni ed alle zone di cui all'obiettivo 1; una quota non inferiore al 25 per cento per l'ammodernamento ed il raddoppio delle trasversali nazionali; una quota non inferiore al 25 per cento al potenziamento e al quadruplicamento delle tratte nazionali;

che la Commissione competente della Camera ha espresso parere favorevole alla firma del contratto di programma tra l'altro alle seguenti condizioni:

20) che sia realizzato in via prioritaria il complesso delle seguenti iniziative utilizzando le risorse derivanti dalle disponibilità per il 1996 dall'autofinanziamento delle Ferrovie dello Stato (anche derivante dall'alienazione e valorizzazione del patrimonio), nonchè da altre leggi (ad esempio la legge n. 341 del 1995);

20.1) che per il collegamento con l'Europa proseguano studi di fattibilità e progettazione per la Torino-Lione e per il valico del Gottardo; che si tenga sotto stretta osservazione il rapporto tra potenzialità e domanda sugli altri valichi, in particolare quello del Brennero, seguendo le evoluzioni dei paesi confinanti, al fine di intervenire con la massima sollecitudine;

20.2) per trasversali e varianti di tracciato:

a) che sull'asse settentrionale sia quadruplicato e velocizzato l'asse ovest-est (Milano-Venezia) nella prospettiva a breve di una sua



estensione sino a Trieste, avviando lo studio di fattibilità relativo a quest'ultima tratta; analogamente si proceda per la Milano-Genova;

b) che sull'asse centrale si preveda il raddoppio della Orte-Falconara e della Pontremolese con esclusione di trafori (per i quali vanno avviati i relativi studi di fattibilità) e la relativa progettazione complessiva;

c) che sull'asse meridionale si proseguano i lavori sulla Caserta-Foggia, allo scopo di dare continuità ai già previsti raddoppi in Puglia (Bari-Taranto e Bari-Lecce) e si crei un sistema integrato tra Tirreno, Adriatico e Jonio;

20.3) progetti per il Mezzogiorno: che si velocizzi la Napoli-Reggio Calabria avviando lo studio di fattibilità per il quadruplicamento di tale tratta; si prosegua il raddoppio lungo la direttrice Palermo-Messina-Siracusa e si migliorino i servizi marittimi di collegamento con il continente, avviando lo studio di fattibilità per la chiusura dell'anello siciliano nel versante meridionale di cui al *Doc. XVIII*, n. 9, approvato dalla Commissione il 21 settembre 1996; si velocizzi la linea jonica; si destinino i fondi concordati nel rispetto degli accordi intercorsi tra le Ferrovie dello Stato e la regione Sardegna;

che da questi atti si evince inequivocabilmente la volontà del Parlamento di procedere alla realizzazione anche della Milano-Venezia-Trieste e della Milano-Genova;

che in data 2 agosto 1996 il Ministro ha inviato ai componenti delle competenti Commissioni una dettagliata informativa relativa allo stato di avanzamento degli investimenti delle Ferrovie dello Stato spa ed ai programmi da realizzare;

che a precisa domanda dall'interrogante il Ministro ha confermato l'impegno di rispettare i programmi elencati nel documento sopra citato;

che dal documento sopra citato del 2 agosto 1996 relativamente agli impieghi di fondi stanziati nella legge finanziaria 1996 si deduce che il Ministro intende seguire alla lettera quanto espresso nel parere della Camera dei deputati al punto 20.2, lettere b) e c);

che non vi è invece alcuna traccia delle opere previste al punto 20.2, lettera a), e cioè la Milano-Venezia e la Milano-Genova,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per cui si rispetti la volontà del Parlamento solo per alcuni punti e per altri no;

se si ritenga logico e razionale penalizzare quelle regioni dove si produce la maggior parte del prodotto interno lordo e dove si crea il maggior volume dei traffici nazionali e internazionali.

(4-02012)

GERMANÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in data 26 settembre 1996 una violenta tromba d'aria, accompagnata da una fitta grandinata, ha colpito la provincia di Messina ed in primo luogo i comuni di Santo Stefano di Camastra, Reitano e Tusa;

che tale situazione ha provocato notevoli danni alle strutture pubbliche nonchè agli edifici privati ed alle attività economiche e produttive delle zone colpite,

si chiede di sapere quali interventi urgenti si intenda assumere al fine di evitare l'ulteriore aggravarsi dell'attuale situazione, oltre a dichiarare lo stato di calamità naturale.

(4-02013)

LA LOGGIA, SCHIFANI, MANCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che secondo un recente rapporto del Dipartimento di Stato americano tra gli 85 e i 110 milioni di mine infestano almeno 62 paesi del mondo;

che almeno 800 persone muoiono e 450 sono ferite ogni mese a causa dello scoppio di mine anti-uomo: in massima parte si tratta di donne e bambini;

che sarebbe stata rilevata la presenza di mine italiane in Afghanistan, Angola, Cambogia, El Salvador, Iraq, Mozambico, Nicaragua, Somalia, ex Jugoslavia;

che la produzione e la vendita di mine anti-uomo, armi inumane che colpiscono indiscriminatamente le popolazioni civili, sono in netto contrasto sia con la Costituzione (che all'articolo 2 «garantisce i diritti inviolabili dell'uomo» ed all'articolo 41 stabilisce che l'iniziativa economica «non può svolgersi... in modo da recare danno... alla dignità umana») sia con le convenzioni internazionali ratificate dall'Italia in materia di diritto umanitario di guerra;

che in data 2 agosto 1994 il Senato ha approvato la mozione 1-00009, che impegnava il Governo ad attivare immediatamente gli strumenti necessari per il varo di una moratoria unilaterale dell'Italia sulla vendita di mine anti-uomo all'estero, per il blocco della loro produzione da parte di aziende italiane o operanti sul territorio nazionale ed infine per promuovere interventi di sminamento nei paesi infestati da mine anti-uomo,

si chiede di conoscere:

quali misure siano state adottate in ottemperanza alla mozione 1-00009, dal momento che allo stato attuale lo scenario nazionale ed internazionale non risulta mutato rispetto al 1994;

se non si ritenga necessario nonchè urgente prendere gli opportuni provvedimenti per vietare la produzione, l'uso e il commercio delle mine anti-uomo, per favorire la riconversione industriale delle aziende del settore ed infine per sostenere iniziative umanitarie di aiuto alle vittime.

(4-02014)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la situazione igienico-sanitaria, come il Ministro in indirizzo ha potuto rilevare in una recente visita sui luoghi, nell'area del bacino del Sarno è compromessa in modo quasi irreversibile, particolarmente nel territorio di Scafati, per cui sono allo studio provvedimenti per tentare di ritornare ad una normale vivibilità;

che in attesa di tali provvedimenti definitivi dovevano essere attuati, secondo i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 aprile 1995 e del 29 dicembre 1995, attraverso l'attività della gestione commissariale *ex ordinanze* del Presidente del Consiglio dei ministri 14

aprile 1995 e successive modifiche ed integrazioni, almeno gli interventi di emergenza, per la gestione dei quali fu nominato commissario il prefetto di Napoli dottor Catelani;

che sulla vicenda Sarno fu presentata nella XII e ripresentata nella XIII legislatura una proposta di inchiesta parlamentare per evidenziare eventuali responsabilità di enti e cittadini;

che allo stato attuale permane e si aggrava il pericolo per le popolazioni con fatti nuovi denunciati anche negli ultimi giorni dalla stampa;

che la Consulta per l'ambiente ha denunciato al sindaco di Scafati l'esistenza di una discarica abusiva ai bordi di via Zara, contenente oltre ad una montagna di rifiuti provenienti dai lavori dell'ex statale anche fanghi raccolti durante il drenaggio del canale Bottaro e scarichi di materiali chimici provenienti, secondo quanto riferito dalla stampa, da alcune industrie chimiche oltre a dodici bidoni sigillati dal contenuto ignoto,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'immediato per procedere all'emergenza giacchè continuano a verificarsi fatti gravissimi come il precedente malgrado le assicurazioni che il Ministro stesso recentemente ha espresso circa un sollecito inizio almeno dei lavori più urgenti.

Gli scriventi comunicano che il contenuto di tale interrogazione sarà trasmesso contestualmente alla procura del tribunale di Nocera Inferiore per le indagini del caso.

(4-02015)

LAVAGNINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* - Per sapere se risulti che molte compagnie di assicurazioni, nel liquidare in via transattiva i risarcimenti dei danni per la responsabilità civile derivante dalla circolazione stradale, rilasciano un'unica quietanza comprensiva anche delle spese e degli onorari dell'avvocato che ha assistito il danneggiato nelle trattative.

Considerato che in tal modo al fisco sono sottratti sia i correlativi importi IVA sia l'IRPEF dovuta dai professionisti, si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per eliminare tale vistosa evasione tributaria.

(4-02016)

MELE. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Sottolineata la gravità del problema abitativo nella città di Roma che vede centinaia e centinaia di sfratti;

verificato che tale situazione si aggrava e si aggraverà vieppiù con la vendita di decine di migliaia di appartamenti degli enti;

considerato:

che la vendita della prima *tranche* degli appartamenti dell'INA, a prezzi di mercato, ha creato gravi problemi per gli acquirenti e che l'INA stesso non tiene nella giusta considerazione i propri attuali locatari;

che in un incontro alla presenza del prefetto di Roma l'INA ha eretto un muro di assoluto diniego di fronte a ragionevoli proposte di

proroga del diritto di prelazione e confermato di non prendere in considerazione le ragioni di chi non potrà mai comprare,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro, di fronte a tale situazione e a tali inaccettabili pretese dell'INA, non ritenga di considerare, poichè tale Ministero è importante azionista dell'INA, la possibilità di rivedere la gradualità e i prezzi delle vendite;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario intervenire urgentemente per evitare problemi di ordine pubblico, presso l'INA, affinché sia almeno concessa la temporanea riapertura dei termini del diritto di prelazione che scadeva il 30 settembre 1996.

(4-02017)

*PACE. - Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano svolgere a salvaguardia dei diritti dei lavoratori italiani all'estero, in particolare dei dipendenti del credito negli USA. Segnatamente si ricorda il caso dei dipendenti italiani della Banca di Roma di New York, assunti negli USA, i quali rivendicano da due anni i trattamenti normativi previsti dal contratto nazionale di lavoro, non applicato dalla banca negli USA.

Rammentato come esista una sperequazione ingiusta ed intollerabile tra lavoratori italiani del credito, assunti in Italia, e quindi trasferiti all'estero e lavoratori, sempre di nazionalità italiana, assunti all'estero (ad esempio per questi ultimi negli USA sono previsti meno giorni di ferie, meno giorni remunerati di malattia e la discrezionalità per la tredicesima mensilità);

segnalato come molti di questi lavoratori si siano associati alla Cinal Credito per rappresentare le proprie istanze ed abbiano trovato nel loro collega Guido Bottoni una naturale rappresentanza, il loro portavoce e coordinatore sindacale;

sottolineato come il giorno 2 agosto 1996 la Banca di Roma di New York abbia licenziato proprio il sessantaduenne Bottoni, dipendente dell'istituto dal 1981;

rilevato come le motivazioni espresse dalla lettera di licenziamento siano tra loro contraddittorie rappresentando da un lato l'eliminazione delle funzioni lavorative del Bottoni, ormai inutili, dall'altra una questione disciplinare non circostanziata («ha per lo più agito con insubordinazione verso i suoi superiori, nonchè in maniera offensiva verso i suoi colleghi»);

denunciato come le labili ed evanescenti contestazioni della Banca di Roma non riescano a nascondere per nulla una volontà sostanzialmente persecutoria contro un coraggioso, intemerato lavoratore e sindacalista, colpevole solo di proporre questioni pericolose e sgradevoli per l'azienda di credito;

inquadrato infine il caso Bottoni all'interno di un più vasto contesto che è quello del corale anelito dei lavoratori italiani all'estero, assunti presso aziende italiane, ad essere inseriti in tutti gli istituti contrattuali nazionali che non siano in contrasto con le leggi dei paesi presso cui lavorano,

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso un intervento governativo rivolto alla Banca di Roma, istituto tesoriere del comune di Roma, il cui pacchetto azionario è ancora in misura minoritaria, ma consistente, di proprietà dell'IRI, onde revochi immediatamente il licenziamento di Guido Bottoni.

(4-02018)

*SQUARCIALUPI. - Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione. - Premesso:*

che il recente libro verde della Commissione europea «La rete dei cittadini» conferma che la soluzione per ridurre l'inquinamento e il traffico non consiste nell'aumentare la rete stradale ma nel potenziare i servizi pubblici spostando quote consistenti di traffico sulla ferrovia, come avviene ormai nella maggior parte dei paesi industrializzati;

che i collegamenti che a nord di Milano verso est attraversano la Brianza sono difficoltosi per l'angustia delle strade e per il grande traffico che vi si svolge nei giorni feriali e festivi;

che esiste già una non completa pedemontana ferroviaria che dal lago Maggiore serve la parte sud del lago di Como, del lago di Iseo e del lago di Garda, toccando capoluoghi di provincia come Varese, Lecco, Bergamo e Brescia;

che 16.000 cittadini hanno firmato un documento rifiutando la costruzione di una nuova autostrada,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di prendere in serio esame il potenziamento delle attuali linee ferroviarie esistenti, invece di progettare nuove strade che attirerebbero ulteriore traffico;

se non sia più attuabile completare la già esistente pedemontana ferroviaria della Brianza, costruendo il tratto mancante da Como a Varese e raddoppiando in alcuni tratti i binari, in modo che tale linea ferroviaria possa servire anche da metropolitana in un'area densamente abitata e meta di un consistente traffico turistico;

se non sia, inoltre, opportuno valutare il minor costo del completamento e potenziamento della pedemontana ferroviaria rispetto a quello di un'autostrada, come testimoniato da studi compiuti dalla regione Lombardia sulla fattibilità del progetto.

(4-02019)

*FUMAGALLI CARULLI. - Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. - Premesso che esiste un diffuso stato di protesta dei medici e degli infermieri penitenziari i quali denunciano l'incomprensibile provvedimento attuato nella manovra finanziaria del Governo Dini che, in luogo di potenziare o quanto meno mantenere il capitolo di spesa relativo alla sanità penitenziaria, lo ha decurtato di trenta miliardi;*

considerato che ciò sta provocando allarme e disagio all'interno della struttura sanitaria penitenziaria in quanto non è stato possibile dotare di nuove apparecchiature i servizi e, inoltre, cominciano a scarseggiare le forniture di farmaci salva-vita e si minaccia seriamente la contrazione dei servizi medesimi con licenziamenti dei medici di guardia;

evidenziato che il carcere ormai non è altro che una discarica dei mali della nostra società, ove vengono depositati tossicodipendenti, ma-

lati di AIDS, malati di TBC, disturbati mentali ed extracomunitari, con la conseguenza che la domanda di salute in carcere è diventata pressante ed incalzante;

in considerazione del fatto che la Corte costituzionale ha sancito che i detenuti malati di AIDS devono essere gestiti in carcere,

si chiede di sapere in quale modo si intenda risolvere questa grave emergenza ormai endemica nella struttura dell'assistenza sanitaria penitenziaria e se non si giudichi necessario ripristinare e rafforzare il capitolo di bilancio 2102 del Ministero di grazia e giustizia integrandolo con almeno trenta miliardi nella prossima legge finanziaria 1997, onde evitare gravosi rischi professionali e rendere il carcere più civile ed umano.

(4-02020)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 agosto 1996, ha provveduto a reiterare il decreto-legge n. 349 del 3 luglio 1996, inerente il finanziamento di opere e percorsi culturali-religiosi per il Giubileo del Duemila;

che nelle settimane scorse il Governo, per bocca del Vice Presidente del Consiglio onorevole Veltroni e del Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane Di Pietro, aveva fornito ampie assicurazioni alle regioni potenzialmente interessate dai flussi dei pellegrini giubilari circa l'estensione, nella predetta sede di reiterazione del decreto-legge n. 349 del 1996, dei relativi benefici finanziari ad interventi da attuarsi al di fuori della regione Lazio;

che in particolare nella sua visita ufficiale presso la regione dell'Umbria all'inizio del mese di luglio 1996, il Vice Presidente del Consiglio onorevole Veltroni aveva indicato l'Umbria come uno degli snodi principali dei percorsi giubilari da finanziare; tale impegno era stato successivamente confermato dal Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane, che, per bocca del sottosegretario Bargone, con un comunicato pubblicato sulla stampa del 18 luglio 1996, dichiarava: «L'Umbria sarà la regione più importante del Giubileo e lungo le sue città correranno le direttrici privilegiate del decreto del Governo» (cfr. «il Messaggero», edizione Umbria, 18 luglio 1996);

che nonostante tali solenni assicurazioni – ed in aperta violazione delle stesse – il provvedimento di cui sopra, in sede di reiterazione, non ha subito alcuna modifica atta al finanziamento di interventi extra-Lazio;

che il Governo si è limitato, sul punto, all'espressione di un generico «impegno politico» per l'inserimento di detto finanziamento, per un ammontare complessivo tra i 500 e gli 800 miliardi di lire, nell'ambito della prossima legge finanziaria;

che tale impegno appare assolutamente insufficiente a soddisfare l'esigenza di approntare percorsi giubilari in grado di corrispondere alle necessità dell'enorme flusso di pellegrini previsto per l'evento di fine millennio, non foss'altro che in ragione della tardività con cui interverrebbero eventuali stanziamenti previsti in sede di legge finanziaria 1997;

che, peraltro, la previsione di finanziamenti in grado di garantire una partecipazione corale di tutte le regioni interessate dai percorsi giubilari appare condizione indispensabile per la predisposizione di un'accoglienza dei pellegrini degna dell'importanza dell'evento, sicchè del tutto irrazionale risulta la disforme decisione del Governo;

sottolineato che l'inizio del terzo millennio di storia cristiana ha un significato culturale, spirituale e storico che trascende la confessione cattolica ed i suoi fedeli per divenire evento di interesse universale e che perciò si deve consentire ai pellegrini, cattolici o laici, di poter visitare il maggior numero possibile di luoghi della cristianità specie laddove vi siano basiliche di particolare interesse storico,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover modificare il decreto di cui alle premesse, così da prevedere lo stanziamento di congrui finanziamenti per la realizzazione di opere e percorsi culturali-religiosi legati al Giubileo del Duemila anche al di fuori della regione Lazio e con particolare riguardo alla regione Umbria e direttamente ai comuni maggiormente interessati, reperendo nel bilancio dello Stato le relative risorse.

(4-02021)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il problema dell'occupazione sta assumendo proporzioni preoccupanti ed è posto tra i primi impegni del Governo;

considerate le condizioni di precarietà e disagio in cui si trova la categoria dei generici che lavorano nello spettacolo e nel cinema, che svolgono questa attività come unica fonte di lavoro;

rilevato:

che per tutelare questa categoria si è costituita anche una apposita Associazione generici italiani (AGI);

che in questo settore si sono creati nel tempo gravi fenomeni di caporalato, lavoro nero e doppio lavoro non consentiti dalla legge (come previsto dall'articolo 60, titolo V, della legge n. 22 del 25 gennaio 1957), spesso tollerati e/o incoraggiati dalle stesse produzioni cinematografiche;

che tutto ciò sottrae occasioni di lavoro ai generici di professione e ne aggrava le condizioni di lavoro e di vita,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per eliminare il fenomeno della doppia iscrizione all'ufficio di collocamento generale e all'ufficio di collocamento speciale dello spettacolo, che sembra legittimare il doppio lavoro;

quali iniziative si intenda adottare per assicurare una maggiore trasparenza nell'assegnazione delle produzioni, attraverso forme di pubblicizzazione, per offrire a tutti gli interessati la possibilità di partecipare;

quali iniziative si intenda assumere affinché le produzioni siano obbligate a rivolgersi agli uffici di collocamento per ingaggiare i «capi-gruppo», i quali dovrebbero reperire i generici tra gli iscritti alle liste di collocamento;

se non si ritenga opportuno abrogare l'articolo 1 del decreto-legge n. 40 del 1º febbraio 1996, il quale consentirebbe alle produzioni cinematografiche di avere cinque giorni per l'iscrizione dei generici presso l'ufficio di collocamento, incrementando così il lavoro nero, dal momento che spesso le partecipazioni dei generici possono essere anche di durata inferiore ai suddetti cinque giorni;

se non sia necessario un obbligo di assunzione per le produzioni fin dal primo giorno.

(4-02022)

NAPOLI Roberto, CIRAMI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 1º ottobre 1996 il quotidiano «La Repubblica», in un articolo a firma di Gianluca Monastra e Franca Selvatici, ha riportato il resoconto di un'operazione effettuata dalla squadra mobile il 4 settembre 1996, in un'area di sosta sull'autostrada del Sole, a pochi chilometri da Firenze, con il fermo di una macchina;

che la stessa era guidata da Bruno Vagnozzi, mediatore finanziario di 49 anni, di Roseto degli Abruzzi (Teramo);

che allo stesso vennero ritrovati 540 miliardi, tutti in libretti al portatore, emessi dalla Cassa di mutualità di Serre, piccolo paese della provincia di Salerno;

che tale ingente somma sarebbe stata destinata ad Aldo Ferrari, consulente finanziario di Follo (La Spezia) il quale ha confermato tale ipotesi, giustificandola con una apertura di linee di credito presso banche italiane ed estere;

che secondo gli investigatori 425 miliardi provengono da un'unica persona, imprenditore campano, mentre gli altri 115 sarebbero di proprietà di altri due clienti;

che tali depositi sono stati certificati dalla Cassa di mutualità di Serre, società cooperativa a responsabilità limitata, fondata nel 1992 e presieduta dal signor Gianfranco Cicatelli;

che Bruno Vagnozzi risulta essere amministratore della società Fin Factoring International di Roseto degli Abruzzi, società in fallimento dal 25 luglio 1996, e presidente e direttore generale della A-CRISI, «Centro consulenze, ricerche e interventi sociali ed imprenditoriali», e figura anche in altre due società, la Edilcod Italia e la Costruzioni Edili Italia 2000, tutte in provincia di Teramo;

che Aldo Ferrari risulta socio della FZ, società di Tizzano Val Parma, specializzata in compravendite di beni immobili, e consigliere delegato della Fina. IM., società di consulenza immobiliare e finanziaria costituita il 14 giugno 1996 e iscritta l'11 settembre 1996, dopo il sequestro degli attesi 540 miliardi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se risulti che tali libretti al portatore corrispondano ad effettivi depositi presso la Cassa di mutualità di Serre;

se la provenienza di tale denaro sia lecita o illecita;

se la Cassa di mutualità, che ha vincoli e limiti di gestione, potrebbe essere sede di depositi di tale rilevanza e trattare operazioni finanziarie così importanti;



se non si ritenga urgente che vengano attivati gli ispettori della Banca d'Italia onde accertare eventuali responsabilità degli operatori della suddetta Cassa di mutualità.

(4-02023)

PIERONI. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che i magistrati delle procure di Ancona, Padova e Taranto hanno smascherato l'ennesima mega-truffa organizzata da ufficiali dell'Esercito e della Marina militare;

che la truffa, smascherata per la prima volta nel 1995 dai magistrati militari romani la cui inchiesta fece finire sotto accusa più di mille ufficiali, riguarda soprattutto le indennità di trasferimento: un rimborso spese per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che viene riconosciuto da una normativa entrata in vigore nel 1988;

che la cifra del rimborso dei trasferimenti, effettuati dagli ufficiali, viene calcolata in base alla distanza da una sede all'altra e alla quantità dei mobili trasportati e dall'inchiesta emerge che le cifre sono state gonfiate; infatti sono state emesse numerose fatture completamente false e sono stati alterati i pesi;

che nel 1995 le inchieste della procura di Roma hanno investito altri filoni di indagine tra cui gravi irregolarità all'interno della Scuola di guerra di Civitavecchia, dove, oltre alla promozione, i militari potevano aspirare ad uno stipendio più alto risultando alloggiati negli alberghi di Civitavecchia mentre in realtà erano ospitati da amici;

che da notizie stampa («Il Centro» del 27 settembre 1996 nella cronaca delle Marche) risulta che il comando della Marina di Ancona ha cercato di sminuire l'entità del danno rispondendo ad un cronista: «Il problema è che un'indennità di trasferimento che sia accettabile scatta solo oltre i 42 quintali di bagagli. Un peso che è assai difficile da raggiungere per qualsiasi cittadino che si trasferisca da un posto all'altro. Molto spesso chi è trasferito in un'altra città ci rimette sempre»; una dichiarazione che sembra voler giustificare la truffa,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo in merito alla vicenda sopra esposta in considerazione dell'aggravante che i fautori della truffa sono i rappresentanti di due istituzioni che dovrebbero garantire l'ordine e la sicurezza nel nostro paese;

se non si ritenga necessario sollecitare gli organi competenti ad estendere l'indagine in tutta Italia;

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli indagati.

(4-02024)

MINARDO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che con precedente interrogazione 4-01441 indirizzata al Ministro dei trasporti lo scrivente ha rappresentato la grave situazione dei trasporti e della viabilità nella provincia di Ragusa;

che in particolar modo esiste un'unica strada che collega Ragusa con Catania (sede più vicina di aeroporto) nella quale transitano automobili ed autoarticolati;

che la provincia di Ragusa si trova in una posizione geografica estremamente penalizzante perchè rappresenta la parte più meridionale della penisola;

che, non rientrando in alcun modo nel circuito dell'alta velocità, questa provincia non subisce alcun impatto diretto o indiretto sul territorio e sul sistema produttivo, tale da necessitare anni di studio e miliardi di spese da parte di famose aziende all'uopo specializzate;

che la rete stradale, come del resto la rete ferroviaria, è assolutamente inadeguata alle esigenze di una popolazione che attraverso i prodotti della terra cerca di riscattare un pesante fardello di perifericità geografica;

che una provincia come quella di Ragusa tra le più produttive del Mezzogiorno e con il più alto prodotto interno lordo viene sistematicamente esclusa da ogni piano di investimento stradale e veicolare;

che i cittadini ragusani sono consapevoli della grande ingiustizia da decenni subita in quanto sono stati trattati ugualmente in situazioni evidentemente disuguali,

si chiede di sapere:

se il Ministro dei lavori pubblici sia al corrente della grave situazione in termini di viabilità della provincia di Ragusa;

se sia ancora possibile alle soglie del terzo millennio che un'intera popolazione per recarsi all'aeroporto più vicino debba percorrere un'unica strada ad unica corsia, pericolosa e per questo tristemente famosa, dove transitano quotidianamente anche centinaia di autoarticolati;

quali urgenti ed improrogabili interventi si intenda realizzare per il raddoppio della Ragusa-Catania e per il completamento della Siracusa-Ragusa-Gela;

quale prospettiva di sviluppo e di occupazione si possa intravedere per una provincia così distante dal resto dell'Italia senza un risolutivo e definitivo intervento che favorisca la viabilità e i trasporti.

(4-02025)

LUBRANO di RICCO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che nella notte tra il 27 e il 28 settembre 1996 una banda di rapinatori, dopo aver fatto incursione nell'abitazione di anziani agricoltori nelle campagne del comune di Pannarano (Benevento), ha malmenato i componenti della famiglia, tra i quali un anziano disabile, e si è impossessata di tutto il denaro proveniente dalle pensioni delle vittime e di due fucili da caccia;

che la violenza dei rapinatori è stata tanto crudele da spingerli a cospargere di alcool etilico il più giovane componente della famiglia e a dargli fuoco con un accendino;

che questo gravissimo episodio di violenza è solamente l'ultimo atto criminale compiuto ai danni di onesti cittadini di Pannarano che da qualche anno assistono impotenti, nell'assenza di efficaci provvedimenti delle autorità di pubblica sicurezza, ad una crescita spaventosa di reati

contro il patrimonio e la persona, mentre aumenta il potere della criminalità organizzata che imperversa in tutta la Valle Caudina con clan particolarmente specializzati nel traffico di sostanze stupefacenti e nell'usura;

che i cittadini di Pannarano da qualche tempo si sono inutilmente mobilitati per denunciare la situazione sopra descritta e le carenze delle autorità preposte a garantire la salvaguardia dell'ordine pubblico; infatti 1.162 cittadini (su una popolazione di circa 2.200 abitanti) hanno aderito ad una iniziativa promossa dal professor Giuseppe Eremita, insegnante pensionato della zona, sottoscrivendo una petizione popolare per l'istituzione di un comando stazione dell'Arma dei carabinieri;

che la proposta popolare non ha avuto alcun seguito a causa del parere negativo espresso dal comitato provinciale per la sicurezza pubblica secondo il quale Pannarano sarebbe un «paese tranquillo»,

si chiede di sapere:

quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo al fine di tutelare la popolazione di Pannarano;

se, in particolare, intendano attivarsi per istituire urgentemente un comando stazione dei carabinieri, come richiesto dalla cittadinanza.

(4-02026)

CORTIANA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la linea ferroviaria Milano-Sondrio-Tirano è tra le arterie di trasporto più importanti per i pendolari che dalla Valtellina sono diretti a Milano per lavoro;

che la tratta Lecco-Sondrio presenta da sempre delle carenze strutturali e i recenti interventi strutturali non hanno portato cambiamenti;

che lungo la linea in questione i treni accusano giornalmente un ritardo cronico e ciò comporta un danno non indifferente alle centinaia di pendolari che ne fanno uso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi nei confronti del compartimento di zona delle Ferrovie dello Stato con interventi tesi a migliorare il servizio e al fine di ottenere:

maggior attenzione nei controlli sui tempi di percorrenza ed in particolare dei seguenti convogli:

n. 2602: con partenza da Milano Centrale alle ore 18.00 e arrivo a Sondrio alle ore 20.10;

n. 2604: con partenza da Milano Centrale alle ore 19.10 e arrivo a Tirano alle ore 21.40;

n. 2589: con partenza da Tirano alle ore 5.50 e arrivo a Milano Centrale alle ore 8.30;

la riduzione dei tempi di percorrenza attualmente inaccettabili;

l'apertura di una fermata alla stazione di Sesto San Giovanni (intermodalità treno-metropolitana) la quale permetterebbe un più rapido accesso alla zona industriale nord-est di Milano ed alle università.

(4-02027)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in località Postioma, frazione del comune di Paese, nel trevigiano, si sono verificati in un breve arco di tempo tre casi di leucemia e che nella zona risulterebbero in aumento alcuni tipi di tumore;

che il responsabile del distretto sanitario della USL n. 9 di Treviso, in merito a questi casi, ha dichiarato che non sono presenti sul territorio interessato insediamenti industriali, militari o discariche che trattano materiale radioattivo nè linee elettriche ad alta tensione vicine alle abitazioni;

che il fatto che il responsabile sanitario escluda la presenza di queste strutture a Postioma indica la consapevolezza da parte delle autorità sanitarie della pericolosità di questi impianti tanto nocivi da essere in grado di far impazzire l'equilibrio cellulare di un organismo;

che abitanti del comune di Paese hanno riferito all'interrogante che in alcune zone del luogo giacerebbero abbandonati da tempo alcuni bidoni presumibilmente contenenti materiale radioattivo;

che, comunque, è noto a tutti che non distante dal comune in questione esistono linee elettriche ad altissima tensione (380.000 volt) e, in località Castagnole di Paese, sarebbe operante un'industria del gruppo FIAT specializzata nella costruzione di materiale bellico, oltre alla presenza in tutta la zona di svariati impianti il cui grado di pericolosità sarebbe da verificare,

si chiede di sapere:

se non si intenda istituire una commissione d'inchiesta per far chiarezza sull'origine di questi tragici eventi;

quali altri urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo in ordine a quanto sopra segnalato.

(4-02028)

FIGURELLI, PAGANO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che i problemi dell'edilizia scolastica di Palermo richiedono soluzioni durature ed efficaci e non più interventi di emergenza e precari ed è necessario fare fronte, in particolare, alla duplice urgenza di sottrarre l'edilizia scolastica all'ipoteca degli affitti, spesso delle immobiliari mafiose, e di razionalizzare gli usi e i costi dei locali disponibili;

che è indispensabile che ogni iniziativa del comune e della Provincia di Palermo indirizzata al raggiungimento di questi obiettivi abbia il più forte sostegno dello Stato e che, quindi, le innovazioni intraprese dalla nuova giunta della provincia regionale di Palermo ricevano l'attenzione e l'aiuto particolari imposti da un peso opprimente del passato e da una crisi politico-istituzionale profonda, resa ancor più grave dal contesto dei fatti all'origine dei provvedimenti di custodia cautelare e del processo a carico dell'ex presidente della provincia (un contesto fortemente segnato dalla propensione della sua giunta a mantenere sfitti e vuoti immobili di proprietà della provincia e a deliberare al tempo stesso l'acquisto di immobili da adibire a scuole da note famiglie mafiose);

che è auspicabile la costruzione multilaterale di un rapporto positivo tra le iniziative e i programmi comunali e provinciali di edilizia scolastica da una parte e la programmazione del consiglio scolastico provinciale e del provveditorato dall'altra parte, tanto più in presenza di un piano che (a causa dell'inerzia del governo Provenzano) attende ancora l'esame e l'approvazione della Regione Siciliana,

si chiede di conoscere:

quali interventi il Ministro abbia adottato e/o programmato per contribuire alla realizzazione delle finalità sopra indicate e, in particolare, per garantire che esse vengano perseguite con il coinvolgimento e la partecipazione di docenti, studenti e cittadini utenti e, al tempo stesso, nella tutela dei diritti di ciascuno e di tutti contro ogni discriminazione, disparità e privilegio;

quali atti il Ministro abbia compiuto (anche ad evitare che la soluzione si debba attendere, per «supplenza», dal giudizio della magistratura) e quali altre iniziative il Ministro intenda assumere a seguito della denuncia a lui indirizzata dal consiglio di istituto, dai docenti e dai genitori di alunni dell'istituto tecnico commerciale «Ferrara» di Palermo, denuncia nella quale sono rappresentati i «danni ingiusti» che verrebbero arrecati all'erario, all'istituto tecnico commerciale «Ferrara», agli alunni e agli insegnanti e, in generale, alla corretta funzionalità della scuola, a causa delle decisioni (da «annullare» anche perchè «illegittime e arbitrarie», adottate da un dirigente del provveditorato, ad anno scolastico già iniziato, «senza autorizzazione ministeriale» ed in contrasto con il documento definito dal consiglio scolastico provinciale il 16 maggio 1996 sulla «razionalizzazione della rete scolastica di scuole ed istituti di istruzione primaria, secondaria e artistica 1996-1997») con cui gli istituti tecnici commerciali «Ferrara», «Calamandrei», «Duca degli Abruzzi» sono stati improvvisamente investiti non da un movimento di locali e da accorpamenti-sdoppiamenti volti ad una diversa, meno costosa e più razionale ubicazione di classi e uffici, ma, al contrario, da trasferimenti di classi dall'organico di un istituto all'organico di altro istituto, e ciò con due gravi conseguenze:

a) la rottura della continuità didattica per gli studenti costretti ad avvicendamenti continui di docenti diversi;

b) l'alterazione (nell'anno in corso e anche per i prossimi anni) dello stato giuridico degli insegnanti ai quali verrebbe negato il diritto loro riconosciuto e regolamentato dall'ordinanza ministeriale sui trasferimenti e le utilizzazioni dei docenti titolari perdenti posto nei casi di formale accorpamento o di trasferimento (con conseguente variazione di organico) di classi, plessi e sezioni staccate;

se non si convenga che la ricerca, e la scelta, di una diversa, e possibile, messa in atto del piano provinciale di razionalizzazione debbano rigorosamente evitare che la questione edilizia venga affrontata non per quella che essa effettivamente è, bensì, surrettiziamente, solo quale pretesto invocato a ben altri fini, come, per esempio, quello denunciato nel citato esposto di consiglio di istituto, docenti e genitori dell'istituto tecnico commerciale «Ferrara», al fine di dare artificiosa entità giuridica ad istituti obiettivamente in via di estinzione.

(4-02029)

DE CAROLIS. - *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che all'interno degli uffici centrali dell'Istituto del commercio estero permangono tensioni di vario tipo ed in parte derivanti dalla disparità di trattamento economico del personale dipendente;

che in modo particolare la scelta con criteri di discrezionalità del personale da inviare in vari uffici ubicati in ogni località del mondo crea tensioni e malumori difficilmente sanabili con generiche ipotesi di riforma dell'Istituto,

alla luce di tali considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere:

con quali criteri venga effettuata la scelta di personale dipendente da inviare all'estero;

se non si ritenga di affidare tale scelta ad una organizzazione esterna o facendo riferimento alle vigenti norme di legge.

(4-02030)

PAPPALARDO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi e reiterate irregolarità che si manifestano nella conduzione e nella gestione della direzione interregionale dei centri per la giustizia minorile di Puglia e Basilicata, di cui è responsabile la dottoressa A. d'Addetta Picella e, più precisamente, se sia informato:

a) del fatto che la dottoressa d'Addetta ha per costume di liquidarsi cospicue competenze per lavoro straordinario sulla base di riscontri documentali costituiti esclusivamente da dichiarazioni autocertificative;

b) che identica procedura viene seguita dalla dottoressa d'Addetta per ciò che concerne gli addebiti bimestrali relativi all'uso del telefono cellulare a lei intestato e che dovrebbe essere impiegato soltanto per ragioni di servizio;

c) che la dottoressa d'Addetta utilizza indifferentemente una delle due auto di servizio per farsi quotidianamente prelevare dalla propria abitazione;

d) della disinvolta gestione del personale amministrativo-contabile alle dipendenze della direzione, personale che per norma non rispetta l'orario d'ufficio e pur tuttavia, per sovrammercato, viene gratificato di trattamenti di missione il cui importo è determinato a discrezione della dottoressa d'Addetta, in assenza - anche in questo caso - di qualsivoglia riscontro documentale;

e) dei criteri adottati dalla dottoressa d'Addetta in occasione dell'acquisto di arredi e suppellettili per i centri dipendenti dalla direzione interregionale di Puglia e Basilicata, acquisto che sembra deciso pur esso *ad libitum*, senza che sia osservata nessuna delle procedure previste dalla normativa vigente;

per quale ragione il dottor Francesco Malagnino, capo dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, che pure dovrebbe essere a conoscenza di quanto innanzi rappresentato, anche a seguito delle risultanze di visite ispettive da lui stesso disposte, non abbia ritenuto di dover assumere alcun provvedimento in merito.

(4-02031)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 21 aprile del 1996 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Parlamento;

che nel collegio senatoriale n. 8 della Calabria (Reggio Calabria) il sindaco di quella città, professor Italo Falcomatà, è sceso pesantemente in campo a sostegno del candidato dell'Ulivo, dottor Lamberti, nonostante ne facesse divieto la vigente normativa;

che durante quella campagna elettorale sono state stampate decine di migliaia di manifesti ritraenti assieme e con le rispettive qualifiche il sindaco e il candidato e che molte migliaia di questi manifesti sono state affisse fuori dagli spazi elettorali, imbrattando i muri e utilizzando come tabelloni financo i cassonetti della spazzatura;

che il sindaco, preposto per legge a dare disposizioni utili alla defissione dei manifesti fuori spazio, si proponeva fuori spazio esso stesso,

si chiede di sapere:

se il comune di Reggio Calabria abbia elevato contravvenzioni e multe al dottor Lamberti Castronuovo, candidato al Senato, ed al sindaco Falcomatà, ritratto con lo stesso e con la didascalia «Professor Italo Falcomatà sindaco di Reggio Calabria»;

quali siano stati i provvedimenti adottati nella fattispecie dalla questura e dai carabinieri di Reggio Calabria;

in caso, auspicabile, di denunce sporte dagli organi preposti nei casi di violazione del codice penale (per esempio omissioni del sindaco), quali siano state le determinazioni dell'autorità giudiziaria.

(4-02032)

MEDURI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che mercoledì 25 settembre 1996 i comuni di Reggio Calabria e di Motta San Giovanni sono stati interessati da un violentissimo temporale con nubifragio, grandinate ed anche una tromba d'aria con vento che ha soffiato ad oltre 200 chilometri all'ora, mietendo feriti e distruggendo case;

che in particolare sono state interessate le frazioni di Trunca, Oliveto, Rosario Valanidi, Croce Valanidi, Saracinello, Santa Venere e Paterriti;

che in dette frazioni qualche centinaio di famiglie è rimasto senza tetto ed ingentissimi sono stati i danni causati all'agricoltura con lo sradicamento e l'abbattimento di moltissimi alberi, anche secolari (ulivi) di alto e grosso fusto, e la perdita totale di colture varie e di bestiame ed anche di automobili e di mezzi da lavoro,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere, in via immediata, per aiutare materialmente le popolazioni colpite, ridare un tetto a chi ha avuto la casa distrutta e consentire, con appropriate iniziative di sostegno, la ripresa normale delle attività di lavoro e di produzione per non far morire la già piccola ed asfittica economia rurale della zona.

(4-02033)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che il 17 dicembre 1994 lo scrivente presentava l'interrogazione 4-02709 nella quale si chiedeva di attuare maggiori controlli sulla pirateria commessa in danno delle case editrici da parte di fotoriproduttori di testi specialmente universitari;

che tale interrogazione non ha mai avuto risposta;

che il 25 giugno 1996 lo scrivente presentava l'interrogazione 4-00737, che di seguito si trascrive:

«*Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che il 17 dicembre 1994 lo scrivente presentava l'interrogazione 4-02709 nella quale si chiedeva se fosse intendimento dei Ministri in indirizzo attuare maggiori controlli sulla pirateria commessa in danno delle case editrici da parte di fotoriproduttori di testi specialmente universitari;

che tale interrogazione non ha mai avuto risposta;

che a distanza di un anno e mezzo è proliferata l'attività di fotocopiatura illegale di libri universitari effettuata da copisterie;

che nel frattempo la vendita dei testi universitari ha subito una grave flessione;

che la surrichiamata attività illegale di riproduzione fotostatica e vendita comporta notevoli guadagni essendo esente dai costi di impianto, di tipografia, dei diritti d'autore, dell'invenduto, di magazzino, tutti costi ai quali sono sottoposte le case editrici;

che il fenomeno è talmente diffuso ed organizzato che circolano regolarmente cataloghi e listini prezzi delle riproduzioni illegali;

che è evidente il gravissimo danno economico subito da case editrici, autori, distributori e librerie, molti dei quali ormai sul punto di dover cessare l'attività;

che la non perseguita violazione della legge n. 633 del 1941 e della legge n. 159 del 1993 a fronte della notorietà dei fatti assurge a vera e propria omissione,

si chiede di conoscere:

se il Governo e i Ministri in indirizzo intendano affrontare il fenomeno e quali iniziative intendano assumere affinché gli autori delle denunciate violazioni di norme penali e amministrative vengano perseguiti;

se siano a conoscenza del numero dei casi di illegali riproduzioni perseguiti;

se agli illeciti penali e amministrativi si accompagnino quelli tributari per eventuali evasioni fiscali»;

che anche quest'ultima interrogazione non ha ricevuto risposta;

che all'interrogante non risulta sia stata ancora effettuata dagli organi competenti alcuna attività di controllo o di prevenzione su tale diffuso fenomeno illegale;



che a causa di tale oscitanza tutte le aziende operanti nel comparto editoriale hanno ulteriormente protestato, tanto da costituirsi in un comitato per la difesa delle attività librerie,

si chiede di sapere:

a quale ufficio si siano rivolti il Governo e i Ministri interrogati onde sapere a chi ascrivere la mancata risposta all'interrogazione;

se il prefetto di Bari non ritenga che le attività illegali denunciate non siano un ulteriore sintomo del totale stato di illegalità in cui versa non la città e la provincia di Bari;

se il prefetto intenda far fronte a detti comportamenti delittuosi con i comitati di quartiere da lui proposti per debellare la criminalità a Bari.

(4-02034)

NOVI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro e bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il CIRA è l'unico centro di ricerche aerospaziali italiano ed è uno dei sette analoghi centri d'Europa, è sito a Capua, in prossimità del centro abitato, nel cuore della piana campana, e si estende su di un'area di circa 150 ettari; dovrebbe rappresentare, secondo i programmi, il nucleo del polo aerospaziale italiano che, a lavori ultimati, dovrebbe occupare, in termini di risorse umane, oltre 600 unità direttamente ed oltre 100 unità all'esterno sull'indotto;

che oggi sono in forza al CIRA oltre 200 persone tra impiegati e dirigenti;

che il CIRA è una società consortile per azioni (scpa), costituita nel 1986, avente un capitale interamente versato di lire 907.500.000 ripartito tra i seguenti azionisti:

Consorzio ASI (Caserta) - regione Campania	33,33 per cento
Finmeccanica spa	19,78 per cento
Agusta spa (gruppo Finmeccanica-FIAT)	17,15 per cento
FIAT Avio spa (gruppo FIAT)	6,29 per cento
Aeronautica Macchi spa	5,80 per cento
Ind. Aer. Piaggio spa (gruppo FIAT)	2,97 per cento
Alfa Romeo Avio spa (ora gruppo FIAT)	2,72 per cento
altri azionisti con quote minime	11,96 per cento
totale	100,00 per cento

che lo scopo sociale del CIRA è quello di svolgere «attività di ricerca scientifica e tecnologica, di sperimentazione, di interscambio dell'informazione e di formazione del personale nel settore aerospaziale per l'attuazione del PRORA (Programma nazionale di ricerche aerospaziali), anche in veste di... concessionaria di amministrazioni pubbliche»;

che con legge n. 184 del 16 maggio 1989 venivano affidate al CIRA scpa la progettazione, la realizzazione e la gestione delle opere strumentali al programma PRORA e venivano stanziati 600 miliardi per l'integrale finanziamento dell'impianto;

che con legge n. 46 del 14 febbraio 1991 veniva approvato lo stanziamento annuo di lire 40 miliardi per contributo dello Stato alle spese di gestione del CIRA (programma PRORA);

che in forza delle summenzionate leggi il CIRA scpa, in data 21 novembre 1994 (e precedentemente, nella prima stesura, nell'agosto 1992), sottoscriveva due convenzioni (rep. n. 245/94 e n. 246/94) con il Ministero del tesoro di durata ventennale per gestire i finanziamenti sopra richiamati; in tali convenzioni è scritto, tra l'altro:

che «... il CIRA dovrà assicurare il rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale in materia di contratti di appalto, subappalto, servizi, noleggi e forniture...»;

che «...le opere ed i beni realizzati e da realizzare, nonché le aree acquisite e da acquisire con i contributi concessi con... costituiscono patrimonio disponibile dello Stato»;

che «le opere, i beni strumentali e le aree... sono concessi dallo Stato alla società in comodato gratuito»;

che «alla scadenza della presente convenzione la società dovrà restituire ai soggetti individuati dal Ministero del tesoro... l'intero complesso dei beni e delle opere realizzati con i contributi (ndr. totalitari) dello Stato, ... comprese le apparecchiature e gli impianti»;

che la legge cosiddetta «Merloni-Baratta» (legge n. 109 del 1994 come modificata dalla legge n. 216 del 1995) all'articolo 2, comma 2, punto c), definisce che l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione della normativa di riferimento (legge-quadro in materia di lavori pubblici) si estende anche «ai soggetti privati... per la cui realizzazione è previsto un contributo diretto e specifico, in conto interessi o in conto capitale, che, attualizzato, superi il 50 per cento dell'importo dei lavori»;

che per quanto sopra indicato il CIRA - nell'ambito ben definito dei finanziamenti dello Stato - dovrebbe comportarsi come un «organismo di diritto pubblico»;

che tale linea di principio, del resto, è stata fortemente sostenuta ed avallata - fino all'aprile 1996 - da molteplici pareri sottoscritti da autorevoli esperti in diritto amministrativo (cfr. professori Siena e Leone, professor Scoca ed ancora altri);

che dall'aprile 1996 si assiste ad un vero «esproprio» del CIRA (o, per maggiore precisione, dei finanziamenti assicurati al CIRA dallo Stato) da parte del gruppo FIAT-Finmeccanica;

che il 30 aprile 1996 in una assemblea dei soci CIRA durata 15 minuti veniva deposto dall'incarico di direttore generale l'ingegner Mattei; al contempo l'assemblea deliberava di nominare quale nuovo direttore generale l'ingegner Mario Sala, direttore generale uscente di Alfa Romeo Avio spa (controllata da FIAT, il figlio di Cesare Romiti siede nel consiglio di amministrazione); veniva anche deliberato un aumento di 100 milioni di lire annue del compenso per il nuovo direttore generale (lo stipendio è stato quindi elevato a lire 250 milioni annui); all'ingegner Mattei veniva revocata ogni funzione e nel settembre 1996 sarebbe stato assegnato all'Alenia;

che nel giugno 1996 la FIAT acquistava le azioni dello stabilimento di Pomigliano d'Arco dell'Alfa Romeo Avio spa, ratificando così il proprio interesse per il mondo aerospaziale e consolidando il controllo del CIRA; non a caso il nuovo direttore generale ingegner Sala è persona che risponde direttamente all'ingegner De Luca, nuovo membro del consiglio di amministrazione del CIRA, amministratore delegato di Alfa Avio spa ed alle dirette dipendenze di Romiti jr.;

che ancora nel giugno 1996 il CIRA chiedeva al Ministero del tesoro un parere circa l'applicabilità delle leggi nazionali e comunitarie per l'affidamento di forniture e lavori e la possibilità di ricorrere al sistema delle trattative private;

che nel luglio 1996 il Ministero del tesoro, con una nota a firma del dottor Monorchio (ragioniere generale dello Stato) siglata anche dal professor Chianese, autorizzava il CIRA a ricorrere alla trattativa privata; il CIRA potrà, dunque, gestire i 600 miliardi ed i 40 miliardi l'anno come una società privata;

che nel luglio 1996 è preparata la nuova «regolamentazione degli acquisti» nella quale si dà ampio spazio alla «trattativa privata»; il comitato esecutivo approvava con prontezza la nuova regolamentazione degli acquisti del CIRA;

che nel luglio 1996 veniva avviata la prima trattativa privata di circa 15 miliardi per la fornitura di alcuni impianti della galleria del vento al plasma, nota con la sigla PWT (la cui progettazione è FIAT-Ansaldo); venivano posti in gara appalti con base d'asta ribassata per non superare le soglie comunitarie; venivano avviate, inoltre, procedure di rescissione di contratti di appalto ed altre azioni tipiche di società a gestione privata;

che i più importanti appalti di ingegneria sono stati affidati al consorzio CISA (50 per cento FIAT e 50 per cento Finmeccanica) come altre importanti commesse sono per essere affidate ancora a FIAT e Finmeccanica (ad esempio la centrale di cogenerazione);

che ad oggi l'unica offerta prodotta per una gara internazionale per la costruzione della galleria del vento al ghiaccio è del consorzio CISA (FIAT-Ansaldo), dopo che è stata concessa ai tre raggruppamenti concorrenti una proroga con scadenza fissata al 19 agosto 1996;

che la procura di Santa Maria Capua Vetere continua a sequestrare documenti presso il CIRA e ad indagare sulla gestione di questa società;

che la direzione degli impianti del CIRA è affidata all'ingegner Alberto Armeni che gestisce la costruzione delle infrastrutture (oltre 200 miliardi); sulla gestione Armeni, intanto, sono state anche prodotte specifiche denunce sia all'autorità giudiziaria sia alla attuale direzione generale; si registrano un quantitativo innumerevole di sprechi, sia in termini di risorse umane che in termini di opere progettate che non vedranno mai luce; per esse si rimanda ad una separata memoria;

che il CIRA, ad oggi, pur essendo ancora in stato embrionale, è appesantito già da un gran numero di contenziosi;

che il CIRA rappresenta per il Sud Italia ed, in particolare, per il comprensorio di Caserta e di Napoli una delle pochissime e reali risorse in termini occupazionali e produttivi; per questo il *partner* pubblico del CIRA (la regione Campania) ha l'obbligo di destinare quante più risorse possibili alle aree produttive in cui il CIRA è ubicato, allontanando, così, l'ipotesi (più volte ventilata) di delocalizzazione del Centro nei pressi di Varese, ove hanno già sede le maggiori industrie aerospaziali italiane;

che la gestione attuale del Centro serve esclusivamente a favorire gli interessi di due grandi gruppi, la FIAT e la Finmeccanica;

che la FIAT intende drenare per le sue società (FIAT-Engineering, Alfa Avio, FIAT-Avio, eccetera) commesse in fase di realizzazione favo-

rendo la costruzione di grandi impianti di prova (dell'ordine di diverse decine di miliardi) da asservire alle proprie società e che, in caso diverso, avrebbe dovuto finanziarsi con propri fondi;

che la Finmeccanica, invece, vuole riversare nel CIRA tutto quel personale che ormai non ha più ragione di esistere negli stabilimenti Alenia e vuole esportare il proprio *know-how* che, pur avendo portato alla rovina iniziative della portata di Nola1 e Nola2, ha arricchito notevolmente tutti quelli che hanno contribuito all'operazione (dirigenti, imprenditori, professionisti e politici);

che l'ultima stesura del programma PRORA, elaborata agli inizi del 1992, prevedeva la costruzione di un certo numero di grandi impianti di prova per la ricerca e lo sviluppo di prodotti aerospaziali; proprio alla fine del 1992 è iniziata la fase centrale della crisi del mercato aerospaziale mondiale che ha imposto il cambiamento del ruolo e del posizionamento strategico delle aziende aerospaziali italiane e quindi del CIRA; la gestione del CIRA costerà, ad impianti ultimati, oltre 80 miliardi all'anno; di questi 40 sono rappresentati dai contributi della legge n. 46 del 1991 mentre la restante quota dovrà essere recuperata dalla vendita del «servizio di ricerca e sperimentazione» sul mercato nazionale ed internazionale; ci si chiede cosa accadrà se gli impianti costruiti (per volontà di FIAT e Finmeccanica) non troveranno spazio sul mercato internazionale;

che il CIRA sembra voler gestire i copiosi finanziamenti già stanziati secondo regole che non forniscono alcuna garanzia di trasparenza in quanto è evidente il tentativo di eludere le maglie imposte dalle leggi nazionali e dalle direttive comunitarie in materia di pubblici appalti (sia in termini di affidamento che in termini di gestione delle opere strutturali ed infrastrutturali);

che il CIRA, che di fatto rappresenta la più grande realtà imprenditoriale per l'area della piana campana (Caserta e Napoli), continua a tradire le aspettative occupazionali, quanto mai importanti e significative nel particolare momento storico; si prepara, infatti, ad affidare le grandi commesse proprio a FIAT ed a Finmeccanica, senza alcun beneficio per le strutture locali;

che il CIRA, in assenza di un aggiornato piano delle attività e di una oculata attività di *marketing*, non potrà garantirsi la sopravvivenza ponendo in crisi l'intero costruendo polo aerospaziale campano con le conseguenze del caso,

si chiede di sapere:

se il CIRA scpa si sia dato delle regole trasparenti, doverosamente in chiave pubblicistica e conformi alle direttive comunitarie ed alle leggi nazionali e quali esse siano con specifico riferimento agli appalti di opere, servizi e forniture ed alle assunzioni di personale a tutti i livelli;

quali nuove ed ignote norme siano intervenute dopo il 30 aprile 1996 che hanno indotto il *management* CIRA ad assumere un atteggiamento privatistico sfociato, tra l'altro, in rescissioni unilaterali di ben tre contratti di appalto da parte del CIRA con il conseguente blocco dei cantieri e la perdita di numerosi posti di lavoro;

se sia corretta e legittima la formulazione della nota protocollo n. 177356 del 30 luglio 1996 inoltrata, su specifica richiesta, al CIRA

dal Ministero del tesoro con la quale si autorizzava la scpa CIRA a ricorrere al sistema delle trattative private;

quale sia l'aggiornamento del piano PRORA del CIRA e con quali criteri sia stato riformulato, con particolare riferimento al mercato al quale dovrà rivolgersi e dal quale dovrà recuperare oltre 40 miliardi all'anno per il sostentamento del Centro;

in quale forma la regione Campania controlli la propria quota del CIRA (33,33 per cento) ed in che modo abbia tutelato e tuteli gli interessi pubblici in termini di investimenti e di occupazione;

quale sia il rapporto tra il CIRA ed i consorzi CISA e CIRA Cogenerazione;

quali siano le commesse affidate dal CIRA alla FIAT, alla Finmeccanica (Ansaldo, Alenia, eccetera) e/o al CISA, con i relativi importi e le procedure di aggiudicazione;

quali siano le attività di gestione e controllo degli appalti per la costruzione di infrastrutture da parte del CIRA e della direzione impianti del CIRA.

(4-02035)

GIARETTA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che la realtà che sta emergendo in seguito alle iniziative della magistratura di La Spezia ha suscitato profonda indignazione in larghi strati dell'opinione pubblica e grave allarme sociale in ordine al possibile riprodursi di gravi episodi di corruzione coinvolgenti personalità investite di pubbliche funzioni;

considerato che un qualificato magistrato quale il pubblico ministero di Venezia dottor Carlo Nordio ha affermato in una recente intervista apparsa su «Il Gazzettino» dell'8 settembre 1996 che «da un punto di vista statistico non è stato trovato più del 5 per cento delle illegalità... Io credo che nessuno pensi a Tangentopoli come a qualche mariuolo isolato e nemmeno pensi sia limitata a regioni come Lombardia, Veneto, Piemonte e Campania. Anzi secondo me era diffusa in tutto il paese», affermazioni che trovano conferma nei fatti di questi giorni;

richiamato quanto recentemente affermato con preoccupate parole dal presidente del CNEL Giuseppe De Rita in ordine ai rischi di un forte affievolimento del necessario equilibrio tra le parti che è il presupposto di ogni giudizio equo;

considerato che per una parte dei reati di Tangentopoli si avvicina il tempo di una possibile prescrizione con il rischio che con una gestione non trasparente dei tempi dei diversi gradi di giudizio possa realizzarsi una sorta di amnistia silenziosa a favore di alcuni imputati, si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si ritenga debbano essere adottati per garantire piena trasparenza nella calendarizzazione dei processi di appello, fase delicata per ogni tipo di processo, ma che assume particolare importanza per i processi di Tangentopoli per la rilevanza pubblica che essi hanno assunto, evitandosi che anticipazioni o posticipazioni realizzino, di fatto, favori ingiustificati per qualche imputato e altrettanto ingiustificate penalizzazioni per qualche altro;

quale sia, limitatamente al Veneto, il numero di processi in corso di celebrazione riconducibili al fenomeno di Tangentopoli, quali siano

pervenuti a sentenza di primo grado, quanti siano gli appelli già in scadenza e con quali criteri questi vengano messi a ruolo.

(4-02036)

NOVI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che, secondo quanto riportato dal quotidiano «Milano Finanza» del 26 settembre 1996, il senatore Maurizio Pieroni fin dal 30 luglio 1992, epoca in cui era deputato, sollevò per primo dal suo banco nella IX Commissione della Camera dei deputati la questione delle consulenze sull'alta velocità;

che l'allora onorevole Pieroni denunciò l'oscuro traffico di consulenze con queste parole: «... Gli studi elaborati nel tracciato Emilia-Romagna sono stati compiuti sulla base di una documentazione risalente all'anteguerra. Sono stati tenuti presenti riferimenti che oggi non esistono più, situazioni ambientali che non fanno più riscontro, anche agendo con buona volontà, visto che chi ha redatto il progetto si è preoccupato di salvaguardare la lontra, animale che oggi non è più presente sul territorio»;

che nell'intervista rilasciata al predetto quotidiano il senatore Pieroni sottolinea che all'epoca «... tutti i committenti, e anche Nomisma, non potevano non sapere quale fosse il clima e quali fossero le regole interne»,

si chiede di sapere se gli studi elaborati da Nomisma rientrassero nella categoria di quelle ricerche denunciate per il loro contenuto truffaldino già quattro anni fa in Parlamento tra l'indifferenza generale della classe politica e delle procure della Repubblica.

(4-02037)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-00280, dei senatori Bucciero e Valentino, sull'annullamento da parte del tribunale della libertà di Bari di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Foggia;

3-00282, dei senatori Bucciero e Valentino, sulla lettera inviata dal magistrato Leonardo Rinella al procuratore della Repubblica di Bari.



